

CASSA RURALE di ISERA

Banca di Credito Cooperativo - Società Cooperativa

Anno di fondazione 1907

con sede in Piazza San Vincenzo, 11 - 38060 Isera (TN)

Partita IVA, Cod. Fiscale e iscrizione Reg. Imp. CCIAA di Trento: 00158620229

iscritta nell'Albo Nazionale degli Enti Cooperativi n. A157620 - REA 12005

Bilancio chiuso al 31-12-2016



**RELAZIONE SULLA GESTIONE
DEL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE**

RELAZIONE SULLA GESTIONE DEL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

Signori Soci,

la presente relazione è redatta ai sensi delle vigenti disposizioni, al fine di illustrare la situazione economica patrimoniale e finanziaria della Cassa Rurale e di descrivere l'andamento della gestione nel suo complesso e nei vari settori in cui la stessa opera.

Dal punto di vista economico è proseguita anche nel 2016 la profonda trasformazione del tessuto economico produttivo che ormai ci accompagna da diversi anni, in modo particolare nel nostro territorio della Vallagarina, dove più sono evidenti le difficoltà di molte aziende con chiusure, fallimenti, concordati, cassa integrazione.

In questo contesto difficile, la nostra Cassa Rurale ha proseguito con stabilità e armonia la propria attività, non facendo mancare un concreto supporto creditizio a famiglie e imprese. L'esercizio 2016 si è chiuso leggermente negativo a causa di fattori straordinari che hanno influito sul conto economico, nonostante il supporto che voi soci e clienti avete saputo riservare alla vostra Cassa Rurale.

Premesso quanto sopra, si reputa opportuno esporre in premessa le linee evolutive delle più importanti variabili d'ambiente, di settore e di mercato, nonché la situazione economica generale e quella del mercato di riferimento.

1 CENNI SULLO SCENARIO MACROECONOMICO, SUL SISTEMA CREDITIZIO ITALIANO, SULL'ANDAMENTO DEL SISTEMA BCC E SULL'ECONOMIA DELLE AREE TERRITORIALI IN CUI OPERA LA CASSA RURALE

Lo scenario macroeconomico di riferimento

L'avvio del processo di uscita del Regno Unito dalla Ue, la svolta nella politica americana dopo la vittoria elettorale di Trump, la paralisi nelle politiche europee alla vigilia di un periodo denso di scadenze elettorali, sono i punti principali di un quadro politico internazionale che modificherà certamente la struttura delle relazioni economiche dei prossimi anni.

Per ora gli annunci della politica economica americana vanno nella direzione di riduzioni di imposte finalizzate ad aumentare l'attrattività degli investimenti interni. Un allargamento del deficit pubblico è molto probabile negli Stati Uniti.

Brexit e Trumpnomics puntano a una riduzione del grado di apertura degli scambi internazionali; politiche protezionistiche adottate da alcuni paesi avrebbero effetti a catena, spingendo anche altre economie a penalizzare la penetrazione delle merci estere sui mercati domestici.

E' anche probabile un nuovo cambiamento nelle politiche energetiche, con un ritorno verso i combustibili fossili a sfavore delle rinnovabili.

La misura in cui questi indirizzi si materializzeranno concretamente definirà il nuovo ambiente economico per un lungo periodo. Per ora già si vedono le conseguenze dei nuovi indirizzi sull'andamento dei prezzi di molte attività finanziarie.

Il mix di una politica di bilancio espansiva accompagnata all'annuncio di misure protezionistiche ha difatti portato il dollaro ad apprezzarsi. La tendenza, se i tagli delle imposte verranno confermati, potrà anche accentuarsi, portando il dollaro sotto la parità verso l'euro e, soprattutto, provocando una nuova ondata di svalutazioni nelle economie emergenti.

La politica fiscale aumenterà la crescita Usa, anche se l'effetto espansivo in parte verrà attenuato dal dollaro forte e dall'aumento dei tassi d'interesse. Per ora l'entità dei rialzi dei tassi da parte della Fed appare contenuta, ma molto dipenderà dall'entità delle misure di aumento del deficit, e dagli effetti che potrebbero derivarne sull'inflazione. L'inflazione Usa si sta portando su valori leggermente superiori al 2 per cento, ma in tutto il mondo è in corso un graduale aumento nella dinamica dei prezzi. L'aumento generalizzato dell'inflazione non riflette per ora cambiamenti di rilievo nelle condizioni di domanda aggregata, ma è riconducibile soprattutto al recupero dei prezzi delle materie prime rispetto ai minimi.

Soprattutto nell'area euro i livelli dell'inflazione, corrente e attesa, sono largamente al di sotto degli obiettivi della banca centrale. La Bce deve ribadire la politica a sostegno della domanda per prevenire un contagio dall'aumento dei tassi Usa ai tassi europei. L'indebolimento del cambio dell'euro verso il dollaro ha l'effetto di ampliare l'incremento delle quotazioni delle materie prime espresse in euro, ma gli indicatori dell'inflazione di fondo e le aspettative indicano che siamo molto lontani dagli obiettivi. Gli effetti sulla crescita dell'indebolimento dell'euro sul dollaro sono peraltro molto limitati, considerando che le valute di molte economie emergenti hanno subito deprezzamenti ancora più marcati. Il cambio effettivo dell'euro quindi si è deprezzato poco, e i principali beneficiari della ripresa della domanda americana potrebbero essere quest'anno proprio i paesi emergenti. E' l'effetto paradossale della politica Usa che, avendo annunciato misure a sfavore delle importazioni dai paesi emergenti, almeno nel breve periodo si ritroverà ad aumentarle, data la domanda interna in crescita e il cambio più forte.

L'area euro continua a crescere a ritmi moderati, con ampie divergenze fra i maggiori paesi. L'economia più brillante in questa fase è quella spagnola, mentre Italia e Francia restano indietro nei tempi della ripresa. Le divergenze nelle condizioni macroeconomiche dei diversi paesi restano ampie, soprattutto dal punto di vista delle condizioni dei mercati del lavoro. Nel 2017 la Germania confermerà un tasso di disoccupazione molto basso e registrerà dinamiche salariali superiori a quelle delle altre economie dell'area euro.

L'Italia è entrata in una fase di stagnazione salariale, anche se, dato il gap sfavorevole in termini di produttività rispetto ai partner, questo potrebbe non bastare per rilanciare la nostra posizione competitiva.

La crescita del Pil a fine 2016 e nei primi mesi del 2017 dovrebbe restare di segno positivo, ma ancora su valori non superiori all'1 per cento su base annua. La buona notizia è che la ripresa continua, quella cattiva è che i tassi di crescita per ora sono bassi, soprattutto alla luce delle ampie contrazioni registrate fra il 2007 e il 2013.

La crescita attesa appare insufficiente per alleviare le gravi conseguenze di carattere sociale prodotte dalla crisi, anche perché, a parità di tassi di variazione del Pil, probabilmente si ridurrà la crescita dell'occupazione, venendo meno l'effetto degli sgravi contributivi che hanno sostenuto la domanda di lavoro nel 2015.

Aumentano i tassi d'interesse negli Stati Uniti

La Fed ha rialzato i tassi d'interesse a dicembre scorso, a un anno esatto dal precedente aumento. Questa volta il programma è di non attendere ancora un altro anno per rivedere nuovamente il livello dei tassi ufficiali, ma di realizzare altri tre aumenti entro fine 2017. L'ipotesi è che il ciclo dell'economia Usa stia entrando in una fase matura, dopo sette anni di ripresa, e che i rischi di deflazione siano scongiurati. Diversi indicatori, come il basso livello della disoccupazione e il recupero del clima di fiducia delle famiglie, confermano che l'economia è uscita definitivamente dalla crisi, e che il sistema inizia quindi a operare in condizioni cicliche relativamente normali. In particolare, da alcuni trimestri anche la dinamica dei salari ha iniziato ad accelerare, confermando il superamento dei rischi di deflazione. Inoltre, diversi indicatori congiunturali evidenziano la possibilità di una accelerazione della crescita dell'economia Usa rispetto agli anni scorsi. Ricondurre il livello dei tassi d'interesse su valori "normali" non comporta d'altra parte necessariamente che il percorso dei rialzi attuale debba replicare quello delle ultime fasi di aumento, come quella della metà degli anni novanta, o della metà degli anni duemila. Il consenso degli economisti è che il livello di equilibrio dei tassi reali sia oggi più basso rispetto al passato: con un obiettivo d'inflazione intorno al 2 per cento, una fase ciclica robusta avrebbe comportato in passato una risalita dei tassi d'interesse verso livelli intorno al 5-6 per cento. Oggi appare più probabile che il punto di arrivo dei tassi Usa non supererà in ogni caso il 3 per cento. Per questo

l'attesa di una normalizzazione dei tassi Usa è coerente con un livello dei tassi a lunga ancora molto basso.

L'area euro

L'area euro nel corso degli ultimi tre anni si è caratterizzata per una crescita a ritmi moderati, mediamente al di sotto del 2 per cento. Nel complesso i diversi paesi hanno confermato la gerarchia degli anni precedenti: fra le maggiori economie la Spagna sta registrando un recupero vivace, mentre Francia e Italia mantengono un passo più lento rispetto alla media.

Nel corso del 2016 l'economia ha decelerato ulteriormente risentendo della frenata del commercio mondiale, che ha condizionato l'andamento delle esportazioni. La frenata dell'export è stata condivisa dai maggiori paesi, a eccezione della Spagna e dell'Olanda. L'inflazione è crollata, risentendo della caduta dei prezzi delle materie prime. La caduta dell'inflazione importata ha sostenuto il potere d'acquisto delle famiglie; i consumi hanno accelerato in tutte le economie dell'area. Allo stesso tempo, la caduta dell'inflazione sta condizionando l'andamento dei salari, che si sono caratterizzati per una fase di eccezionale debolezza. Nel corso del 2016 sono emersi timori che si potessero consolidare aspettative d'inflazione vicine a zero; si è anche paventato il rischio che il sistema potesse scivolare verso una fase di deflazione. La Bce ha reagito a questo rischio attraverso il programma di acquisto di titoli di Stato. Lo scenario descritto ha iniziato a modificarsi negli ultimi mesi dello scorso anno, quando diversi indicatori congiunturali hanno evidenziato una inversione di tendenza; il clima di fiducia delle imprese e la produzione industriale hanno mostrato un buon recupero a fine anno. Il rafforzamento della domanda internazionale dovrebbe consentire un graduale miglioramento delle esportazioni, migliorando la crescita dell'industria. La ripresa dei prezzi delle materie prime sta favorendo la risalita dell'inflazione. A fine anno l'inflazione ha quindi superato l'1 per cento. Stanno aumentando anche, rispetto ai minimi dell'anno scorso, le aspettative d'inflazione. Un aspetto significativo delle tendenze del 2016 è la relativa ampiezza dei divari d'inflazione fra le maggiori economie dell'area euro: l'inflazione in Germania si posiziona su ritmi superiori di un punto percentuale rispetto all'Italia. Il rialzo dei prezzi delle materie prime dovrebbe pesare sul potere d'acquisto delle famiglie e moderare la crescita dei consumi nei prossimi mesi.

L'economia italiana

Ancora in ritardo, l'economia e la politica economica

L'economia italiana nel corso dell'ultimo triennio ha sperimentato una fase di normalizzazione delle politiche economiche, dopo un periodo di politiche fiscali fortemente restrittive associate a tassi d'interesse interni elevati. Il mutamento di regime si colloca all'incirca dal 2013: la politica monetaria della Bce ha permesso un crollo dei nostri tassi d'interesse; la politica fiscale ha assunto una intonazione di segno leggermente espansivo. A tale cambiamento è seguita l'uscita dalla recessione, ma i tassi di crescita raggiunti sono risultati nel complesso modesti. Ciò è dipeso in parte dalle condizioni di contesto internazionali; l'andamento dell'attività economica non è stato difatti brillante neanche presso i nostri principali partner europei che, con l'eccezione della Spagna, hanno attraversato una fase di crescita a ritmi nel complesso contenuti. Il differenziale di crescita dell'economia italiana rispetto alle altre economie dell'eurozona è rimasto però ampio, anche se inferiore rispetto ai livelli del 2012-2013.

Le politiche economiche degli ultimi anni hanno mirato a sostenere la crescita dell'occupazione che però da sola non è bastata per rilanciare il potere d'acquisto delle famiglie. Negli ultimi due anni questa variabile ha registrato una crescita vivace anche grazie al contributo di alcune misure di politica fiscale (gli 80 euro, l'abolizione dell'Imu, gli sgravi contributivi a favore delle assunzioni) e soprattutto grazie al guadagno di ragioni di scambio legato alla caduta del prezzo del petrolio. Venendo meno questi elementi di sostegno di carattere transitorio, il potere d'acquisto delle famiglie potrebbe decelerare bruscamente nel biennio 2017-2018 rispetto al 2015-2016. La fase che si sta aprendo, pur presentando nel complesso tassi di crescita prossimi a quelli registrati nel corso degli ultimi due anni, si caratterizza per un cambiamento di composizione nella crescita, che risulterà molto più dipendente dall'andamento della domanda internazionale e dalla capacità delle imprese di espandersi sui mercati esteri.

Il mercato del lavoro

Le dinamiche del mercato del lavoro, e in particolare dell'occupazione, registrate nel corso del 2016 si sono manifestate in un contesto di moderata crescita del prodotto interno lordo. Nel terzo trimestre dell'anno il livello complessivo dell'occupazione è cresciuto ancora su base annua e si è sostanzialmente stabilizzato a livello congiunturale. L'occupazione, stimata dall'indagine Istat sulle forze lavoro, è risultata pari, al netto degli effetti stagionali, a 22,7 milioni di persone, in modesto calo rispetto al trimestre precedente (-0.1 per cento) dopo cinque trimestri consecutivi di crescita. Le dinamiche tendenziali riportano invece una crescita complessiva che ha riguardato 239 mila occupati, meno accentuata rispetto a quella registrata nel secondo trimestre. L'aspetto positivo è che l'incremento, in termini assoluti, è stato più consistente per gli occupati a tempo pieno, mentre la crescita del lavoro a tempo parziale è stata sostenuta da quello di tipo volontario e non più dal part-time involontario, la cui incidenza nell'arco di un anno è scesa dall'11.9 all'11.4 per cento del totale occupati. La crescita dell'occupazione avvenuta nei mesi estivi è stata poi interamente determinata dalla componente del lavoro dipendente: sono aumentati soltanto i dipendenti a tempo indeterminato (+316 mila su base annua) a fronte di una sostanziale stabilità di quelli a termine e del calo degli indipendenti. Questi risultati sono ancora in gran parte influenzati dagli effetti degli sgravi contributivi che però si sono notevolmente ridimensionati rispetto al 2015, e sicuramente si esauriranno del tutto nel 2017, dal momento che non sono stati riconfermati. Per quanto riguarda l'insieme di persone in cerca di un lavoro, si deve rilevare che dopo quattro trimestri consecutivi di diminuzione, la stima dei disoccupati è salita a 2.8 milioni di persone (+132 mila in un anno, pari ad una variazione del 4.9 per cento), con una crescita più marcata tra le donne. Nonostante la crescita degli occupati, il tasso di disoccupazione rimane dunque stabile all'11.6 per cento, perché nel complesso è aumentata la partecipazione al mercato del lavoro.

La politica monetaria della BCE e l'andamento dell'industria bancaria europea.

Il Consiglio direttivo della BCE a marzo del 2016 ha ridotto i tassi ufficiali sui depositi, sulle operazioni di rifinanziamento principale e sulle operazioni di rifinanziamento marginale, portandoli rispettivamente al -0,40, allo 0,00 e allo 0,25 per cento. Nello stesso anno, a dicembre, è stato prolungato il piano di acquisto di titoli (Quantitative Easing) in scadenza a marzo fino a dicembre 2017 per un importo mensile ridotto di 60 miliardi di euro (dagli attuali 80).

Il *Federal Open Market Committee (FOMC)* della *Federal Reserve* a dicembre del 2016 ha modificato i tassi di interesse ufficiali sui *Federal Funds* rialzandoli di 25 punti base dopo l'aumento della stessa dimensione di dicembre 2015. L'intervallo obiettivo sui *Federal Funds* è stato portato ad un livello compreso fra 0,50 e 0,75 per cento.

L'evoluzione dell'industria bancaria in Europa

L'andamento del sistema bancario europeo nel 2016 è stato guidato da diverse tendenze. Da un lato, seppur con il fisiologico scarto temporale, la domanda ed offerta di credito sembrano aver beneficiato della ripresa della congiuntura macroeconomica dell'Eurozona. Dall'altro lato, permangono alcuni fattori di criticità legati al rischio di credito ed alle operazioni di pulizia di bilancio, tuttora in essere, che hanno interessato i principali istituti bancari europei.

Dal lato degli impieghi, nel 2016 si è invertito il trend negativo che aveva caratterizzato i prestiti alle società non finanziarie, con una contrazione che aveva interessato quasi tutti i paesi dell'Eurozona. A livello europeo, gli impieghi a società non finanziarie, dopo essere scesi dell'1,4 per cento nel 2014, sono diminuiti dello 0,3 per cento nel 2015, per poi risalire a partire dal primo trimestre del 2016 (0,8 per cento). La crescita si è poi consolidata nei due trimestri successivi (+1,3 per cento nel II e +1,5 per cento nel III), per poi arrivare, nell'ultima rilevazione disponibile (novembre 2016) a 4.322 miliardi. L'incremento ha interessato maggiormente gli impieghi con durata compresa tra 1 e 5 anni (+6,7 per cento la variazione su base annuale nel III trimestre del 2016) e superiore ai 5 anni (+1,8 per cento), a fronte di una contrazione di circa 3 punti percentuali della componente con durata inferiore ad 1 anno.

Dopo la modesta riduzione sperimentata nel 2014 (-0,3 per cento), nel corso del 2015 gli impieghi destinati alle famiglie hanno mostrato un'inversione di tendenza, registrando una crescita (su base annua) pari all'1,9 per cento. Nel 2016 si è assistito ad un consolidamento ed irrobustimento di tale

dinamica. Nel primo trimestre l'aggregato è aumentato sui 12 mesi del 2,2 per cento, dell'1,9 per cento nel secondo e del 2,1 per cento nel terzo. La crescita è stata alimentata dalla ripresa delle componenti legate al credito al consumo ed ai mutui per l'acquisto di abitazioni, che nel III trimestre sono salite rispettivamente del 3,4 e del 2,4 per cento. A novembre 2016, il totale dei prestiti alle famiglie è stato pari a 5.407 miliardi di euro (5.723 miliardi se si tiene conto delle correzioni per cessioni e cartolarizzazioni), di cui 4.037 miliardi per mutui e 615 miliardi destinati al credito al consumo (rispetto ai 608 di fine 2015).

Per quanto riguarda la raccolta, dopo aver registrato una sostanziale riduzione durante la crisi, i depositi delle istituzioni bancarie europee sono tornati ad aumentare ed hanno confermato il trend positivo del 2015. I depositi di società non finanziarie sono cresciuti su base annua del 8 per cento nel II trimestre e del 7,4 per cento nel III trimestre del 2016, dopo l'incremento di 4,4 punti percentuali sperimentato nel 2015, grazie al contributo dei depositi a vista (+9,9 per cento rispetto al III trimestre 2015), nonostante la contrazione registrata dai depositi con durata prestabilita inferiore ai 2 anni (-1,3 per cento nel III trimestre del 2016) e dai pronti contro termine (-8,5 per cento, sempre su base annuale). Parallelamente, i depositi delle famiglie sono saliti del 4,2 per cento nel I trimestre e del 4,6 nel II trimestre, per poi crescere del 5,1 per cento nei tre mesi successivi fino ad arrivare, nell'ultima rilevazione disponibile relativa a novembre 2016, a circa 6.029 miliardi di euro. Anche in questo caso, l'aumento è stato guidato dalla crescita dei depositi a vista (+10,4 per cento su base annua nel II trimestre del 2016 e +10,6 per cento nel trimestre successivo).

Per quanto riguarda i principali tassi d'interesse, è ancora in atto una generale diminuzione, meno marcata rispetto a quella evidenziata nel 2015. A novembre 2016, l'indicatore composito del costo del finanziamento alle società non finanziarie è sceso all'1,82 per cento (a dicembre 2015 l'indice era pari al 2,10 per cento). Lo stesso indicatore, riferito al costo del finanziamento alle famiglie per l'acquisto di abitazioni, è diminuito nell'ultima rilevazione al 1,79 per cento (dal 2,22 per cento di fine 2015).

L'andamento delle BCC-CR nel contesto dell'industria bancaria

Le BCC-CR nel contesto dell'industria bancaria¹

Nel corso dell'anno è proseguito all'interno del Credito Cooperativo il significativo processo di aggregazione già rilevato nello scorso esercizio.

Sul fronte del *funding*, nel corso del 2016 è proseguito il riassorbimento del *trend* di espansione della provvista complessiva già evidenziato nel corso del 2015, sia con riguardo alla componente di raccolta interbancaria che a quella "da clientela".

Con riguardo all'attività di finanziamento, nel corso del 2016 si è registrata una modesta riduzione su base d'anno degli impieghi a clientela.

Gli assetti strutturali

Nel corso dell'ultimo anno il numero delle BCC-CR è passato dalle 364 di dicembre 2015 alle 318 di dicembre 2016. Nello stesso periodo il numero degli sportelli è passato da 4.414 a 4.317 unità². Nonostante l'intenso processo di aggregazione, il sistema del Credito Cooperativo ha preservato la capillare copertura territoriale in accordo con il principio di vicinanza e prossimità alla clientela tipico del modello di servizio di una banca cooperativa a radicamento locale.

Alla fine del III trimestre dell'anno le BCC-CR risultano presenti in 101 province e in 2.672 comuni. In 576 comuni le BCC-CR rappresentano l'unica presenza bancaria, mentre in 566 comuni

¹ Le informazioni sulle BCC sono di fonte B.I. (flusso di ritorno BASTRA B.I. e Albo sportelli) o frutto di elaborazioni effettuate dal Servizio Studi, Ricerche e Statistiche di Federcasse sulla base delle segnalazioni di vigilanza disponibili. Le informazioni sull'andamento del totale delle banche sono di fonte B.I. (flusso di ritorno BASTRA B.I. e Albo sportelli).

² La trasformazione della BCC di Cambiano (oltre 40 sportelli) in S:P:A e l'aggregazione di talune BCC in Banca Sviluppo s.p.a. hanno comportato effetti sulle statistiche aggregate (strutturali e patrimoniali) delle banche della categoria.

operano in concorrenza con un solo intermediario. Nell'82 per cento dei comuni bancati dalla categoria sono presenti sportelli di una sola BCC.

Tra i canali distributivi, la quota delle BCC-CR è rilevante anche nei terminali POS e negli ATM (oltre il 12% del mercato).

I dipendenti delle BCC-CR sono pari alla fine del III trimestre 2016 a 30.809 unità, in diminuzione rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente (-2%); alla stessa data nella media dell'industria bancaria si registra una contrazione degli organici pari al -0,6%. I dipendenti complessivi del Credito Cooperativo, compresi quelli delle società del sistema, superano le 36.000 unità.

Il numero totale dei soci è pari a settembre 2016 a 1.243.257 unità, con un incremento dello 0,8% su base d'anno. Tale dinamica è il risultato della crescita dello 0,3% del numero dei soci affidati, che ammontano a 482.933 unità e della crescita più sostenuta (+1%) del numero di soci non affidati, che ammontano a 760.324 unità.

Lo sviluppo dell'intermediazione

In un quadro congiunturale ancora incerto, nel corso del 2016 si è assistito per le BCC-CR ad una modesta diminuzione dei finanziamenti lordi erogati, in linea con la dinamica del credito complessivamente fiacca rilevata nell'industria bancaria.

Sul fronte della raccolta, si è rilevata la prosecuzione del *trend* di progressivo riassorbimento che aveva caratterizzato il precedente esercizio. La contrazione della raccolta da clientela è inferiore a quella registrata per l'industria bancaria nel suo complesso.

In considerazione di tali dinamiche, la quota delle BCC-CR nel mercato degli impieghi si è mantenuta costante al 7,2%; la quota BCC nel mercato della raccolta diretta ha subito nel corso del 2016 una leggera crescita e si è attestata a novembre al 7,7% (7,6% a novembre 2015). Includendo i finanziamenti delle banche di secondo livello della categoria, la quota di mercato del Credito Cooperativo negli impieghi sale all'8%.

Attività di impiego

Gli impieghi lordi a clientela delle BCC-CR sono pari a novembre 2016 a 133,2 miliardi di euro, con una diminuzione su base d'anno dell'1,3% contro il -1,0% registrato nell'industria bancaria (rispettivamente -1% e +0,1% a fine 2015). A livello territoriale la situazione appare diversificata: nell'area Centro si rileva una crescita significativa dell'aggregato (+2,5%) e anche a Sud si riscontra una variazione annua positiva (+1,5%).

Considerando anche i finanziamenti erogati dalle banche di secondo livello del Credito Cooperativo, gli impieghi della Categoria superano i 149 miliardi di euro, per una quota di mercato dell'8%.

Con riguardo alle forme tecniche del credito, gli impieghi delle BCC-CR a novembre 2016 risultano costituiti per il 71% da mutui (53,6% nella media di sistema). I mutui delle BCC-CR superano a tale data i 94 miliardi di euro, in crescita significativa (+1,8%) rispetto a novembre 2015 (-0,1% mediamente nel sistema bancario); oltre il 40% sono mutui su immobili residenziali. La quota BCC-CR nel mercato dei mutui è pari al 9,7%.

Nel contesto generale di modesta riduzione nell'erogazione di finanziamenti già descritta, con riferimento ai settori di destinazione del credito degli impieghi a residenti si registra una variazione positiva degli impieghi a famiglie consumatrici (+2,6% contro il +1,5% registrato nel sistema bancario complessivo). Crescono anche gli impieghi a società finanziarie (+10,6% contro il -4,8% dell'industria bancaria), anche se l'importo di tali finanziamenti incide in misura ridotta sul totale dei finanziamenti delle BCC-CR. Gli impieghi a famiglie produttrici sono in sostanziale stazionarietà (-2,3%, inferiore al -3,1% rilevato nella media di sistema). Le quote di mercato delle BCC-CR nei settori d'elezione di destinazione del credito permangono molto elevate: 17,9% nel credito a famiglie produttrici, 8,6% nel credito a famiglie consumatrici, 8,5% nei finanziamenti a società non finanziarie. La quota BCC nel mercato dei finanziamenti al settore non profit è pari, infine, al

13,2%. Con riguardo alle aree geografiche di destinazione del credito, è degna di nota la crescita rilevante dei finanziamenti alle famiglie consumatrici nell'area centro (+4,5%) e nel nord-ovest (+4,2%).

Con specifico riguardo al credito alle imprese, a novembre 2016 gli impieghi lordi erogati dalle BCC-CR e destinati al settore produttivo sono pari a 82,2 miliardi di euro, per una quota di mercato pari al 9,4%. Considerando anche gli impieghi alle imprese erogati dalle banche di secondo livello del credito cooperativo, l'ammontare di finanziamenti lordi sale a 93,2 miliardi di euro. La quota di mercato dell'intera categoria nei finanziamenti alle imprese supera a novembre 2016 il 10,7%.

Si conferma a fine anno il permanere di una concentrazione nel comparto "costruzioni e attività immobiliari" superiore per le BCC-CR rispetto alla media delle banche e di una significativa incidenza dei finanziamenti all'agricoltura.

In relazione alla dinamica di crescita, le informazioni riferite a novembre segnalano, in un contesto di persistente rischiosità dei prenditori di fondi, la prosecuzione del *trend* negativo dei finanziamenti erogati al settore produttivo; i crediti alle imprese presentano una variazione annua pari a -3,6% per le BCC-CR e -2,4% per l'industria bancaria (rispettivamente -3% e -1,6% a fine 2015). In tale quadro, si rileva una tenuta dei finanziamenti ai comparti "trasporto e magazzinaggio", "servizi di alloggio e ristorazione", "attività professionali, scientifiche e tecniche".

Risultano, invece, in significativa contrazione su base d'anno i finanziamenti al comparto "costruzioni e attività immobiliari" (-6,3%), e al comparto "attività manifatturiere" (-4,2%). Permangono elevate - in crescita rispetto a fine 2015 - le quote di mercato delle BCC relative al comparto agricolo (18,6%) e alle "attività di servizi di alloggio e ristorazione" (18,4%). Stazionaria la quota di mercato relativa al "commercio" (10%) e al comparto "costruzioni e attività immobiliari" (10,9%), in leggera diminuzione la quota relativa ai finanziamenti alle attività manifatturiere (7,3% dal 7,5% di fine 2015).

Qualità del credito

Con riferimento alla qualità del credito, le informazioni di novembre 2016 rivelano una modesta ripresa nella dinamica di crescita delle sofferenze lorde: la variazione su base d'anno dell'aggregato è pari a +0,7% contro una riduzione dell'1,1% registrata nell'industria bancaria nel suo complesso. Il rapporto sofferenze/impieghi sale di due decimi di punto rispetto alla fine del primo semestre dell'anno e raggiunge quota 12% contro il 10,8% del sistema. La crescita delle sofferenze è controbilanciata dalla sensibile riduzione delle inadempienze probabili (-6,4% su base annua a settembre 2016, ultima data disponibile). I crediti deteriorati lordi totali, pari a settembre 2016 a 27,5 miliardi di euro, risultano in diminuzione del 2,7% annuo (-4,4% nel complesso dell'industria bancaria) e incidono per il 20,6% sugli impieghi lordi (18% nell'industria bancaria).

Il rapporto sofferenze/impieghi si mantiene inferiore alla media di sistema nei settori d'elezione della categoria: famiglie consumatrici e produttrici e nella forma tecnica dei mutui che rappresenta oltre il 70% degli impieghi complessivamente erogati dalle BCC-CR. Con specifico riguardo alla qualità del credito erogato alle imprese, si rileva una progressiva crescita del rapporto sofferenze/impieghi nel comparto costruzioni e attività immobiliari (il rapporto è pari a novembre al 24,6%). Da tale comparto provengono oltre la metà delle sofferenze su impieghi alle imprese delle banche della categoria.

Il tasso di copertura dei crediti deteriorati è oramai non significativamente difforme da quello rilevato nell'industria bancaria: la semestrale 2016 evidenzia un *coverage ratio* complessivo (rapporto tra le rettifiche già approvate in bilancio e il totale delle esposizioni lorde) pari per le BCC-CR al 42,3%, contro il 43,6% del complesso delle banche meno significative (vigilate dalla Banca d'Italia) e il 46,6% del complesso delle banche significative (vigilate direttamente dalla BCE). Il tasso di copertura delle sofferenze è pari a giugno 2016 rispettivamente al 56,1% per le BCC-CR, al 57,6% per il complesso delle banche meno significative e al 58,8% per le banche significative.

Per le BCC-CR e, più in generale, per tutte le banche meno significative, i tassi di copertura sono inferiori alla media dell'industria bancaria, in ragione della quota più ampia di prestiti assistiti da

garanzie. Il credito concesso dalle BCC-CR risulta, infatti, storicamente caratterizzato da una più ampia presenza di garanzie rispetto alla media dell'industria bancaria (sia crediti *in bonis* che deteriorati), per una buona parte dei crediti le garanzie prestate sono, inoltre, di natura reale.

In particolare, la percentuale di crediti in sofferenza assistiti da garanzia reale per le BCC è del 60%; un altro 21,4% è assistito da garanzie personali. Per le esposizioni deteriorate le percentuali sono del 64,5% e del 18,6%.

Per quanto concerne l'industria bancaria complessiva, la percentuale di crediti in sofferenza assistiti da garanzia reale è del 47,3%; il 19,7% ha garanzie personali; per le esposizioni deteriorate le percentuali sono del 51,1% e 16,2%

Attività di raccolta

Sul fronte del *funding*, nel corso del 2016 si è registrata la prosecuzione del *trend* di progressivo riassorbimento che aveva caratterizzato il precedente esercizio.

La provvista totale delle banche della categoria è pari a novembre 2016 a 192,4 miliardi di euro e fa rilevare una diminuzione del -1,9% su base d'anno a fronte di una riduzione più modesta rilevata nell'industria bancaria (-0,6%).

Alla stessa data la raccolta da clientela delle BCC-CR ammonta a 157,5 miliardi, con una diminuzione su base d'anno dell'1,8% (-2% per il complesso delle banche).

Le componenti della raccolta da clientela più liquide hanno mantenuto un *trend* positivo, mentre la raccolta a scadenza ha fatto registrare una decisa contrazione. In particolare, i depositi a vista e overnight sono cresciuti del 6,8% (-14,2% nella media delle banche) e i conti correnti passivi sono cresciuti del 9% (+10,2% nella media dell'industria bancaria).

Le obbligazioni emesse dalle BCC presentano, al contrario, una significativa contrazione (rispettivamente -24,9% per le BCC-CR e -14,9% per l'industria bancaria).

La raccolta da banche delle BCC-CR è pari a novembre 2016 a 34,9 miliardi di euro (-2,3% contro il +3,2% dell'industria bancaria complessiva).

La provvista complessiva delle banche della categoria risulta composta per l'82% da raccolta da clientela e obbligazioni e per il 18% da raccolta interbancaria. La composizione risulta significativamente diversa per la media dell'industria dove l'incidenza della raccolta da banche, nonostante la contrazione degli ultimi mesi, è superiore di dieci punti percentuali, pari al 28% a novembre 2016. All'interno della raccolta da clientela delle BCC-CR l'incidenza dei conti correnti passivi permane significativamente superiore alla media delle banche.

Posizione patrimoniale

La dotazione patrimoniale delle banche della categoria permane un *asset* strategico: l'aggregato "capitale e riserve" delle BCC-CR è pari a novembre a 20 miliardi di euro.

Il tier1 ratio ed il total capital ratio delle BCC sono pari a settembre 2016 rispettivamente al 16,8% ed al 17,2%, in crescita rispetto alla fine del 2015.

Il confronto con il totale delle banche, evidenzia il permanere di un ampio divario a favore delle banche della Categoria.

Aspetti reddituali

La debole domanda di credito e i bassi tassi di interesse hanno concorso alla sensibile riduzione del contributo dell'intermediazione primaria alla redditività delle BCC. Allo stesso tempo si è registrato un contenimento dello straordinario contributo del trading su titoli che aveva trainato la redditività dell'esercizio precedente. L'apporto delle commissioni nette ha compensato solo parzialmente la riduzione di queste due componenti.

Le risultanze della semestrale 2016 delle BCC-CR fanno registrare un utile netto aggregato negativo:-74 milioni di euro.

Analisi di dettaglio su un campione di 348 BCC-CR sulle 355 complessivamente operanti a giugno 2016 evidenziano che 81 BCC-CR risultano in perdita (23,3% del campione analizzato, contro il

20% registrato a giugno 2015); tra queste 11 BCC presentano una perdita maggiore di 10 milioni di euro e altre 8 BCC presentano una perdita compresa tra 5 e 10 milioni di euro. Alcune delle banche in forte perdita a giugno sono state coinvolte nei mesi successivi in operazioni di aggregazione/salvataggio interno alla Categoria. Complessivamente le perdite in capo alle BCC-CR ammontano a 375 milioni di euro (+51,2% su base d'anno). Le restanti BCC-CR registrano un utile aggregato pari complessivamente a 301 milioni di euro (-26,6% annuo).

In particolare, il bilancio semestrale aggregato 2016 evidenzia:

Sensibile contrazione del margine di interesse (-5,1%, superiore al -4,6% rilevato a giugno 2015). La contrazione del margine di interesse, comune a tutte le aree, è più rilevante nell'area Nord-est (-6,8%) e nel Nord-ovest (-6,1%).

Buona crescita delle commissioni nette: +4,2 per cento, più rilevante nell'area Centro e Sud (rispettivamente +7,8% e +8,9%). Riduzione del contributo del trading su titoli: l'utile da cessione o riacquisto di attività e passività finanziarie (voce 100 CE) presenta un decremento pari a -60,5 per cento (-1,1% a giugno 2015).

Contrazione significativa del margine di intermediazione (-20,1% contro il -2,3% di giugno 2015). La contrazione del margine è particolarmente rilevante nell'area Nord-Ovest (-26,8%).

Riduzione significativa delle rettifiche e riprese di valore (voce 130) -36,8%, a fronte della crescita rilevante registrata a metà 2015 (+23,7%). L'aggregato ammonta a 984,6 milioni di euro e incide per lo 0,8 per cento sui crediti da clientela (1,3% a giugno 2015). Crescita delle spese amministrative (+2,8% contro il +2,2% di dodici mesi prima), più accentuata per quanto concerne le spese diverse da quelle per il personale (+4,7). La crescita dell'aggregato è particolarmente elevata nell'area Centro (+5,7%).

Crescita del cost income ratio: dal 51,6% al 66,5% per cento.

Le informazioni andamentali riferite a settembre 2016 confermano le tendenze evidenziate dalla semestrale.

Il contesto provinciale

Il Trentino presenta un'evoluzione del Pil coerente con il contesto italiano, seppur con differenziazioni legate alle peculiarità del sistema economico e sociale che, di norma, attenuano le contrazioni e ritardano temporalmente il ciclo economico. Nel 2015 il Pil nominale è pari a 18.644 milioni di euro con una crescita annuale stimata allo 0,9%. A differenza dell'Italia già nel 2014 si era registrata una piccola variazione positiva (+0,18%).

Le previsioni per il Pil mostrano un percorso di crescita più vivace di quello italiano anche se le stime del Trentino scontano gli impatti positivi e negativi che influenzano quest'ultimo. Nel contesto europeo, la stima del Pil pro capite conferma il Trentino fra le regioni con un elevato livello di benessere.

In termini di parità di potere d'acquisto, il Pil pro capite del Trentino è pari a 33.700 euro ed è superiore di circa il 23% alla media europea (27.500 euro) e del 28% rispetto alla media dell'Italia (26.400 euro), leggermente più basso della Germania (34.500 euro) e simile a quello della Svezia (33.700 euro). Nella graduatoria delle regioni italiane più ricche il Trentino occupa la quarta posizione.

Dal 3° trimestre 2013 il fatturato delle imprese trentine è tornato a crescere anche se la ripresa permane fragile e con intensità più contenute rispetto al periodo pre-crisi. Nel 2015 il fatturato provinciale è aumentato, su base annua, del 2,1% in rafforzamento rispetto al 2014 (+1,6%). I settori che hanno contribuito maggiormente al risultato annuale sono l'artigianato, il commercio all'ingrosso e i trasporti. Per quanto riguarda il 2016 le rilevazioni fatte dalla Camera di Commercio nel 3° trimestre evidenziano una situazione congiunturale in ulteriore lieve miglioramento rispetto a quella rilevata nella prima metà dell'anno e durante il 2015. Viene confermato il prosieguo della fase di ripresa economica modesta, con moderate variazioni positive dei ricavi delle vendite e del valore della produzione. Il risultato complessivo è frutto del buon andamento della domanda interna, sia locale che nazionale, e di una contrazione della domanda estera.

Il sistema produttivo locale si caratterizza per una marcata terziarizzazione ed è prevalentemente costituito da piccolissime imprese. Ciò comporta che le imprese trentine realizzino circa 3/4 del proprio fatturato sul mercato provinciale; poco oltre il 16%, invece, deriva dal mercato nazionale. E', pertanto, il fatturato provinciale a determinare la performance del sistema produttivo trentino.

Le imprese di dimensione medio/grande hanno trainato l'economia, sia rafforzandosi sui mercati esteri, sia cogliendo in anticipo i cambiamenti nel ciclo economico. Le imprese medio/piccole e piccole hanno reagito bene alle difficoltà inserendosi nella ripresa italiana. Le piccolissime imprese, invece, sono quelle che recepiscono con ritardo i cambiamenti nel ciclo e mostrano ancora una certa difficoltà nell'agganciare la ripresa. In questo contesto, negli anni più recenti, si è aggiunta la complicazione di un'inflazione pressoché nulla, se non negativa, che deprime in modo generalizzato gli sforzi di consolidamento della ripresa economica.

Al miglioramento di questa situazione contribuisce il ritorno a condizioni di accesso al credito che si avvicinano ai livelli pre-crisi. Gli investimenti sono stimati ancora molto deboli; nei prossimi anni dovrebbero ritrovare un trend di crescita consono a supportare la ripresa economica. L'andamento dei finanziamenti per investimenti sta mostrando, già da alcuni trimestri, una tendenza al recupero. Maggiori evidenze si osservano per gli investimenti in macchinari e attrezzature. Si registrano evoluzioni positive anche per quanto attiene alle disponibilità bancarie per il capitale circolante. Il settore del credito deve risolvere i problemi legati alle sofferenze bancarie per poter sostenere compiutamente le imprese nei programmi di investimento. Gli imprenditori evidenziano una ritrovata fiducia che, nel corso del 2016, si consolida. Chi lavora nel manifatturiero e nelle imprese medio/grandi mostra maggior ottimismo sia nell'evoluzione della congiuntura e della ripresa economica che nella capacità di competere sui mercati. Questo sottoinsieme di imprese è essenzialmente anche quello che opera sui mercati internazionali.

L'agricoltura

Il settore agricolo più problematico nella nostra Provincia, rimane quello della zootecnia da latte anche come conseguenza della fine delle quote latte con il 31 marzo 2016 che ha comportato un aumento fortissimo della produzione di latte particolarmente nelle stalle-fabbriche di latte dei paesi del nord Europa con la conseguenza di un forte abbassamento del prezzo che ha penalizzato la redditività delle stalle trentine. La situazione è migliorata negli ultimi mesi dell'anno, con un aumento del prezzo del latte alla stalla pagato dalla grande industria che dallo 0,32 euro al kg è risalito a 0,39. Anche il comparto frutticolo ha visto liquidazioni al ribasso per le mele conferite nel 2015 (con prezzi minimi che vanno da 0,23 euro al kg fino alla media di Melinda che si aggira intorno allo 0,36 euro). Migliore sembra la campagna di commercializzazione per le mele prodotte nel 2016, sia per la minor produzione in Italia che per la pessima qualità di una grande parte della produzione del più grande produttore europeo, ovvero la Polonia. Il comparto vitivinicolo è quello che presenta le migliori performance nel 2016, con liquidazioni mediamente in aumento, grazie al miglioramento del prodotto dal punto di vista qualitativo e all'aumento delle quote esportate. Infine il settore dei piccoli frutti ha chiuso anch'esso la stagione 2016 con risultati positivi: si tratta di una realtà sempre più importante per molte aziende piccole part-time ma anche per un centinaio di produttori professionali che danno lavoro ad oltre un migliaio di collaboratori.

Il mercato del lavoro

Segnali positivi provengono anche dal mercato del lavoro. Nel 2015, nonostante la variabilità trimestrale, gli occupati sono aumentati, passando dai 232,1mila del 2014 ai 232,5mila del 2015. Dal 2008 al 2015, in Trentino, i lavoratori sono aumentati di oltre il 3%, a fronte di una contrazione sia nel Nord-est che in Italia di circa il 2,5%. La maggioranza dei lavoratori è impiegato nei servizi (71%) ed è alle dipendenze (79%).

Nel primo semestre del 2016 il numero degli occupati in Trentino è leggermente aumentato rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente (+0,2%). L'aumento dell'occupazione è stato sostenuto solo dalla componente maschile (+1,1% contro -0,9% per le donne) e dai servizi; permangono le difficoltà nell'industria e nelle costruzioni.

Nel lungo periodo di crisi la disoccupazione ha registrato un evidente aumento, anche se nei trimestri più recenti sta contraendosi. In questa dinamica ha giocato un ruolo anche l'inattività perché persone, non presenti nel mercato del lavoro, hanno cercato un'occupazione per

assicurare alle famiglie una maggior sicurezza o per mantenere più o meno stabile il proprio tenore di vita. Il tasso di disoccupazione, infatti, è passato dal 3,3% del 2008 al 6,8% del 2015, con una riduzione della distanza tra quello maschile e femminile. Nel terzo trimestre del 2016 il tasso di disoccupazione risulta in miglioramento, attestandosi al 5,9% (5,5% la componente maschile, 6,5% la componente femminile) Difficoltà evidenti si registrano per i giovanissimi (15-24 anni) che nel 2015 mostrano un tasso di disoccupazione circa quattro volte quello totale. Da monitorare con attenzione è il tasso di disoccupazione dei giovani fra i 25 e i 34 anni che nel 2015 è pari all'8,8%, due punti percentuali sopra quello totale.

Soffermandosi sugli occupati e analizzando la composizione degli stessi per classe di età, si osserva che diminuiscono, sia in valore assoluto che in rilevanza, i lavoratori fino ai 44 anni e aumentano più che proporzionalmente le classi successive. Ciò è prevalentemente determinato dalle riforme del sistema pensionistico, dall'innalzamento del livello di istruzione, ma anche da un processo di invecchiamento della popolazione.

La popolazione del Trentino, ammontante a 538mila unità, infatti, è composta per un 21% da persone con 65 anni e più e da un 15% di giovani fino a 14 anni. L'indice di vecchiaia è pari a 141,9%, cioè ogni 100 giovani ci sono 142 anziani, in un trend consolidato e solo attenuato negli anni duemila dall'arrivo degli stranieri, significativamente più giovani e con una natalità più importante della popolazione autoctona.

Andamento demografico delle imprese

Nel 2016 il saldo tra iscrizioni e cancellazioni di imprese in provincia di Trento è risultato positivo e il totale delle imprese registrate ammonta a 51.749 unità (rispetto alle 51.529 del 2015) con una crescita annua dello 0,88%, rispetto a +0,48% registrato in provincia di Bolzano e +0,68% della media italiana.

Nel 2016 le nuove iscrizioni sono state pari a 3.011 (nel 2015 erano state 2.862) , mentre le cancellazioni ammontano a 2.558 (nel 2015 erano state 2.368), con un saldo positivo di 453 unità.

Fallimenti

La fase recessiva degli ultimi anni non ha ancora concluso di evidenziare i suoi effetti, ancora molto pesanti se osserviamo il numero delle imprese fallite, quale ultimo atto di una situazione di criticità che si protrae da molto tempo.

Nel 2016 le aperture di fallimento e le liquidazioni coatte amministrative delle società cooperative sono risultate complessivamente pari a 145, il valore più elevato registrato in provincia di Trento, almeno negli anni recenti. Le imprese individuali fallite sono risultate 12, le società 129 e 4 le liquidazioni coatte di cooperative. L'analisi territoriale evidenzia come Trento risulti il Comune con il maggior numero di imprese fallite (41), seguito da Rovereto (16) e Arco (8).

Andamento del credito cooperativo trentino nel 2016

A settembre 2016 le banche con sede amministrativa in provincia di Trento erano 38, 5 in meno rispetto all'anno precedente. Il numero degli sportelli bancari ammontava a 480 unità, 24 in meno rispetto a dicembre 2015 e in calo di 81 unità rispetto a dicembre 2010. Il numero di abitanti per sportello bancario è in crescita rispetto agli anni precedenti ed è pari a 1.121, ma rimane ancora distante dalla media italiana che è di 2.068 abitanti per sportello. Ciò significa che in provincia di Trento sono attivi un numero ancora quasi doppio di sportelli bancari rispetto alla media del territorio italiano. A livello nazionale il numero degli sportelli bancari attivi a settembre 2016 era di 29.335, in calo di 756 unità rispetto a dicembre 2015.

Le principali grandezze delle Casse Rurali Trentine nel 2016

(in milioni di euro)

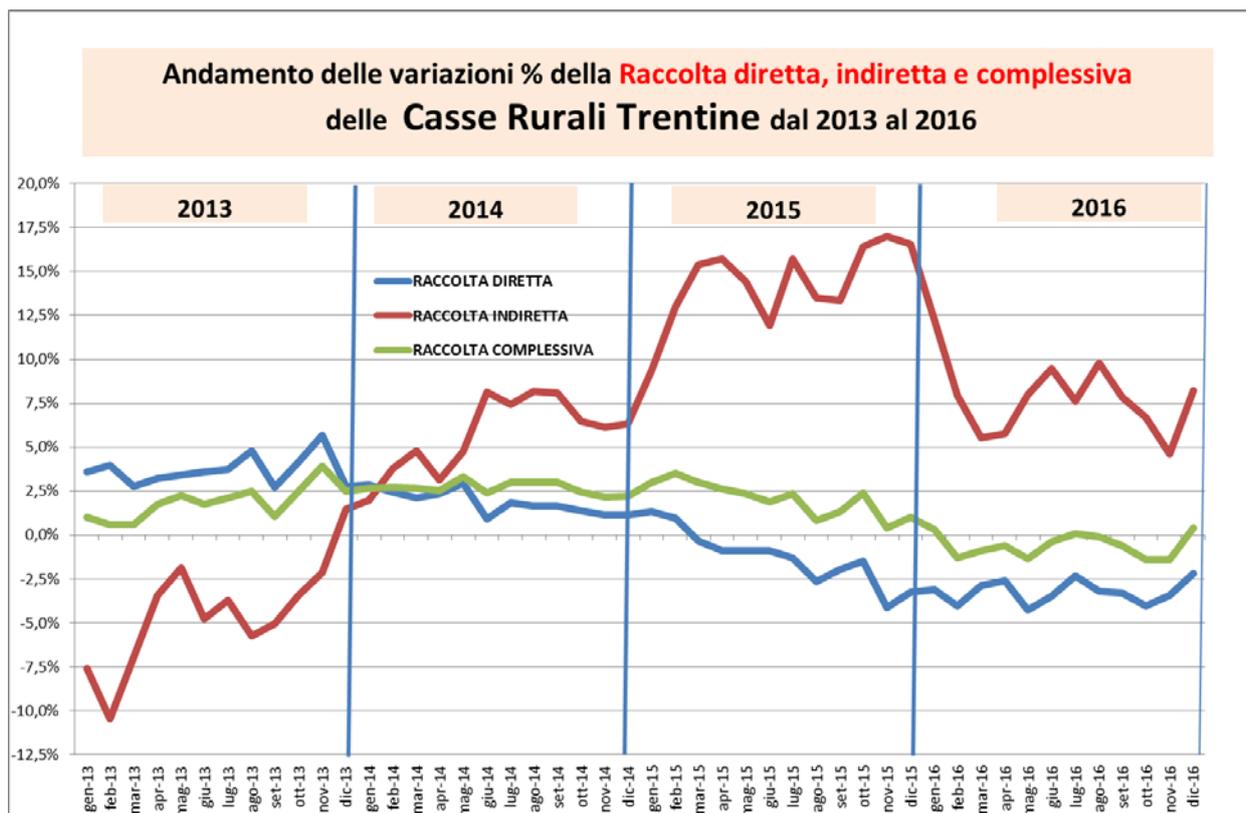
CASSE RURALI TARENTINE	2014	2015	2016	Var. 2015-2016	Var. % 2015-2016
N. casse	43	41	36	-5	-12,2%
Sportelli	367	365	340	-25	-6,8%
Raccolta diretta	13.344	12.911	12.630	-281	-2,2%
Raccolta indiretta (titoli in ammin. e risparmio gestito)	3.656	4.257	4.606	349	8,2%
di cui risparmio gestito	1.677	2.461	2.955	494	20,1%
di cui titoli in amministrazione	1.976	1.796	1.651	-145	-8,1%
Raccolta complessiva	17.000	17.168	17.236	68	0,4%
Crediti lordi alla clientela Casse Rurali	11.647	11.214	10.857	-357	-3,2%
Masse intermedie (raccolta complessiva + crediti)	28.647	28.382	28.092	-290	-1,0%
Fondi propri (09/2016)	1.725	1.653	1.557	-96	-5,8%
Total capital ratio (09/2016)	15,35%	16,02%	15,68%	-0,3%	-2,1%
Sofferenze lorde	981	1.251	1.341	91	7,2%
Partite deteriorate	2.606	2.710	2.579	-131	-4,8%
Crediti lordi/Raccolta diretta	87,29%	86,85%	85,96%	-0,9%	-1,0%
Sofferenze lorde/crediti lordi	8,42%	11,15%	12,35%	1,2%	10,8%
Dipendenti Casse Rurali	2.299	2.275	2.212	-63	-2,8%
Dipendenti Enti Centrali	681	693	695	2	0,3%
Totale dipendenti credito cooperativo	2.980	2.968	2.907	-61	-2,1%
Soci	126.675	127.633	127.271	-362	-0,3%
Quota mercato crediti	53,5%	51,0%	49,1%	-1,9%	
Quota mercato raccolta diretta	59,5%	58,6%	57,4%	-1,2%	

* Fonte: Matrice vigilanza

La gestione del risparmio

Il **risparmio complessivamente intermediato** dalle Casse Rurali trentine a fine 2016 - secondo i primi dati provvisori - ha raggiunto i 17.236 milioni di euro, di cui 12.630 milioni di raccolta diretta e 4.606 milioni raccolta indiretta al valore di mercato, comprensiva dei titoli in amministrazione e del risparmio gestito.

Nel corso del 2016 la **raccolta complessiva** a valori di mercato delle Casse Rurali trentine ha avuto un trend in calo, mediamente pari a -0,6%, chiudendo comunque a dicembre 2016 con un leggero segno positivo (+0,4%).



ANDAMENTO DELLA RACCOLTA DIRETTA negli esercizi 2014-2015-2016

CASSE RURALI TRENTINE	2014	2015	2016	Flusso 2015	Flusso 2016	Var 2014-2015	Var 2015-2016	Comp % 2015	Comp % 2016
conti correnti	6.504	7.147	8.070	642	923	9,9%	12,9%	55,4%	63,9%
depositi e conti deposito	1.454	1.238	1.082	-216	-156	-14,9%	-12,6%	9,6%	8,6%
CD	500	527	649	28	121	5,6%	23,0%	4,1%	5,1%
pct	21	6	7	-15	1	-71,2%	9,8%	0,0%	0,1%
obbligazioni	4.865	3.993	2.823	-872	-1.170	-17,9%	-29,3%	30,9%	22,4%
Totale	13.344	12.911	12.630	-433	-281	-3,2%	-2,2%	100,0%	100,0%

in milioni di Euro

Fonte: Matrice puma

La **raccolta diretta** per il secondo anno consecutivo registra valori in calo. A **dicembre 2016** la raccolta diretta era pari a **12.630 milioni di euro**, con un flusso negativo rispetto all'anno precedente pari a 281 milioni di euro (-2,2%).

Stante il permanere del livello dei tassi di mercato su valori prossimi allo zero, la remunerazione della raccolta si comprime sempre di più, inducendo i risparmiatori incerti da un lato a preferire strumenti di liquidità e dall'altro a cercare forme più remunerative attraverso prodotti del risparmio gestito.

Quanto alla composizione della raccolta diretta, è infatti aumentato ulteriormente il peso dei conti correnti (dal 55,4% del 2015 al 63,9% del 2016), mentre si riduce il peso dei depositi (dal 9,6% del 2015 all'8,6% del 2016) e soprattutto delle obbligazioni (dal 30,9% del 2015 al 22,4% del 2016).

E' proseguito nel 2016 il flusso di crescita della **raccolta indiretta**, anche se a tassi più contenuti rispetto al 2015.

La **raccolta indiretta** a valori di mercato ammonta a **dicembre 2016** a **4.606 milioni di euro** in crescita del 8,2% rispetto al 2015, grazie all'incremento ancora sostenuto del risparmio gestito (+20%) mentre continua la riduzione dei titoli in amministrazione (-8,1%).

ANDAMENTO DELLA RACCOLTA INDIRETTA negli esercizi 2014-2015-2016

CASSE RURALI TARENTINE	2014	2015	2016	Flusso 2015	Flusso 2016	Var 2014- 2015	Var 2015- 2016
Raccolta indiretta	3.653	4.257	4.606	604	349	16,5%	8,2%
Titoli in amministrazione	1.976	1.796	1.651	-181	-145	-9,1%	-8,1%
Gespa	530	939	1.100	409	160	77,2%	17,1%
Fondi comuni e sicav	607	796	925	189	129	31,1%	16,2%
Prodotti assicurativi	540	726	931	187	205	34,6%	28,2%
Totale risparmio gestito	1.677	2.461	2.955	785	494	46,8%	20,1%
Risparmio gestito /indiretta	45,9%	57,8%	64,2%				

in milioni di Euro

Il **risparmio gestito** a dicembre 2016 ammonta a **2.955 milioni** in crescita rispetto a un anno prima del 20%. I prodotti assicurativi segnano il maggior incremento con +28%; buone le performance anche per le gestioni patrimoniali e i fondi comuni (con +17% e +16%). I **titoli in amministrazione** a valori di mercato pari a **1.651 milioni** risultano invece in calo a fine 2016 dell'8,1%.

La diversa dinamica delle componenti della raccolta complessiva ha portato a un aumento del rapporto indiretta sulla diretta, dal 33% del 2015 al 36,5% del 2016 e così pure del gestito sul totale dell'indiretta (dal 58% del 2015 al 64,2% del 2016).

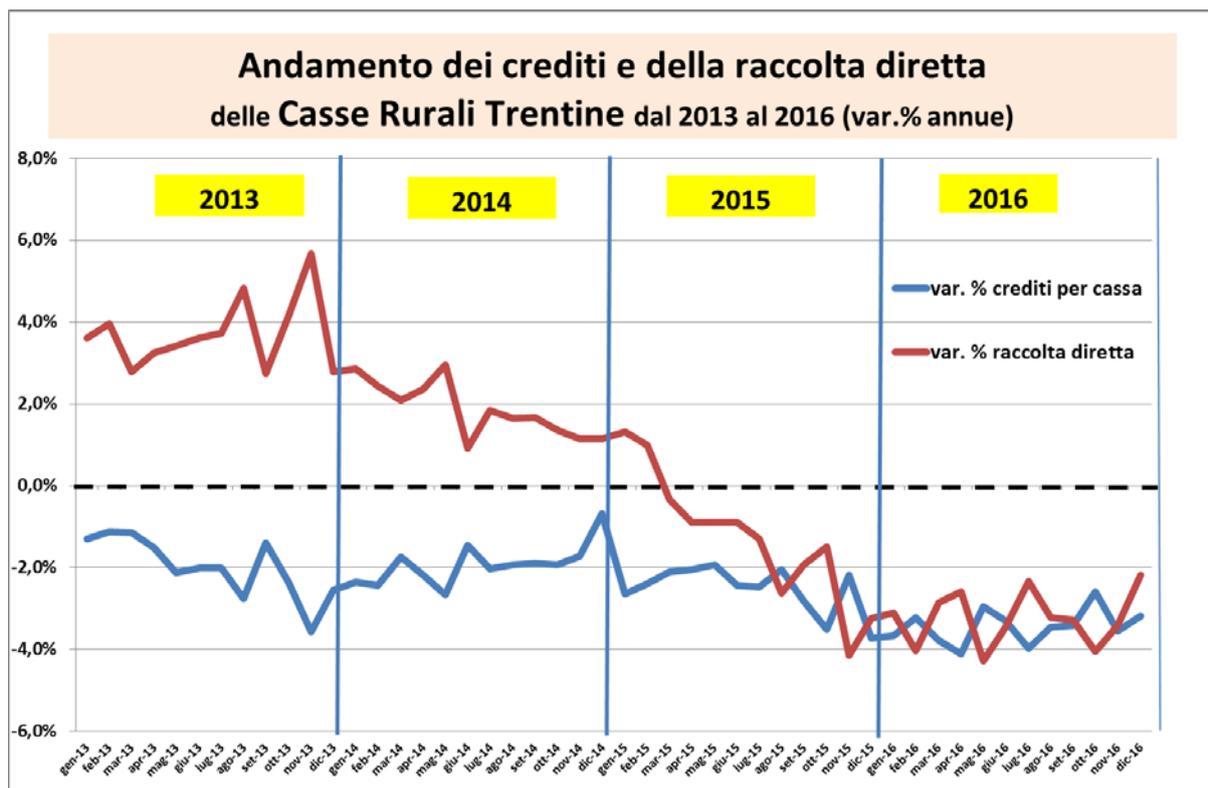
L'andamento dei crediti alla clientela

I **crediti per cassa lordi** erogati dalle Casse Rurali Trentine ammontano a **dicembre 2016** a **10.857 milioni di euro**, in calo del **3,2%** rispetto all'anno precedente, comprendendo anche la quota dei mutui cartolarizzati e le sofferenze lorde.

Anche nel 2016 è proseguita la diminuzione dello stock dei crediti erogati iniziata a partire dal secondo semestre 2012, in particolar modo verso le imprese. Calano soprattutto i finanziamenti in conto corrente (-22%).

Le nuove erogazioni di finanziamenti oltre il breve termine segnano invece un buon incremento (+8,2% a dicembre 2016), a fronte di rimborsi che sono in leggero calo (-0,6%). Le nuove erogazioni del 2016 sono state pari a 1,69 miliardi di euro rispetto a 1,56 miliardi di euro erogati nel 2015.

Rimane elevata l'incidenza delle domande di finanziamento accolte dalle Casse Rurali rispetto a quelle pervenute da parte della clientela nel corso del 2016, che è stata pari all'89% in leggera crescita rispetto al 2015.



SETTORIE RAMI DI ATTIVITA' ECONOMICA

CREDITI lordi (compresi i crediti cartolarizzati) (dicembre - 2015 - dicembre - 2016)

TOTALE CASSE RURALI TARENTINE

	TOTALE CASSE RURALI TARENTINE				
	dic-2015 importi	dic-2016 importi	Var. % annua	dic-15 Comp. %	dic-16 Comp. %
SETTORI DI ATTIVITA'					
Ammministrazioni pubbliche	35.776	34.486	-3,6%	0,3%	0,3%
Società finanziarie	125.804	132.902	5,6%	1,1%	1,2%
Istituzioni sociali private e altre unità non cl.	49.539	48.468	-2,2%	0,4%	0,4%
Famiglie consumatrici	4.157.702	4.168.687	0,3%	37,1%	38,4%
Resto del mondo e altre unità non classificabili	12.824	10.482	-18,3%	0,1%	0,1%
Totale settori non produttori	4.381.645	4.395.026	0,3%	39,1%	40,5%
Società non finanziarie	3.704.038	3.450.970	-6,8%	33,0%	31,8%
Artigiani e altre famiglie produttrici	3.132.234	3.010.827	-3,9%	27,9%	27,7%
Totale imprese	6.836.272	6.461.797	-5,5%	60,9%	59,5%
TOTALE CREDITI	11.217.917	10.856.822	-3,2%	100,0%	100,0%
RAMI DI ATTIVITA' ECONOMICA (aggregazione per macro settori)					
a) Agricoltura (1)	649.719	646.546	-0,5%	9,5%	10,0%
b) Attività manifatturiera (2+3+4+5)	1.067.308	981.319	-8,1%	15,6%	15,2%
c) Costruzioni (6)	1.689.819	1.538.835	-8,9%	24,7%	23,8%
d) Commercio (7)	895.608	867.596	-3,1%	13,1%	13,4%
e) Alberghi e pubblici esercizi (8)	1.100.240	1.075.072	-2,3%	16,1%	16,6%
f) Attività immobiliari (9)	809.736	746.391	-7,8%	11,8%	11,6%
g) Altri Servizi (10+11+12+13+14+15+16+17)	623.844	606.037	-2,9%	9,1%	9,4%
TOTALE RAMI ATTIVITA' ECONOMICA	6.836.272	6.461.797	-5,5%	100,0%	100,0%
Edilizia (costruzioni + attività immobiliari (c+f))	2.499.554	2.285.226	-8,6%	36,6%	35,4%

I crediti alle famiglie consumatrici nel 2016 sono rimasti stabili (+0,3% a dicembre 2016). I prestiti alle imprese hanno registrato invece una caduta ancora marcata (-5,5%), sia nei confronti degli artigiani (-3,9%) che delle imprese di capitali (-6,8%).

Per quanto riguarda le famiglie, queste hanno visto diminuire i fidi in conto corrente (-18% a fine 2016) mentre i mutui sono aumentati (+1,6% fine 2016). Il numero dei clienti affidati dal sistema del credito cooperativo ammonta a dicembre 2016 a 106.350 unità, in calo di oltre 2.500 unità

rispetto al 2015. Le famiglie consumatrici affidate sono 76.727 mentre le imprese ammontano a 27.492.

Il calo progressivo della raccolta diretta a fronte di una dinamica negativa dei crediti, ha portato ad una ulteriore riduzione del rapporto crediti su raccolta diretta, che dall'86,5% di fine 2015 è sceso all'85,9% di fine 2016.

Il 2016 segna un lieve miglioramento del **credito deteriorato**: le partite deteriorate lorde pari a 2,579 miliardi di euro a dicembre 2016 sono in calo del 4,8% sul 2015, grazie ad una riduzione delle inadempienza probabili; le **sofferenze lorde** (esclusi gli interessi di mora) pari a **1,341 miliardi di euro** a dicembre 2016 registrano ancora una crescita annua del 7,2% (dopo +27% nel 2015) e sono pari al 12,3% degli impieghi complessivi (contro l'11% del dicembre 2015). La sofferenze sono in calo per le famiglie consumatrici (-1,5%) mentre sono in crescita per le imprese (+7%). L'incidenza delle sofferenze sul portafoglio crediti è in miglioramento per le famiglie consumatrici (dal 4,74% di fine 2015 al 4,66% di fine 2016) mentre continua a peggiorare quello delle imprese (dal 15,3% di fine 2015 al 17,6% di fine 2016).

Partite deteriorate lorde (sofferenze + inadempienze probabili + scadute)	dic-2015	dic-2016	Var. %	dic-15	dic-16
	importi	importi	annua	Comp. %	Comp. %
SETTORI DI ATTIVITA'					
Ammministrazioni pubbliche	153	1	-99,5%	0,0%	0,0%
Società finanziarie	16.629	12.813	-22,9%	0,6%	0,5%
Istituzioni sociali private e altre unità non cl.	6.403	5.884	-8,1%	0,2%	0,2%
Famiglie consumatrici compresi i cartolarizzati	434.068	397.578	-8,4%	16,0%	15,4%
Resto del mondo	999	748	-25,1%	0,0%	0,0%
Totale settori non produttori	458.253	417.024	-9,0%	16,9%	16,2%
Società non finanziarie	1.468.117	1.396.822	-4,9%	54,2%	54,2%
Artigiani e altre famiglie produttrici	782.741	765.309	-2,2%	28,9%	29,7%
Totale imprese	2.250.858	2.162.131	-3,9%	83,1%	83,8%
TOTALE Partite deteriorate	2.709.111	2.579.154	-4,8%	100,0%	100,0%

Sofferenze lorde (*esclusi interessi)	dic-2015	dic-2016	Var. %	dic-15	dic-16
	importi	importi	annua	Comp. %	Comp. %
SETTORI DI ATTIVITA'					
Ammministrazioni pubbliche	0	0	0,0%	0,0%	0,0%
Società finanziarie	8.753	6.791	-22,4%	0,7%	0,5%
Istituzioni sociali private e altre unità non cl.	759	1.323	74,3%	0,1%	0,1%
Famiglie consumatrici	197.020	194.090	-1,5%	15,8%	14,5%
Resto del mondo	484	396	-18,2%	0,0%	0,0%
Totale settori non produttori	207.016	202.601	-2,1%	16,6%	15,1%
Società non finanziarie	764.789	824.164	7,8%	61,1%	61,4%
Artigiani e altre famiglie produttrici	278.905	314.600	12,8%	22,3%	23,5%
Totale imprese	1.043.694	1.138.764	9,1%	83,4%	84,9%
TOTALE Sofferenze	1.250.710	1.341.365	7,2%	100,0%	100,0%

Sofferenze lorde / Crediti lordi	dic-2015	dic-2016
SETTORI DI ATTIVITA'		
Ammistrazioni pubbliche	0,00%	0,00%
Società finanziarie	6,96%	5,11%
Istituzioni sociali private e altre unità non cl.	1,53%	2,73%
Famiglie consumatrici	4,74%	4,66%
Resto del mondo	3,77%	3,77%
Totale settori non produttori	4,72%	4,61%
Società non finanziarie	20,65%	23,88%
Artigiani e altre famiglie produttrici	8,90%	10,45%
Totale imprese	15,27%	17,62%
TOTALE Sofferenze	11,15%	12,36%

Quote di mercato in provincia di Trento

I crediti erogati dall'intero sistema bancario alla clientela residente in provincia di Trento a settembre 2016 ammontano a 19,294 miliardi di euro in crescita dell'1,9% rispetto all'anno precedente.

Di questi la quota delle Casse Rurali Trentine e Cassa Centrale è stata pari al 49,1%, rispetto al 51% dell'anno precedente.

L'ammontare delle sofferenze relative alla clientela residente in provincia di Trento di tutto il sistema bancario è pari a settembre 2016 a 1,065 miliardi di euro (+7% rispetto al 2015), con un'incidenza dell' 11,8 % del portafoglio crediti.

La raccolta in forma di deposito (conti correnti, depositi a risparmio, certificati di deposito, escluse le obbligazioni e pct) effettuata dall'intero sistema bancario dalla clientela residente in provincia di Trento a settembre 2016 ammonta a 14,908 miliardi di euro in crescita del 14% rispetto all'anno precedente.

Di questi la quota delle Casse Rurali Trentine e Cassa Centrale è stata pari al 54,4% a settembre 2016, rispetto al 58,6% di dicembre 2015.

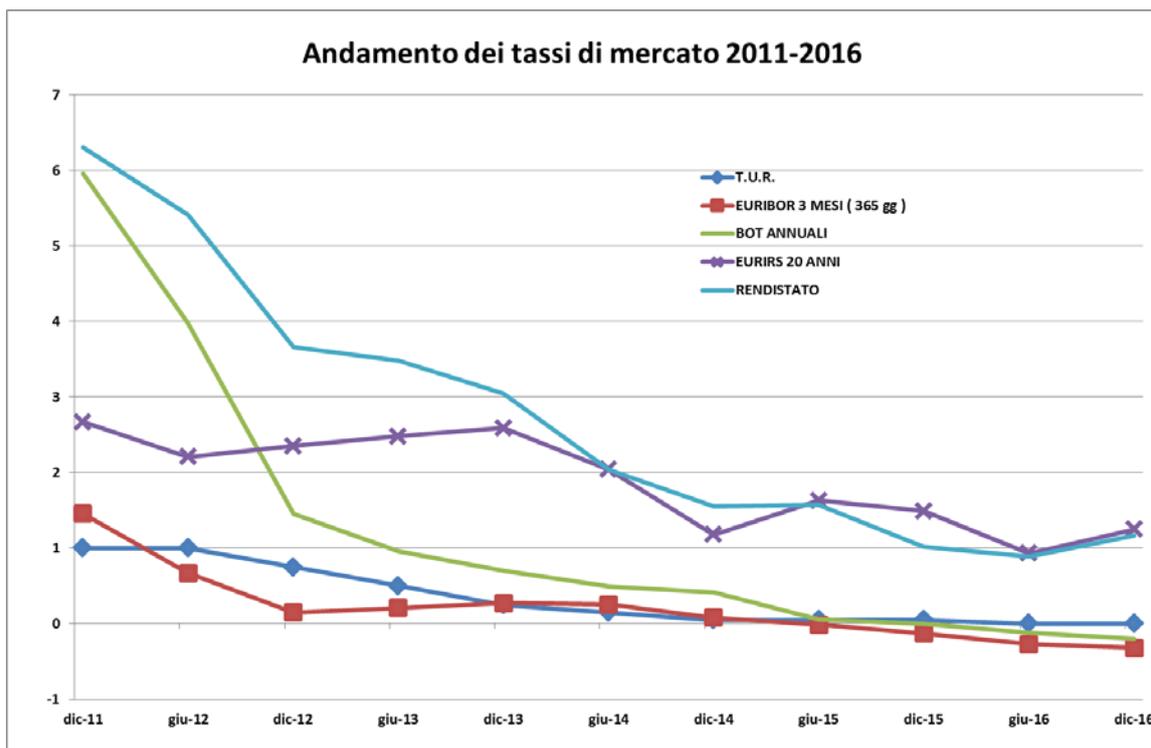
I tassi di remunerazione della raccolta e il rendimento dei crediti

Nel corso del 2016 i tassi hanno subito un ulteriore pressione al ribasso.

La BCE, con l'obiettivo di sostenere l'incerto quadro economico europeo, ha ridotto il tasso ufficiale di riferimento dallo 0,05% allo 0,00% a partire dal 16 marzo 2016.

L'analisi dei tassi del mercato bancario evidenzia come l'euribor 3 mesi, ovvero il tasso medio a cui avvengono le transazioni finanziarie in Euro tra le grandi banche europee, abbia proseguito il percorso in area negativa iniziato a metà del 2015, mantenendo un livello medio annuo negativo intorno allo -0,266 % e chiudendo a fine 2016 a -0,319 %.

In questo quadro di continua riduzione delle aspettative sul futuro dei tassi a breve termine, a partire da ottobre 2016 si sono manifestate tensioni rialziste sui rendimenti a lungo termine a livello globale. La spinta iniziale al rialzo è venuta dai tassi a lunga americani e si è poi trasferita in Europa provocando significative tensioni sugli spread rispetto al Bund tedesco. Nel 2016 si interrompe infatti il processo di convergenza dei rendimenti sui titoli sovrani in atto dal 2013. Il differenziale Btp-Bund è arrivato a toccare la quota dei 200 punti base, livello che non si registrava da circa tre anni.



Il rendimento dei BTP (misurato dall'indice Rendistato) nella media del 2016 è stato pari al 0,91% contro l'1,29% del 2015. A agosto 2016 il livello del Rendistato si attesta allo 0,661%, il livello più basso dall'inizio della crisi, alzandosi successivamente per arrivare all'1,258% di novembre 2016 e all'1,165% di dicembre 2016.

Passando ai tassi bancari praticati dalle Casse Rurali Trentine, si evidenzia come il costo medio della raccolta si sia ridotto di 34 pb nel corso del 2016, passando dall'1,04% di dicembre 2015 allo 0,7% di dicembre 2016, grazie anche alla forte ricomposizione della raccolta a favore di strumenti più liquidi. In maniera analoga il rendimento medio dei prestiti (al netto delle sofferenze) ha segnato una ulteriore riduzione pari a 38 pb, passando dal 3,49% di dic 2015 al 3,11% di dic 2016.

La forbice dei tassi è anch'essa diminuita di 4 pb (dal 2,45% di dic 2015 al 2,41% di dic 2016).

La redditività ed il patrimonio

Il **margin** di interesse dell'insieme delle Casse Rurali Trentine nel corso del 2016 ha registrato un calo dell'11,5% rispetto all'anno precedente, dovuto ad un leggero calo del margine da clientela (-1,8%), mentre il margine da tesoreria ha subito un pesante ridimensionamento (-36%).

L'area servizi registra un calo dello 0,6% delle commissioni nette.

In forte calo anche le plusvalenze da negoziazione titoli, passate da 136,6 milioni di euro del 2015 a 47 del 2016.

Il **margin** di intermediazione come sintesi della gestione denaro e della gestione servizi, a fine 2016 è sceso del 23% rispetto al 2015.

I **costi operativi** complessivamente risultano in calo del 4,8%, grazie alla riduzione degli altri costi operativi del 7,9%, mentre i costi del personale calano del 2,2%.

In sintesi il **risultato lordo di gestione (al lordo delle rettifiche su crediti)** delle Casse Rurali Trentine con 112 milioni di euro, mostra a fine 2016 un calo del 49% rispetto all'anno precedente.

Il risultato finale in termini di utile netto è condizionato anche per il 2016 da importanti rettifiche sul portafoglio crediti.

I Fondi Propri delle Casse Rurali si sono attestati a settembre 2016 a 1.557 milioni di euro, con un calo del 9% rispetto al 2015

Il **coefficiente di solvibilità** ovvero il rapporto tra il patrimonio di vigilanza e le attività di rischio ponderate a settembre 2016 è pari al 15,68%, rispetto al 16% di dicembre 2015.

2 LA GESTIONE DELLA BANCA:

ANDAMENTO DELLA GESTIONE E DINAMICHE DEI PRINCIPALI AGGREGATI DI STATO PATRIMONIALE E DI CONTO ECONOMICO

Si premette che il bilancio al 31 dicembre 2016 è redatto in conformità ai criteri di valutazione e di misurazione stabiliti dagli International Financial Reporting Standard (IFRS) e dagli International Accounting Standard (IAS) – emanati dall’International Accounting Standard Board (IASB) ed adottati dalla Comunità Europea secondo la procedura di cui all’articolo 6 del Regolamento (CE) n. 1606/2002 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 19 luglio 2002 – e secondo le disposizioni della Circolare della Banca d’Italia n. 262 del 22 dicembre 2005 “Il bilancio bancario: schemi e regole di compilazione” e successivi aggiornamenti.

Il Regolamento comunitario ha trovato applicazione in Italia per mezzo del D. Lgs. n. 38 del 28 febbraio 2005, entrato in vigore il 22 marzo 2005, il quale ha – tra l’altro – previsto l’applicazione obbligatoria dei suddetti principi internazionali ai bilanci individuali delle banche a partire dal 2006.

Nell’ambito di tale contesto normativo, la Cassa Rurale ha redatto il bilancio al 31 dicembre 2016 – così come avvenuto per il bilancio relativo al bilancio 2015 – in ossequio ai nominati standard internazionali IAS/IFRS e nel rispetto delle citate disposizioni della Banca d’Italia.

2.1 GLI AGGREGATI PATRIMONIALI

La raccolta totale

Composizione raccolta totale

	31/12/2016	31/12/2015	Variazione Assoluta	Variazione %
Raccolta diretta (1)	124.160.056	129.799.019	-5.638.963	-4,3%
Raccolta indiretta (2)	38.563.000	37.147.000	1.416.000	3,8%
di cui:				
risparmio amministrato	19.249.000	20.815.000	-1.566.000	-7,5%
risparmio gestito	19.314.000	16.332.000	2.982.000	18,3%
Totale raccolta (1+2)	162.723.056	166.946.019	-4.222.963	-2,5%

La raccolta totale ammonta a € **162.723.056**, in decremento del 2,50% rispetto all’anno precedente.

La variazione rispetto a dicembre 2015 è il risultato dello sbilancio fra la variazione positiva della raccolta indiretta (+1.416.000 euro pari al 3,8%) e alla variazione negativa della raccolta diretta (-5.638.963 pari a -4,3%).

Il sistema Casse Rurali presenta valori di raccolta totale in incremento dell’0,39% a livello provinciale e in decremento dello 0,39% a livello territoriale.

Per effetto delle dinamiche appena delineate a fine anno il rapporto tra le due componenti della raccolta da clientela è il seguente:

Composizione % della raccolta da clientela	31/12/2016	31/12/2015
Raccolta diretta	76,30%	77,75%
Raccolta indiretta	23,70%	22,25%

Grafico della raccolta totale (in migliaia di euro): andamento

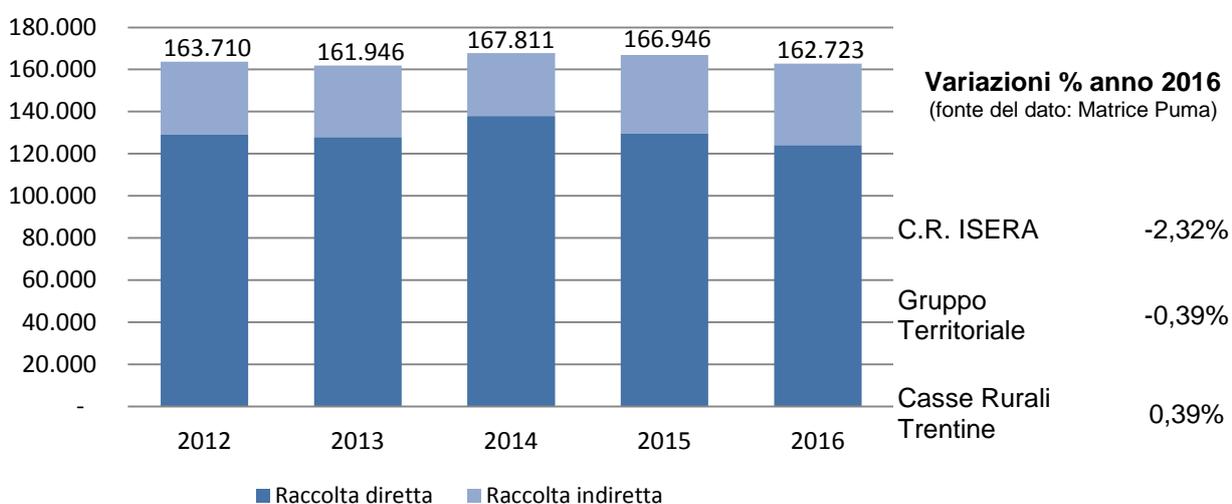
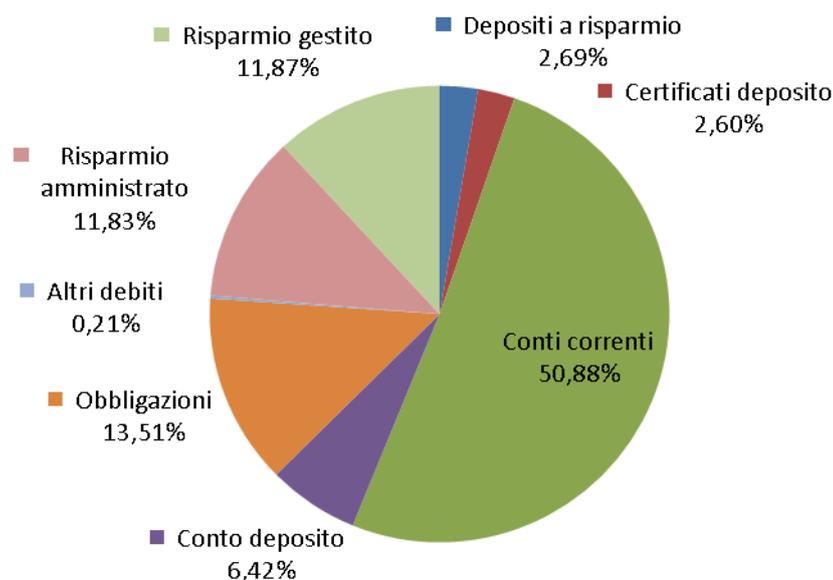


Grafico della raccolta totale: composizione



La raccolta diretta

La raccolta diretta da clientela (voci 20, 30 e 50 del passivo dello stato patrimoniale) ammonta a € **124.160.056** con un decremento rispetto all'anno precedente di 5,6 milioni di euro pari a -4,30%. I dati delle Casse Rurali Trentine registrano un decremento del 2,18% a livello provinciale e del 1,98% a livello territoriale.

Il permanere del livello dei tassi di mercato a zero o negativi comprime i valori di remunerazione della raccolta, inducendo i risparmiatori a preferire forme di raccolta a breve ovvero a cercare forme più remunerative attraverso prodotti del risparmio gestito. I conti correnti confermano il valore dell'anno precedente (+0,2%), mentre risultano in aumento forme tecniche come i certificati di deposito (+211% pari a euro 2,9 milioni) e i conti deposito (+90% pari a 5 milioni di euro). Di converso continua invece a scendere l'altra tipologia di raccolta diretta, le obbligazioni bancarie che registrano un decremento del 38,7% pari a -13,8 milioni di euro. In particolare, nel corso

dell'anno sono arrivate in scadenza circa 17 milioni di obbligazioni emesse dalla Cassa Rurale; di queste 5,7 milioni sono scadute nel mese di dicembre 2016. Un trend in realtà in atto ormai da anni, strutturale, che vede lo spostamento su forme di raccolta più o meno vincolate su scadenze brevi. Parte della raccolta diretta è stata inoltre investita in prodotti del risparmio gestito, quali i prodotti assicurativi, che registrano un trend positivo del 18,3% pari in valori assoluto a +3 milioni di euro.

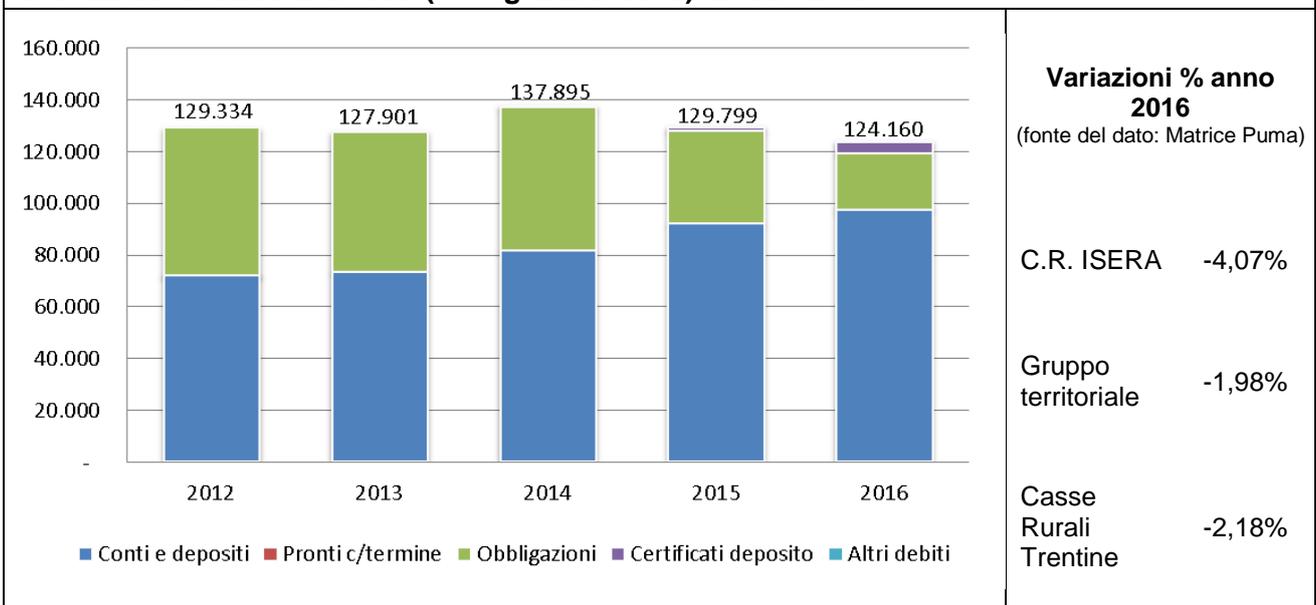
Composizione raccolta diretta

	31/12/2016	31/12/2015	Variazione Assoluta	Variazione %
Conti correnti e depositi	97.612.836	92.266.219	5.346.616	5,8%
Pronti contro termine	0	0		
Obbligazioni	21.981.182	35.848.324	-13.867.142	-38,7%
<i>di cui</i>				
- valutate al fair value	0	0		
Certificati di deposito	4.226.457	1.359.475	2.866.982	210,89%
Altre debiti	339.581	325.000	14.581	4,49%
Totale raccolta diretta	124.160.056	129.799.019	-5.638.963	-4,3%

Composizione % della raccolta diretta

	31/12/2016 % sul totale	31/12/2015 % sul totale	Variazione %
Conti correnti e depositi	78,6%	71,1%	7,5%
Pronti contro termine passivi	0,0%	0,0%	
Obbligazioni	17,7%	27,6%	-9,9%
Certificati di deposito	3,4%	1,1%	2,4%
Altre debiti	0,3%	0,2%	0%
Totale raccolta diretta	100%	100%	

Grafico della raccolta diretta (in migliaia di euro): andamento



La raccolta indiretta da clientela

La raccolta indiretta da clientela - al valore di mercato - ammonta a fine anno a € **38.563.000** con un incremento del 3,8% pari in valore assoluto a +1,4 milioni di euro rispetto all'anno precedente. E' proseguito nel 2016 il flusso di crescita della raccolta indiretta, anche se a valori più contenuti

rispetto al 2015.

In particolare è aumentata la raccolta in risparmio gestito (+18,3% pari a +3 milioni di euro) con la vendita di prodotti assicurativi di terzi. L'incidenza del risparmio gestito sul totale della raccolta indiretta sale al 50% rispetto al 44% dell'anno precedente.

Il risparmio amministrato segna una variazione negativa del 7,5% pari a -1,6 milioni di euro, in parte dovuta alle variazioni dei valori di mercato.

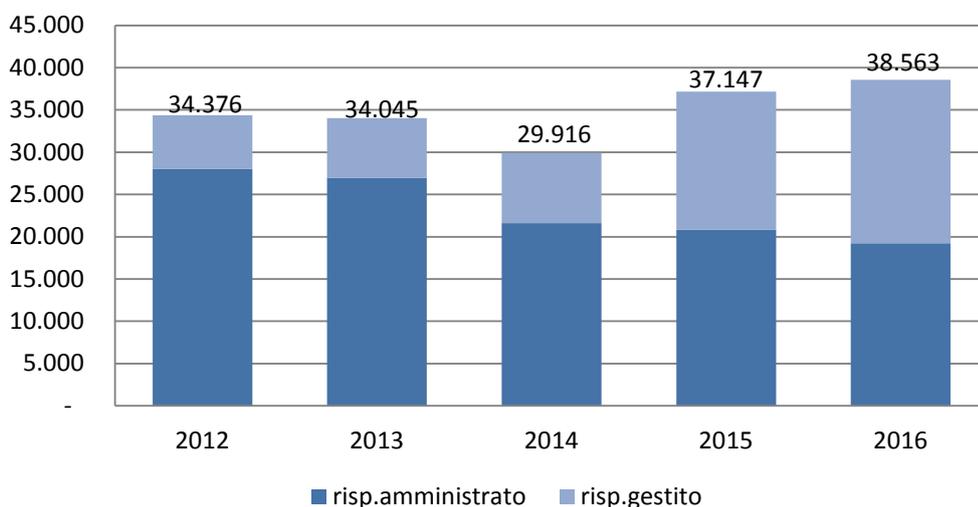
I dati delle Casse Rurali Trentine registrano un incremento della raccolta indiretta pari al 8,20% a livello provinciale e al 4,70% a livello territoriale.

Composizione della raccolta indiretta

	31/12/2016	31/12/2015	Variazione Assoluta	Variazione %
Risparmio amministrato	19.249.000	20.815.000	-1.566.000	-7,5%
di cui Titoli di Stato	14.764.000	15.522.000	-758.000	
di cui Obbligazioni	1.217.000	1.814.000	-597.000	
di cui Azioni	3.267.000	3.479.000	-212.000	
Risparmio gestito	19.314.000	16.332.000	2.982.000	18,3%
di cui Fondi comuni di investimento	1.745.000	1.643.000	102.000	
di cui Gestioni patrimoniali	963.000	722.000	241.000	
di cui Prodotti assicurativi	16.606.000	13.967.000	2.639.000	
Totale raccolta indiretta	38.563.000	37.147.000	1.416.000	3,8%

Indici di raccolta indiretta	31/12/2016	31/12/2015
Risparmio amministrato / tot. raccolta indiretta	49,92%	56,03%
Risparmio gestito / tot. raccolta indiretta	50,08%	43,97%

Grafico della raccolta indiretta (in migliaia di euro): andamento



Variazioni % anno 2016

(fonte del dato:
Matrice Puma)

C.R. ISERA	3,81%
Gruppo territoriale	4,70%
Casse Rurali Trentine	8,20%

Gli impieghi con la clientela

I crediti per cassa con clientela al netto delle rettifiche di valore (voce 70 dell'attivo) si attestano a fine 2016 a **euro 88.372.498**, segnando un decremento del 6,7% pari a 6,3 milioni di euro rispetto al dato dell'anno precedente.

I crediti per cassa con clientela al lordo delle rettifiche di valore a fine 2016 sono pari ad euro 97.400.568, in riduzione di circa 5 milioni di euro (-4,9%) rispetto al dato dell'anno precedente. Il sistema delle Casse Rurali Trentine registra una riduzione nei crediti per cassa lordi del 3,2% sia a livello provinciale che a livello territoriale e quindi la riduzione appare meno marcata rispetto alla Cassa.

Come risulta dal grafico più avanti riportato la voce 70 relativa ai crediti nel periodo inizio 2012 – fine 2016 registra una contrazione di 34 milioni di euro pari a -27,8%.

Nel Piano Strategico 2015-2017 era stata prevista una graduale discesa degli impieghi, al fine di rimodulare l'attivo patrimoniale a valori più conformi ai nuovi parametri di liquidità raccomandati alle banche. Per fine 2016 erano previsti valori lordi degli impieghi attorno a 105 milioni di euro, con un rapporto con la raccolta diretta pari all'80% circa. La riduzione più rapida degli impieghi rispetto alle previsioni stilate nel piano strategico, solo parzialmente compensata da una contestuale riduzione della raccolta diretta, conduce a fine 2016 ad un rapporto impieghi/depositi pari al 78,3%, contro valori di sistema Casse Rurali del 85,3% sia a livello provinciale che territoriale.

La dinamica degli impieghi ha continuato a risentire della minore domanda di finanziamenti di famiglie e imprese ed ha interessato tutte le voci: dai conti correnti che sono scesi del 35% circa, ai finanziamenti SBF che registrano una diminuzione del 6%, ai mutui (-7%).

Rispetto all'anno precedente la componente dei crediti deteriorati (Attività deteriorate) registra un aumento al valore lordo, mentre risulta in calo al valore netto, questo per effetto delle maggiori svalutazioni registrate a bilancio; precisamente:

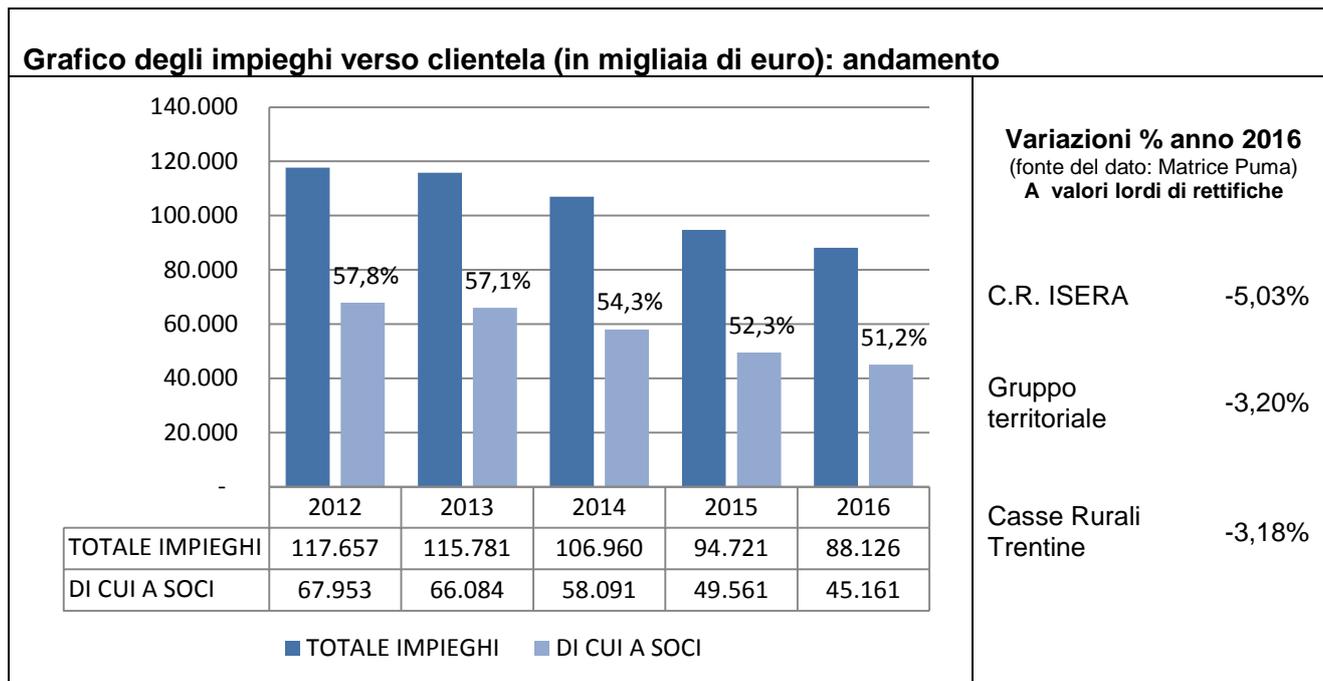
- le attività deteriorate lorde, passano € 22.196.000 di fine 2015 agli attuali 23.254.000 (+4,8%), sono costituite per € 12.456.000 da sofferenze, per € 10.786.000 da inadempienze probabili e per € 12.000 da esposizioni scadute/sconfinanti.
- le attività deteriorate nette, passano da € 14.886.000 di fine 2015 ad € 14.580.000 (-2,1%) e sono costituite per € 6.095.000 da sofferenze, per € 8.473.000 da inadempienze probabili e per € 12.000 da esposizioni scadute/sconfinanti.
- Il grado di copertura dei crediti deteriorati passa dal 32,9% agli attuali 37,3%; in particolare si attesta al 51,1% sui crediti a sofferenza e al 21,4% sui crediti a inadempienza probabile.

La voce 70 comprende anche euro 246.597 di titoli di debito emessi da società veicolo ex L. 130/1999 "Lucrezia Securitisation srl". Tali titoli sono stati acquisiti nell'ambito degli interventi promossi dal Fondo di Garanzia Istituzionale per la soluzione delle crisi della Banca Padovana in A.S. e della BCC Irpina in A.S.

I crediti di firma ammontano a fine anno a **euro 4.341.165**, con un incremento percentuale del 1,9% rispetto all'anno precedente.

Composizione degli impieghi a clientela per forma tecnica

	31/12/2016	31/12/2015	Variazione Assoluta	Variazione %
Conti correnti	5.278.313	7.773.482	-2.495.169	-32,10%
Mutui	63.478.933	67.511.478	-4.032.545	-5,97%
Altri finanziamenti	4.788.304	4.549.364	238.940	5,25%
Attività deteriorate	14.580.351	14.886.286	-305.935	-2,06%
Totale impieghi con clientela	88.125.901	94.720.609	-6.594.708	-7,0%
Titoli di debito	246.597	0	246.597	
Totale crediti verso clientela	88.372.498	94.720.609	-6.348.112	-6,7%



Composizione % degli impieghi a clientela:

	31/12/2016 % sul totale	31/12/2015 % sul totale	Variazione %
Conti correnti	5,99%	8,21%	-27,0%
Mutui	72,03%	71,27%	1,1%
Altri finanziamenti	5,43%	4,80%	13,1%
Attività deteriorate	16,54%	15,72%	5,3%
Totale impieghi a clientela	100,00%	100,00%	

Qualità del credito

In coerenza con le vigenti definizioni di vigilanza, le attività finanziarie deteriorate sono ripartite nelle categorie delle sofferenze, delle inadempienze probabili, delle esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate.

Sono inoltre individuate le esposizioni *forborne*, *performing* e *non performing*.

Nello schema di seguito indicato si dettagliano le varie voci, per valore assoluto, per incidenza sul totale e per indice di copertura.

Crediti verso la clientela		31/12/2016			31/12/2015		
		In migliaia euro	Incidenza %	Indice di copertura	In migliaia euro	Incidenza %	Indice di copertura
Crediti deteriorati	Esposizione lorda	23.254	23,9%		22.196	21,7%	
	- di cui forborne	5.490			6.595		
	Rettifiche di valore	8.674		37,3%	7.310		32,9%
	Esposizione netta	14.580	16,5%		14.886	15,7%	
- Sofferenze	Esposizione lorda	12.456	12,8%		8.720	8,5%	
	- di cui forborne	0			0		
	Rettifiche valore	6.361		51,1%	4.548		52,2%
	Esposizione netta	6.095	6,9%		4.172	4,4%	
-Inadempienze probabili	Esposizione lorda	10.786	11,1%		13.366	13,1%	
	- di cui forborne	5.490			6.595		

	Rettifiche valore	2.313		21,4%	2.760		20,6%
	Esposizione netta	8.473	9,6%		10.606	11,2%	
-Esposizioni scadute	Esposizione lorda	12	0,0%		110	0,1%	
	- di cui forborne	0			0		
	Rettifiche valore	0		1,0%	1		1,0%
	Esposizione netta	12	0,0%		109	0,1%	
Crediti in bonis	Esposizione lorda	74.146	76,1%		80.254	78,3%	
	- di cui forborne	3.193			3.228		
	Riserva collettiva	354		0,5%	420		0,5%
	- di cui a fronte di crediti forborne	40			37		
	Esposizione netta	73.792	83,5%		79.834	84,3%	

Qualità del credito	31/12/2016	31/12/2015	Variazione Assoluta	Variazione %
(1) Sofferenze	6.095.123	4.171.733	1.923.390	46,1%
(2) Inadempienza Probabile	8.473.391	10.605.953	-2.132.562	-20,1%
(3) Esposizioni scadute deteriorate	11.836	108.600	-96.764	-89,1%
(4) Esposizioni scadute non deteriorate	0	0		
Totale crediti deteriorati (1+2+3+4)	14.580.350	14.886.286	-305.936	-2,1%
Crediti in bonis	73.792.147	79.834.324	-6.042.177	-7,6%
Totale crediti verso clientela	88.372.498	94.720.609	-6.348.112	-6,70%

Nel dettaglio, rispetto alla situazione al 31 dicembre 2015, si osservano i seguenti principali andamenti:

- la dinamica delle esposizioni a **sofferenza** lorde è stata interessata da nr. 8 nuove scritturazioni per un valore complessivo di 4,2 mln di euro, tutti provenienti da inadempienze probabile; di questi n. 2 posizioni erano segnalate come grande rischio per la Cassa. Il valore lordo delle sofferenze al 31 dicembre 2016 registra un aumento del 42,8% rispetto a fine 2015, attestandosi a euro 12,5 mln. L'incidenza delle sofferenze lorde sul totale degli impieghi si attesta al 12,8%, in aumento rispetto al 8,5% di fine 2015.
- A fine anno risultano classificate a **inadempienze probabili** nr. 43 posizioni rispetto alle 39 di fine 2015; le nuove posizioni provengono da crediti in bonis per 2 milioni di euro. Il valore lordo delle inadempienze probabili a fine esercizio si attesta a euro 10,8 mln, rilevando un decremento rispetto al dato al 31 dicembre 2015 di euro 2,6 mln (-19,3%). L'incidenza delle inadempienze probabili lorde sul totale degli impieghi si attesta al 11,1% (in calo rispetto al dato 2015 pari al 13,1%);
- le **esposizioni scadute/sconfinanti** confermano il trend in diminuzione evidenziato per tutto il 2016 e si attestano a euro 12 mila (- 89% rispetto a fine 2015) con un'incidenza del 0,0% sul totale degli impieghi.

L'incidenza dei **crediti deteriorati** lordi sul totale dei crediti si attesta al 23,9% in aumento rispetto al valore di dicembre 2015 pari al 21,7%.

Con riferimento all'andamento dei crediti deteriorati netti, si evidenzia un decremento pari a euro 306 mila (-2,1%) rispetto al dato netto del 2015.

Il **grado di copertura** del complesso dei crediti deteriorati è aumentato di 4,4 punti percentuali rispetto a fine 2015, attestandosi al 37,3%.

In dettaglio:

- la percentuale di copertura delle sofferenze si è attestata a 51,1%, in diminuzione rispetto ai livelli di fine 2015 (52,2%).

- il livello di copertura delle inadempienze probabili è pari al 21,4%, rispetto ad un dato di fine 2015 pari al 20,6%. La dinamica rappresentata va letta anche alla luce della diversa e maggiormente eterogenea composizione della categoria delle inadempienze probabili in funzione anche dei vincoli di classificazione derivanti dal riconoscimento delle misure di *forbearance*. A tale riguardo si evidenzia come, scomponendo le rettifiche di valore 2016 per le principali componenti di analisi, la percentuale media di rettifica delle esposizioni classificate a inadempienze probabili non forborne risulta pari a 26,6%, in aumento rispetto al dato dell'anno precedente (21,9%); la percentuale media delle rettifiche apportate alle inadempienze probabili forborne è pari al 16,4% rispetto al 19,4% dell'anno precedente;
- le esposizioni scadute/sconfinanti deteriorate evidenziano un grado di copertura medio del 1,0%, pari al valore dell'anno 2015. Non si rilevano esposizioni scadute/sconfinanti non forborne.

Il grado di copertura per i **crediti in bonis** (esclusi i titoli di debito), si attesta a fine anno al 0,5% valore pari all'anno precedente.

In tale ambito, si evidenzia che l'incidenza della riserva collettiva stimata a fronte dei crediti forborne performing è più alta, tenuto conto della maggiore rischiosità intrinseca a tali posizioni, ed è pari al 1,24%.

Il costo del credito, pari al rapporto tra le rettifiche nette su crediti per cassa verso la clientela e la relativa esposizione lorda, passa dal 2,36% dell'esercizio precedente al 1,37% del 31 dicembre 2016. Tale decremento risente sia della variazione del denominatore (totale impieghi lordi decrementati del 4,9%) che della diminuzione delle rettifiche di valore sui crediti dell'esercizio, pari circa a 1 milione di euro.

	31/12/2016	31/12/2015
Crediti deteriorati lordi/crediti lordi	23,9%	21,7%
Crediti <i>forborne</i> /crediti lordi	8,9%	9,6%
Sofferenze lorde/crediti lordi	12,8%	8,5%
Inadempienze probabili lorde/crediti lordi	11,1%	13,1%
Crediti deteriorati netti/crediti netti	16,5%	15,7%
Indice di copertura crediti deteriorati	37,3%	32,9%
Indice di copertura sofferenze	51,1%	52,2%
Indice di copertura inadempienze probabili	21,4%	20,6%
Indice di copertura crediti verso clientela in <i>bonis</i>	0,5%	0,5%
Indice di copertura crediti <i>forborne performing</i>	1,2%	1,2%
Indice di copertura crediti <i>forborne</i> deteriorati	16,4%	19,4%

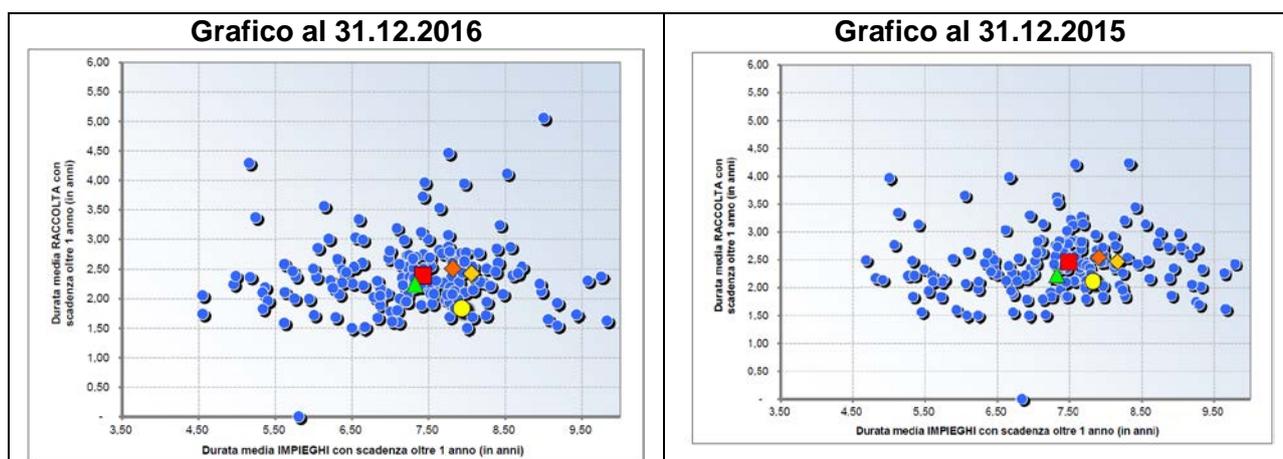
Si propongono di seguito altri dati e considerazioni in merito al portafoglio crediti per cassa, avendo riguardo ad altri profili ritenuti di interesse; si raffrontano i dati della Cassa Rurale con quelli delle Casse Rurali Trentine, ove disponibile.

Rapporto Impieghi/depositi: il rapporto si attesta a fine anno al 78,3%, in decremento rispetto al dato del 31.12.2015 (79,1%); Le Casse Rurali Trentine registrano valori del 85,3% a livello provinciale e del 85,2% a livello territoriale.

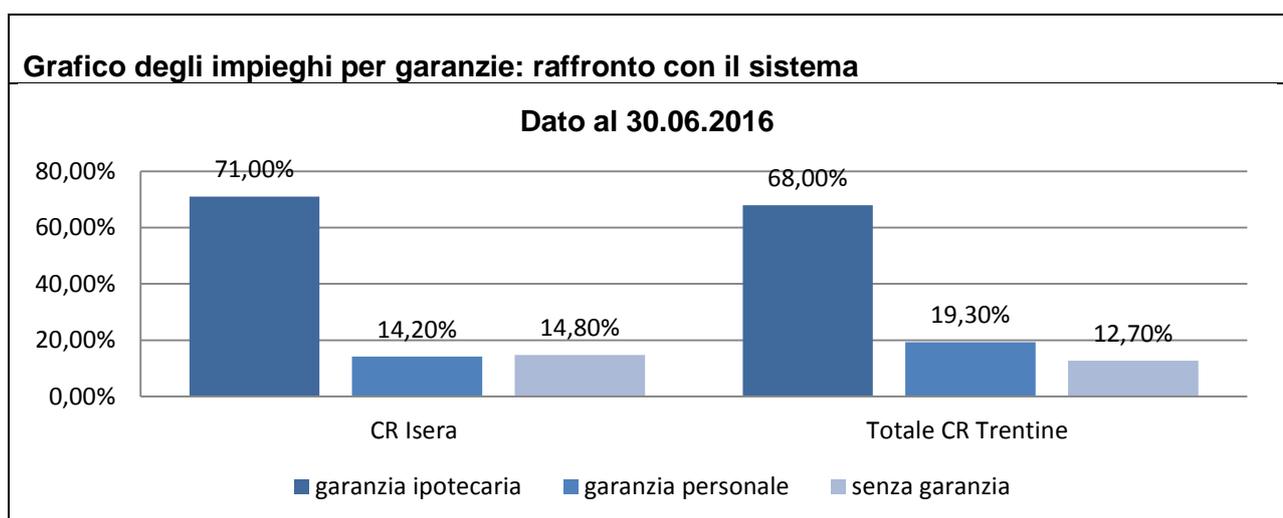
Rapporto crediti per cassa/attivo fruttifero: resta pressoché invariato il peso dei crediti della Cassa sul totale attivo fruttifero che si attesta al 69,3% contro il valore del 69,2% del 31.12.2015. I dati di sistema presentano valori del 63,7% a livello provinciale e del 61,9% a livello territoriale.

Trasformazione delle scadenze: il rapporto fra la durata media degli impieghi e la durata media della raccolta si attesta a fine anno al 4,32 rispetto il 3,71 di fine 2015. In particolare il rapporto è penalizzato dalla diminuzione della durata media della raccolta che scende a 1,83 anni contro il valore del 2,11 al 31.12.2015. I dati di sistema presentano valori del 3,48 a livello provinciale e del

3,26 a livello di banche utenti ALM del Nord/Est. Nel grafico sotto riportato la Cassa Rurale è contrassegnata dal bollino giallo.



Garanzie: i crediti per cassa coperti da garanzia reale si attestano al 30.06.2016 al 71,00% del totale dei crediti, in netto miglioramento rispetto al dato al 31.12.2015 (67,9%) e superiore ai valori di sistema (68%).



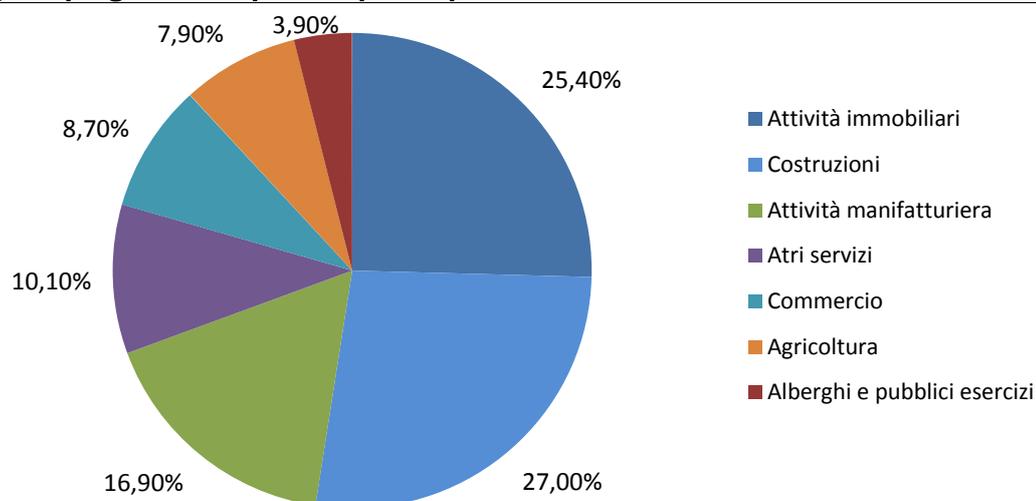
Crediti ai soci: a fine anno i crediti per cassa a favore dei soci rappresentano il 44,5% del totale (46,8% al 31.12.2015). Il dato del sistema Casse Rurali è pari al 50,5% a livello provinciale e al 45,5% a livello territoriale.

Controparte: nell'erogazione del credito la Cassa si è sempre orientata preferibilmente al settore famiglie e non produttori, come emerge dalla classificazione degli impieghi per settori di attività economica, che a fine anno indicano una percentuale del 48,7% di crediti alle famiglie. Il dato è in netto miglioramento anche rispetto all'anno precedente, quando la percentuale si attestava al 47,7%. Il credito alle imprese è quindi pari al 51,3% (52,3% nell'anno precedente). Il dato di sistema Casse Rurali Trentine evidenzia una percentuale di credito alle famiglie del 40,5% e di credito alle imprese del 59,5%.

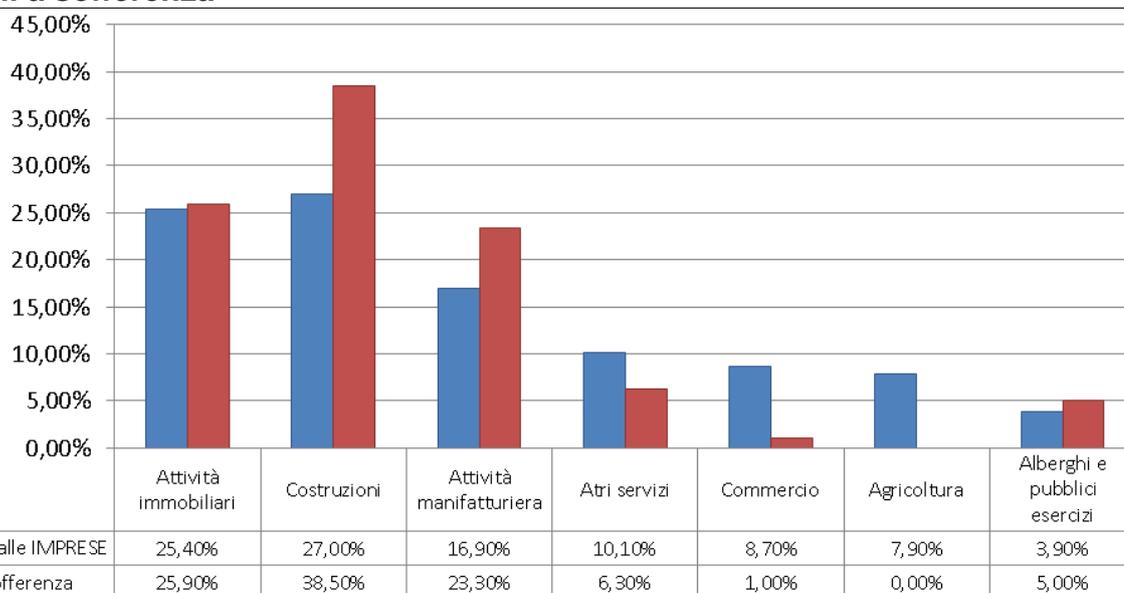
Ripartizione degli IMPIEGHI alle IMPRESE per RAMI di ATTIVITA' ECONOMICA
(aggregazione per Macro settori)

	Cassa Rurale		Tot. Casse Rurali Trentine	
	2016	2015	2016	2015
Costruzioni	27,0%	25,2%	23,8%	24,7%
Attività immobiliari	25,4%	27,8%	11,6%	11,8%
Attività manifatturiera	16,9%	16,2%	15,2%	15,6%
Atri servizi	10,1%	10,9%	9,4%	9,1%
Commercio	8,7%	8,4%	13,4%	13,1%
Agricoltura	7,9%	7,7%	10,0%	9,5%
Alberghi e pubblici esercizi	3,9%	3,8%	16,6%	16,1%

Grafico degli impieghi alle imprese ripartiti per rami di attività economica



Suddivisione degli impieghi ad imprese per rami di attività economica: raffronto con percentuali a sofferenza



Grandi esposizioni: di seguito si espone una tabella riepilogativa dell'incidenza dei primi clienti/gruppi sul complesso degli impieghi per cassa **lordi**, dalla quale risulta la tendenza alla riduzione delle grandi esposizioni.

	31/12/2016 Incidenza %	31/12/2015 Incidenza %	31/12/2014 Incidenza %
Primi 10 clienti	12,15%	13,29%	14,91%
Primi 20 clienti	20,29%	22,26%	24,14%
Primi 30 clienti	22,88%	27,60%	29,35%

In aderenza alle previsioni del Piano Strategico 2015-2017, la Cassa continua la graduale riduzione della concentrazione dei rischi, già iniziata nel triennio precedente.

Al fine di ottenere tale risultato, il Piano Strategico ha introdotto una limitazione volontaria all'assunzione di grandi rischi, più restrittiva rispetto alla normativa di vigilanza, che prevede un limite del 25% dei Fondi Propri.

In particolare, il Piano Strategico ha stabilito che ciascuna posizione di rischio sia contenuta entro il limite individuale del 15% dei Fondi Propri e che le posizioni di grande rischio, la cui misura ecceda il limite del 15%, siano gradualmente ricondotte al suo interno, possibilmente secondo le scadenze contrattuali in essere con le controparti.

Alla data del 31.12.2016 si evidenziano numero 4 posizioni che rappresentano una "grande esposizione", così come definita dall'art. 392 del Regolamento UE 575/2013 (CRR).

Il valore complessivo ponderato delle attività di rischio relative è pari a euro 5.665.000.

In tale ambito il numero e il valore delle posizioni deteriorate sono pari rispettivamente a numero 1 e 1,4 milioni di euro.

Nessuna posizione eccede i limiti prudenziali in materia.

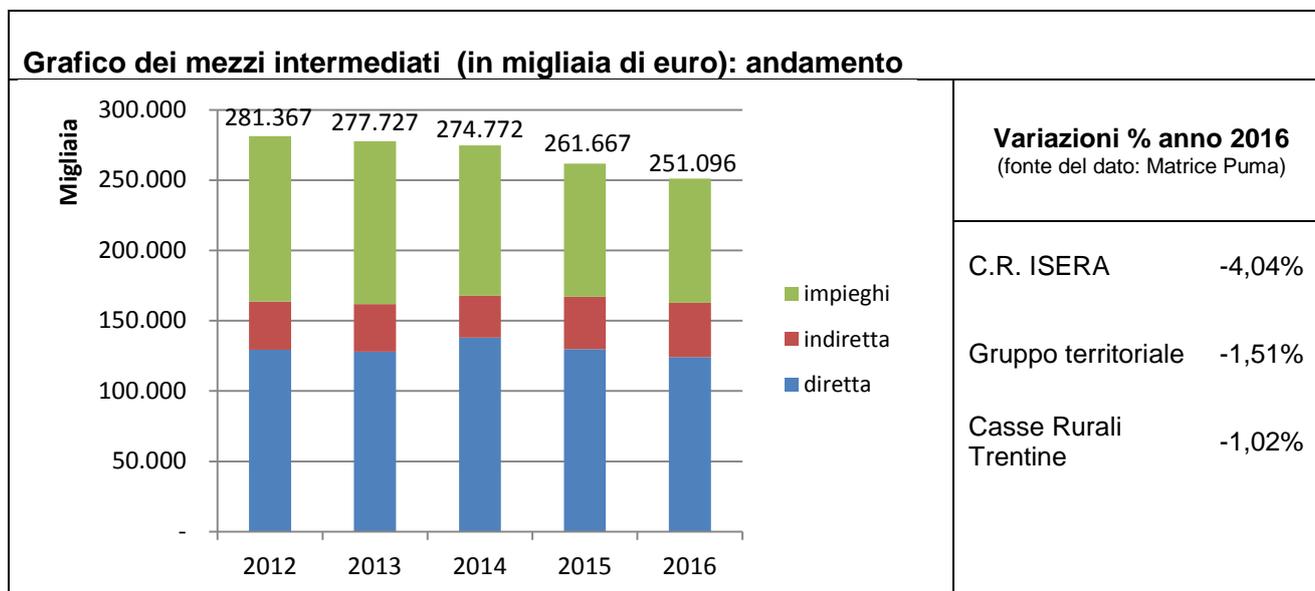
Ai sensi della disciplina prudenziale in materia di attività di rischio e conflitti di interesse nei confronti di soggetti collegati, si evidenzia che al 31.12.2016 non sono presenti posizioni di rischio verso soggetti collegati che eccedono i limiti definiti ai sensi della disciplina prudenziale in materia di attività di rischio e conflitti di interesse nei confronti di soggetti collegati e dell'art. 30, terzo comma, dello Statuto.

Le attività di rischio complessive verso soggetti collegati ammontano a euro 1.621 mila di valore nominale per numero 23 posizioni.

I mezzi intermediati

Il totale dei mezzi intermediati (somma di raccolta diretta, indiretta e impieghi netti) ammonta a fine anno a **euro 251.096.000** con un decremento rispetto all'anno precedente di 10,5 milioni di euro pari al -4,04%.

Il sistema Casse Rurali ha registrato – sui dati lordi di fine anno - un decremento dello 1,02% a livello provinciale e dello 1,51% a livello di gruppo territoriale.



La posizione interbancaria e le attività finanziarie

La liquidità bancaria netta (sbilancio delle voci 60 dell'attivo e 10 del passivo) ammonta a fine anno a **euro 9.505.082** con un decremento rispetto all'anno precedente di euro 2.032.334.

Composizione della posizione interbancaria netta

	31/12/2016	31/12/2015	Variazione Assoluta	Variazione %
Crediti verso banche	9.744.465	11.838.775	-2.094.309	-17,7%
Debiti verso banche	239.383	301.358	-61.974	-20,6%
Totale posizione interbancaria netta	9.505.082	11.537.417	-2.032.334	-17,6%

I crediti verso banche sono costituiti per 6.857 mila euro da liquidità sui conti correnti interbancari, per 834 mila euro da deposito vincolato per riserva obbligatoria presso la B.C.E., per 2.053 mila euro da depositi vincolati con banche.

I debiti verso le banche ammontano a complessivi 239 mila euro e sono rappresentati per intero da depositi passivi liberi verso banche.

Composizione delle attività finanziarie: titoli di proprietà

	31/12/2016	31/12/2015	Variazione Assoluta	Variazione %
Attività finanziarie detenute per la negoziazione	0	187.799	-187.799	-100,0%
Attività finanziarie valutate al fair value	0	0		

Attività finanziarie disponibili per la vendita	35.148.216	31.735.931	3.412.286	10,7%
Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	0	1.537.331	-1.537.331	-100,0%
Totale attività finanziarie	35.148.216	33.461.061	1.687.155	5,0%

Le attività finanziarie a fine anno ammontano a **euro 35.148.216** con una variazione positiva di 1,7 milioni di euro pari a 5,0% rispetto all'anno precedente.

Dal punto di vista del profilo finanziario i titoli del portafoglio AFS sono costituiti principalmente da titoli obbligazionari emessi dallo Stato Italiano, di cui il 21,4% a tasso variabile e il 75,7% da titoli a tasso fisso.

Il portafoglio titoli di proprietà è costituito per intero da **attività finanziarie disponibili per la vendita**, esposte a voce propria nell'attivo patrimoniale. Sono composte per euro 34.113.300 da titoli dello Stato italiano, per 37.986 euro da obbligazioni subordinate (AT1) di istituti bancari, per 500.565 euro da fondi comuni di investimento e per 496.366 euro da partecipazioni, non di controllo o collegamento, in organismi di categoria ed imprese locali (valutate al costo).

Nel corso dell'esercizio i risultati di negoziazione su tali attività hanno contribuito in maniera importante alla formazione del margine di intermediazione e sono esposti a conto economico a voce 100 per euro 648.494.

Le variazioni di fair value delle attività finanziarie disponibili per la vendita vengono contabilizzate in una specifica riserva di patrimonio, a voce 130 del passivo di stato patrimoniale, fino al momento della loro dismissione. Tale riserva ammonta a fine anno a euro -195.680 al lordo di imposte.

La voce delle **attività finanziarie detenute sino alla scadenza** alla data del 31.12.2016 presenta saldo zero con una variazione negativa di euro 1.537.331 pari a -100%. La Cassa ha sottoscritto in data 23 settembre 2016 un "Protocollo di Intesa" con la Cassa Rurale Bassa Vallagarina e la Cassa Rurale degli Altipiani per dare vita ad una aggregazione bancaria con decorrenza 1° luglio 2017. In quest'ottica rientra l'operazione straordinaria di cessione del portafoglio in oggetto, con il duplice fine di facilitare l'aggregazione dei portafogli di proprietà delle Casse interessate al processo di fusione e di realizzare la plusvalenza insita sui titoli. A fine anno, a seguito di delibera n. 818 del 23.11.2016 del Consiglio di Amministrazione, i titoli detenuti in tale portafoglio sono stati venduti e la plusvalenza realizzata risulta iscritta alla voce 100/C del conto economico per complessivi euro 234.780.

Composizione del portafoglio titoli di proprietà

	31/12/2016	31/12/2015	Variazione Assoluta	Variazione %
Titoli di debito	34.113.300	32.291.668	1.821.632	5,64%
di cui: titoli di Stato	34.113.300	30.250.060		
Titoli di capitale	37.986	0	37.986	
Quote di O.I.C.R.	500.565	673.017	-172.452	-25,6%

Nella tabella che segue è riportata la distribuzione per scadenza dei titoli di Stato Italiani in portafoglio.

Maturity Titoli Stato Italiani

Dati in <u>migliaia</u> di €	31/12/2016			31/12/2015		
	Attività finanziarie detenute per la negoziazione	Attività finanziarie disponibili per la vendita	Incidenza %	Attività finanziarie detenute per la negoziazione	Attività finanziarie disponibili per la vendita	Incidenza %
Fino a 6 mesi		11.012	32,3%	0	2.000	6,6%

Da 6 mesi fino a 1 anno		0		0	0	
Da 1 anno fino a 3 anni		5.006	14,7%	0	6.131	20,3%
Da 3 anni fino a 5 anni		0		0	6.721	22,2%
Da 5 anni fino a 10 anni		18.096	53,0%	0	10.621	35,1%
Oltre 10 anni		0		0	4.776	15,8%
Totale complessivo		34.113	100%	0	30.250	100%

ASSETTO FINANZIARIO	31.12.2016	31.12.2015	variazione	Var%	Composiz.
Importi (in unità di euro)			assoluta		%
IMPIEGHI BANCHE					
1. C/C di corrispondenza	6.857.106	8.007.349 -	1.150.243	-14,36%	5,16%
2. Depositi	2.887.360	3.831.426 -	944.066	-24,64%	2,17%
3. Totale	9.744.466	11.838.775 -	2.094.309	-17,69%	7,34%
TITOLI DI PROPRIETA'					
Attività finanziarie detenute per la					
4. negoziazione	-	187.799 -	187.799	-100,00%	0,00%
Attività finanziarie disponibili per la					
5. vendita	34.651.851	31.239.554	3.412.297	10,92%	26,10%
Attività finanziarie detenute sino alla					
6. scadenza	-	1.537.331 -	1.537.331	-100,00%	0,00%
7. Totale	34.651.851	32.964.684	1.687.167	5,12%	26,10%
IMPIEGHI A CLIENTELA ORDINARIA					
8. Crediti per cassa	88.372.498	94.720.609 -	6.348.112	-6,70%	66,56%
9. Crediti di firma	4.341.165	4.259.051	82.114	1,93%	3,27%
10. Totale a rischio	92.713.663	98.979.660 -	6.265.998	-6,33%	69,83%
TOTALE ATTIVO FRUTTIFERO					
11. (3+7+8)	132.768.814	139.524.069 -	6.755.254	-4,84%	

I derivati di copertura

A fine anno non risultano in essere derivati di copertura.

Composizione dei derivati – esposizione netta

	31/12/2016	31/12/2015	Variazione Assoluta	Variazione %
Derivati connessi con la fair value option	0	0		
Derivati di copertura	0	0		
Totale derivati netti	0	0		

Le immobilizzazioni materiali ed immateriali

Le immobilizzazioni materiali, detenute esclusivamente ad uso funzionale, sono indicate alla voce 110 dell'attivo patrimoniale al netto dei relativi fondi ammortamento, e ammontano in bilancio a **euro 1.863.383**, segnando un decremento di euro 103.727 pari a -5,3% rispetto al valore esposto nel bilancio precedente.

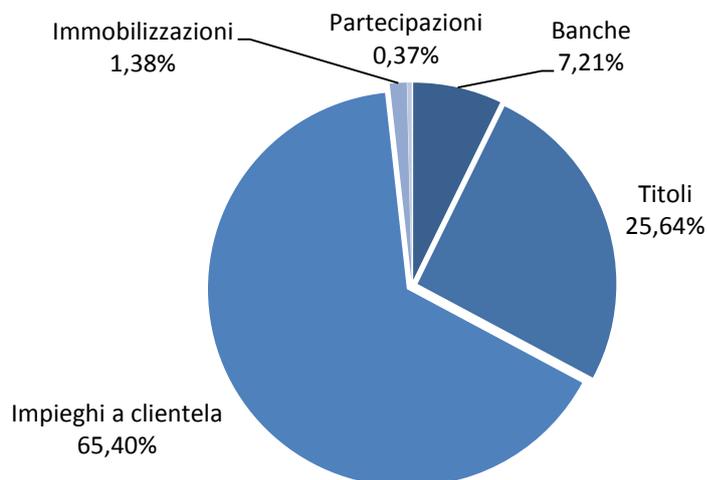
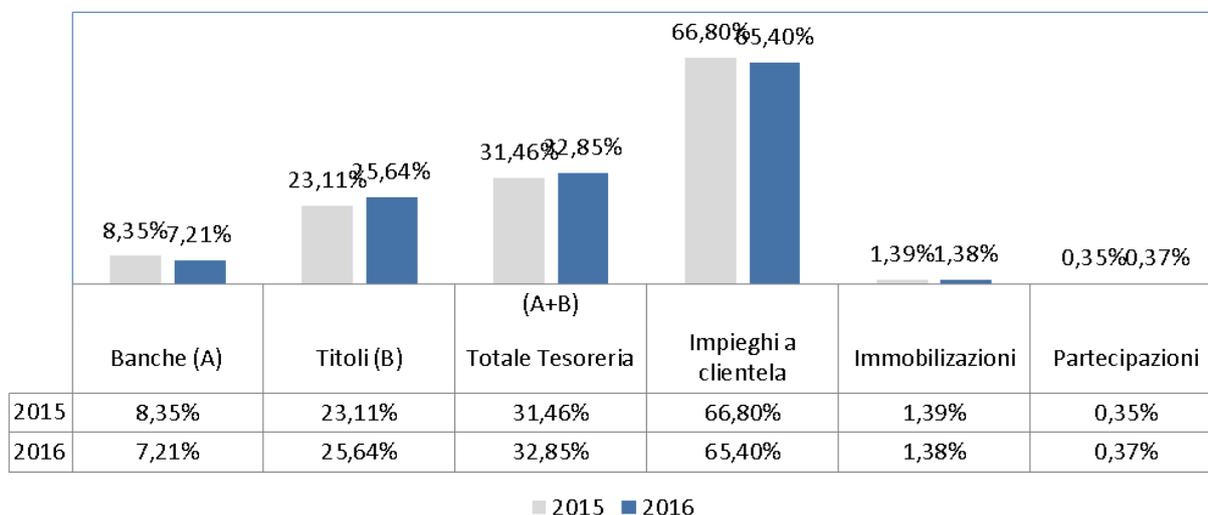
Composizione delle immobilizzazioni

	31/12/2016	31/12/2015	Variazione Assoluta	Variazione %
Attività materiali	1.863.383	1.967.110	-103.727	-5,27%
Attività immateriali	142	742	-600	-80,9%
Totale immobilizzazioni	1.863.524	1.967.852	-104.328	-5,3%

La voce è composta da immobili per euro 1.621.585, mobili e arredi per euro 211.964 e impianti, macchinari e attrezzatura tecnica per euro 29.833.

Nell'anno sono stati acquistati cespiti per euro 5.939 (10 mila euro nel bilancio 2015) e sono stati effettuati ammortamenti per euro 109.666 (120 mila euro nel bilancio 2015), come risulta dalla tabella 11.5 parte B Attivo Patrimoniale della nota integrativa. Gli ammortamenti calcolati sono rispettosi delle aliquote previste dalla normativa fiscale.

Le immobilizzazioni immateriali indicate alla voce 120 dell'attivo patrimoniale ammontano alla fine dell'esercizio a **euro 142** e sono costituite per intero da spese di software applicativo.

Grafico suddivisione degli investimenti al 31.12.2016

Grafico di comparazione degli investimenti


I fondi a destinazione specifica: fondi per rischi ed oneri

	31/12/2016	31/12/2015	Variazione Assoluta	Variazione %
Fondi di quiescenza aziendali	0	0		
Altri fondi per rischi e oneri:				
a. controversie legali	0	0		
b. oneri per il personale	21.883	13.734	8.149	59,3%
c. altri	3.570	48.028	-44.458	-92,6%
Totale	25.453	61.763	-36.310	-58,8%

La voce 120 del passivo di bilancio ammonta a fine anno a **euro 25.453** con una variazione negativa di 36 mila euro pari a -58,8% rispetto al bilancio precedente. Essa accoglie:

- per euro **122** il residuo beneficenza su quanto accantonato in sede di destinazione degli utili anni precedenti.
- per euro **21.883** il fondo oneri per il personale relativo a premi di anzianità che la Cassa Rurale dovrà sostenere negli anni futuri in favore del personale dipendente in relazione all'anzianità di servizio (la stima dell'onere, secondo lo IAS 19, è stata affidata a società esterna, indipendente ed esperta).
- per euro **3.448** il fondo rischi per interventi richiesti dal Fondo di Garanzia dei Depositanti, precisamente per l'intervento a sostegno della BCC Butria.

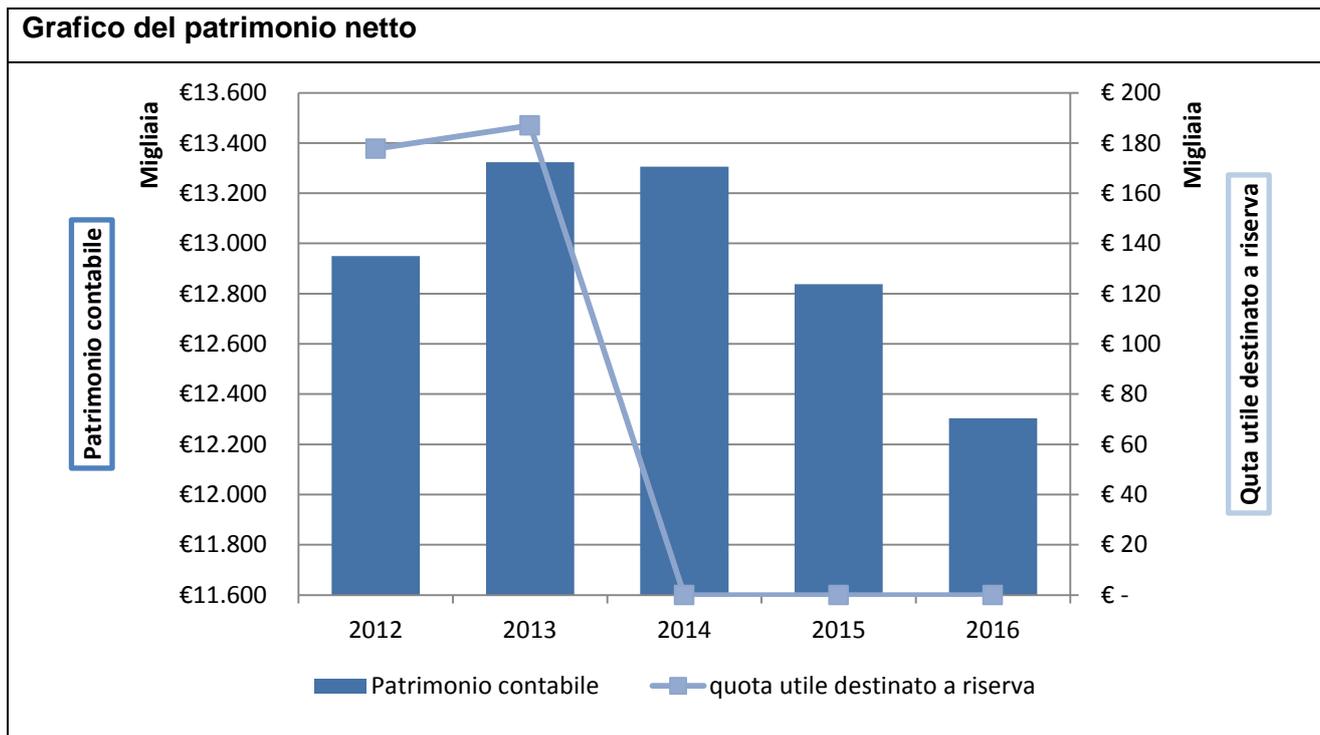
Fondi Propri e adeguatezza patrimoniale

L'adeguatezza patrimoniale attuale e prospettica ha da sempre rappresentato un elemento fondamentale nell'ambito della pianificazione strategica aziendale. Ciò a maggior ragione nel contesto attuale, in virtù dell'importanza crescente che la dotazione di mezzi propri assume per la crescita dimensionale e il rispetto dei requisiti prudenziali.

Al **31 dicembre 2016** il patrimonio netto ammonta a **euro 12.303.878** con un decremento rispetto all'anno precedente di euro 534.294 pari al -4,16%, a seguito dell'imputazione della perdita dell'esercizio corrente e soprattutto della variazione negativa della riserva da valutazione per titoli in portafoglio (riserva titoli A.F.S.).

Il patrimonio netto è così suddiviso:

	31/12/2016	31/12/2015	Variazione Assoluta	Variazione %
Capitale sociale	3.052	3.042	10	0,33%
Sovrapprezzi di emissione	640	1.177	-537	-45,65%
Riserve da valutazione	-194.740	189.656	-384.396	-202,68%
Riserve	12.645.474	12.699.399	-53.925	-0,42%
Perdita di esercizio	-150.548	-55.102	-95.446	173,22%
Totale patrimonio netto	12.303.878	12.838.172	-534.294	-4,16%



Le “**Riserve**” (voce 160 del passivo di bilancio) includono le riserve di utili già esistenti (riserva legale), nonché le riserve positive e negative connesse agli effetti di transizione ai principi contabili internazionali IAS/IFRS non rilevate nelle “riserve da valutazione”.

Tra le “**Riserve da valutazione**” (voce 130 del passivo di bilancio) figurano:

- le riserve relative alle attività finanziarie disponibili per la vendita, al netto della fiscalità anticipata/differita, pari a **euro -130.969**
- le riserve derivanti dalla valutazione attuariale dei piani previdenziali a benefici definiti (IAS 19), pari a **euro -63.771**.

Le riserve da valutazione delle attività finanziarie disponibili per la vendita sono così composte:

Importi in <u>migliaia</u> di euro	31/12/2016			31/12/2015		
	Riserva positiva	Riserva negativa	Totale riserva	Riserva positiva	Riserva negativa	Totale riserva
Titoli di debito	20	148	-128	273	26	247
Titoli di capitale	0	3	-3	0	0	0
Quote di OICR	0	0	0	7	6	0
Totale	20	151	-131	280	32	247

Il valore negativo della riserva da valutazione titoli AFS è principalmente da ricondurre alla quota obbligatoria dei titoli di stato italiani, in particolare ai titoli a tasso fisso (BTP).

Di seguito si espongono alcuni **indici di patrimonializzazione** messi a confronto con l'anno precedente.

	31.12.2016	31.12.2015
Fondi Propri / Raccolta	10,01%	9,70%
Fondi Propri / Impieghi	14,07%	13,29%
Fondi Propri / Crediti deteriorati	85,26%	84,57%
Fondi Propri / Sofferenze	203,96%	301,78%

I fondi propri ai fini prudenziali, sono calcolati sulla base dei valori patrimoniali e del loro risultato economico determinati in applicazione dei principi IAS/IFRS e delle politiche contabili adottate, nonché tenendo conto della disciplina applicabile.

Conformemente alle citate disposizioni, i fondi propri derivano dalla somma delle componenti positive e negative, in base alla loro qualità patrimoniale; le componenti positive sono nella piena disponibilità della Banca, al fine di poterle utilizzare per fronteggiare il complesso dei requisiti patrimoniali di vigilanza sui rischi.

Il totale dei fondi propri è costituito dal capitale di classe 1 (Tier 1) e dal capitale di classe 2 (Tier 2 – T2); a sua volta, il capitale di classe 1 risulta dalla somma del capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET 1) e del capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 – AT1).

I tre predetti aggregati (CET 1, AT 1 e T2) sono determinati sommando algebricamente gli elementi positivi e gli elementi negativi che li compongono, previa considerazione dei c.d. “filtri prudenziali”. Con tale espressione si intendono tutti quegli elementi rettificativi, positivi e negativi, del capitale primario di classe 1, introdotti dall’Autorità di vigilanza con il fine esplicito di ridurre la potenziale volatilità del patrimonio.

A tale proposito, è stata prevista la possibilità di neutralizzare gli impatti sui Fondi propri delle variazioni di *fair value* degli strumenti finanziari classificati in AFS, qualora tali strumenti siano rappresentativi di esposizioni verso amministrazioni centrali dell’Unione Europea.

Nelle more dell’adozione del principio in argomento e della conseguente rivisitazione delle scelte di classificazione degli strumenti finanziari, la Banca, avvalendosi della facoltà introdotta nel CRR e accolta dalla Banca d’Italia, ha deliberato di adottare - in continuità con la scelta a suo tempo operata - l’impostazione che permette di continuare a neutralizzare le plus-minus rilevate a partire dal 1° gennaio 2010.

Ai sensi dell’Art. 467, secondo capoverso, del CRR, la facoltà esercitata nel 2013 dalla Banca d’Italia di consentire alle banche di optare per la sterilizzazione totale dei profitti e delle perdite derivanti da esposizioni verso amministrazioni centrali classificate nel portafoglio contabile AFS ha un’applicazione temporalmente limitata all’adozione del principio contabile IFRS 9 in sostituzione dello IAS 39.

Il Regolamento di adozione dell’IFRS 9 è stato adottato dalla Commissione europea lo scorso novembre ed entrato in vigore nel mese di dicembre 2016, stabilendo l’applicazione del principio, al più tardi, a partire dalla data di inizio del primo esercizio finanziario che cominci il 1° gennaio 2018 o successivamente. Si è posta quindi una questione interpretativa inerente al momento dal quale cessa la discrezionalità esercitata dalla Banca d’Italia e, di conseguenza, l’applicazione del filtro (ovvero se dalla data dell’entrata in vigore del Regolamento di adozione del principio o da quella di effettiva applicazione dello stesso).

Il 23 gennaio 2016 la Banca d’Italia ha pubblicato una comunicazione contenente alcuni chiarimenti sul trattamento prudenziale dei saldi netti cumulati delle plusvalenze e minusvalenze su esposizioni verso amministrazioni centrali classificate nel portafoglio delle “Attività finanziarie disponibili per la vendita” (AFS). Nella citata comunicazione, la Banca d’Italia ha evidenziato che, nelle more di un chiarimento formale da parte delle competenti autorità comunitarie, le banche diverse da quelle sottoposte alla supervisione diretta della Banca Centrale Europea (“banche meno significative”), le SIM e gli intermediari finanziari iscritti all’Albo di cui all’art. 106 TUB, continuano ad applicare l’attuale trattamento prudenziale (ovvero, sterilizzano l’intero ammontare di profitti e perdite non realizzati derivanti dalle suddette esposizioni).

Al 31.12.2016 i **Fondi Propri Totali**, determinati in applicazione della richiamata regolamentazione prudenziale, ammontavano a euro **12.431.824** (in diminuzione di euro 157.720 pari a -1,25% rispetto al dato riferito al 31.12.2015 che ammontava a euro 12.589.544), suddivisi nei seguenti aggregati:

	31/12/2016 (euro)
Capitale primario di classe 1 (CET 1)	12.431.798
Capitale di classe 1 (Tier 1)	12.431.798
Capitale di classe 2 (Tier 2)	26
TOTALE FONDI PROPRI	12.431.824

A fine periodo i coefficienti patrimoniali della Cassa Rurale mostravano un **CET 1 Ratio** del **16,60%** (14,80% anno precedente), un Tier 1 Ratio del 16,60% (14,80% dell'anno precedente), nonché un **Total Capital Ratio pari al 16,60%**.

Si evidenzia che, a partire dalla data del 31.12.2015, la Banca è tenuta, inoltre, al rispetto di coefficienti di capitale aggiuntivi rispetto ai limiti dianzi rappresentati, imposti dalla Banca d'Italia ad esito del processo SREP come di seguito evidenziato:

- coefficiente di capitale primario di classe 1 ("Cet 1 ratio") pari al 7%, comprensivo della riserva di conservazione del capitale del 2,5%: tale coefficiente è da ritenersi vincolante ("target ratio") nella misura del 5,2%, di cui 4,5% a fronte dei requisiti minimi regolamentari e 0,7% a fronte dei requisiti aggiuntivi ad esito dello SREP;
- coefficiente di capitale di classe 1 ("Tier 1 ratio") pari al 8,5%, comprensivo della riserva di conservazione del capitale del 2,5%: tale coefficiente è da ritenersi vincolante ("target ratio") nella misura del 7%, di cui 6% a fronte dei requisiti minimi regolamentari e 1% a fronte dei requisiti aggiuntivi ad esito dello SREP;
- coefficiente di capitale totale ("Total Capital ratio") pari al 10,5%, comprensivo della riserva di conservazione del capitale del 2,5%: tale coefficiente è da ritenersi vincolante ("target ratio") nella misura del 9,30%, di cui 8% a fronte dei requisiti minimi regolamentari e 1,30% a fronte dei requisiti aggiuntivi ad esito dello SREP.

Nella determinazione dei citati requisiti la Banca d'Italia ha tenuto conto, tra l'altro delle misure aziendali di capitale interno stimate dalla Banca nell'esercizio ICAAP.

La consistenza dei fondi propri al 31 dicembre 2016 risulta pienamente capiente su tutti e tre i livelli vincolanti di capitale rappresentati.

Risulta inoltre rispettato il requisito combinato di riserva di capitale.

Le attività di rischio ponderate (RWA) sono scese da euro 85,1 milioni a euro 74,9 milioni, essenzialmente per effetto della diminuzione dei requisiti patrimoniali complessivi a fronte del rischio di credito e di controparte, ciò a seguito della diminuzione degli impieghi (-6,70%).

Il miglioramento dei ratios patrimoniali rispetto all'esercizio precedente è da attribuirsi alla già citata flessione delle attività di rischio ponderate.

Il mantenimento di una adeguata eccedenza patrimoniale rispetto ai requisiti patrimoniali di vigilanza costituisce oggetto di costante analisi e verifiche, in termini sia consuntivi sia prospettici. A riguardo si evidenzia che **l'eccedenza patrimoniale complessiva** al 31 dicembre 2016 si attesta a **euro 4.566.199**.

Si evidenzia che la Banca d'Italia con l'emanazione a ottobre 2016 del 18° aggiornamento alla Circ. 285/13, ha ricondotto, a far data dal 1° gennaio 2017, la disciplina transitoria della riserva di capitale a quanto previsto, in via ordinaria, dalla CRD IV³.

Come evidenziato nella Comunicazione di avvio del procedimento di decisione sul capitale a esito dello SREP 2016 ricevuta lo scorso 16/12/2016, il nuovo requisito patrimoniale basato sul profilo di

³ L'introduzione graduale del CCB, secondo il phase-in previsto in via ordinaria dalla CRD IV è così scaglionata per gli anni successivi al 2016: 1,25% nel 2017, 1,875% nel 2018, per giungere alla misura piena del 2,5% nel 2019.

rischio della Banca applicabile nel 2017 si comporrà dei requisiti di capitale vincolanti (costituiti dalla somma dei requisiti minimi ex art. 92 del CRR e dei requisiti vincolanti aggiuntivi determinati a esito dello SREP), della misura piena (ovvero, non “assorbita” nei requisiti vincolanti aggiuntivi) del requisito di riserva di conservazione del capitale applicabile alla luce della disciplina transitoria,

In particolare, sulla base di quanto riportato nella comunicazione già citata la Banca sarà tenuta dal 1° gennaio 2017, fermi i requisiti di capitale minimi ex art. 92 del CRR, al rispetto dei seguenti requisiti di capitale corrispondenti agli *overall capital requirement (OCR) ratio* come definiti nelle Linee Guida EBA 2014/13:

- 6,31% con riferimento al CET 1 ratio (composto da una misura vincolante del 5,06% e per la parte restante dalla componente di riserva di conservazione del capitale);
- 8,01% con riferimento al TIER 1 ratio (composto da una misura vincolante del 6,76% e per la parte restante dalla componente di riserva di conservazione del capitale);
- 10,26% con riferimento al Total Capital Ratio (composto da una misura vincolante del 9,01% e per la parte restante dalla componente di riserva di conservazione del capitale).

In caso di riduzione di uno dei ratio patrimoniali al di sotto dell'OCR, ma al di sopra della misura vincolante, occorrerà procedere all'avvio delle misure di conservazione del capitale. Qualora uno dei ratio dovesse scendere al di sotto della misura vincolante occorrerà dare corso a iniziative atte al ripristino immediato dei ratio su valori superiori al limite vincolante.

Tali misure troveranno obbligatoria applicazione a far data dal 1° gennaio 2017 .

2.2 I RISULTATI ECONOMICI DEL PERIODO

Si propone il conto economico scalare (in migliaia di euro) ponderato sul totale attivo medio della banca e raffrontato con l'anno precedente.

	31.12.2016		31.12.2015	
Totale attivo medio	163.235		175.384	
Interessi attivi	3.130	1,92%	4.067	2,32%
Interessi passivi	-790	-0,48%	-1.240	-0,71%
MARGINE DI INTERESSE	2.340	1,43%	2.827	1,61%
Commissioni attive	935	0,57%	1.039	0,59%
Commissioni passive	-87	-0,05%	-90	-0,05%
COMMISSIONI NETTE	848	0,52%	950	0,54%
Dividendi e proventi simili	14	0,01%	18	0,01%
Risultato netto dell'attività di negoziazione	17	0,01%	16	0,01%
Risultato netto dell'attività di copertura	0	0,00%	-7	0,00%
Utili (perdite) da cessione o riacquisto di:	889	0,54%	1.636	0,93%
a) crediti	0	0,00%	0	0,00%
b) attività finanziarie disponibili per la vendita	648	0,40%	1.622	0,93%
c) attività finanziarie detenute sino alla scadenza	235	0,14%	0	0,00%
d) passività finanziarie	6	0,00%	13	0,01%
Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value	0	0,00%	0	0,00%
MARGINE DI INTERMEDIAZIONE	4.109	2,52%	5.440	3,10%
Rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di:	-1.363	-0,83%	-2.544	-1,45%
a) crediti	-1.334	-0,82%	-2.421	-1,38%
b) attività finanziarie disponibili per la vendita	0	0,00%	0	0,00%
c) attività finanziarie detenute sino alla scadenza	0	0,00%	0	0,00%
d) altre operazioni finanziarie	-28	-0,02%	-123	-0,07%
RISULTATO NETTO DELLA GESTIONE FINANZIARIA	2.746	1,68%	2.896	1,65%
Spese amministrative:	-3.019	-1,85%	-3.054	-1,74%
a) spese del personale	-1.748	-1,07%	-1.715	-0,98%
b) altre spese amministrative	-1.270	-0,78%	-1.338	-0,76%
Accantonamenti netti ai fondi per rischi ed oneri	-3	0,00%	-48	-0,03%
Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali	-110	-0,07%	-120	-0,07%
Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali	-1	0,00%	-1	0,00%
Altri oneri/proventi di gestione	254	0,16%	275	0,16%
COSTI OPERATIVI	-2.879	-1,76%	-2.948	-1,68%
Utili (perdite) da cessione di investimenti	0	0,00%	0	0,00%
UTILE DELLA OPERATIVITA' CORRENTE AL LORDO DELLE IMPOSTE	-132	-0,08%	-52	-0,03%
Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	-18	-0,01%	-3	0,00%
UTILE D'ESERCIZIO	-151	-0,09%	-55	-0,03%

Il margine di interesse

Composizione del margine di interesse

	31/12/2016	31/12/2015	Variazione Assoluta	Variazione %
10. interessi attivi e proventi assimilati	3.130.098	4.067.169	-937.071	-23,04%
20. interessi passivi ed oneri assimilati	-790.183	-1.240.027	449.844	-36,28%
30. margine di interesse	2.339.915	2.827.141	-487.226	-17,23%

La riduzione delle masse sia attive che passive evidenziate nei paragrafi precedenti, combinata all'ulteriore riduzione della curva dei tassi che nel 2016 rispetto al 2015 è scesa di circa 20 punti base, ha causato una contrazione del **margine di interesse** che si attesta a **euro 2.339.915**. La variazione negativa rispetto all'anno precedente è pari al 17,23% per complessivi euro 487.226.

L'incidenza del margine di interesse sul totale medio dell'attivo passa infatti dal 1,61% del 2015 agli attuali 1,43%; il sistema Casse Rurali a livello provinciale presenta valori di incidenza del 1,88%.

In particolare sono stati incassati interessi attivi per 3,1 milioni di euro (4,1 milioni nel 2015) e sono stati pagati interessi passivi per 0,8 milioni di euro (1,2 milioni nel 2015).

Gli interessi attivi sono composti per l'85,5% da interessi su impieghi verso la clientela (82,5% nel 2015) e per il 14,5% da interessi derivanti dalla gestione finanziaria (17,5% nel 2015).

Gli interessi passivi sono composti per il 49% da interessi su prestiti obbligazionari di nostra emissione e certificati di deposito (57,5% nel 2015) e per il 50% da interessi su conti, depositi a risparmio e conti deposito (40,9% nel 2015). Solo l'1,0% di interessi passivi deriva dalla gestione finanziaria.

I proventi operativi: il margine di intermediazione

Composizione del margine di intermediazione

	31/12/2016	31/12/2015	Variazione Assoluta	Variazione %
30. margine di interesse	2.339.915	2.827.141	-487.226	-17,23%
40. commissioni attive	934.681	1.039.445	-104.764	-10,08%
50. commissioni passive	-86.617	-89.914	3.297	-3,67%
60. commissioni nette	848.063	949.531	-101.467	-10,69%
70. dividendi e proventi simili	14.266	18.214	-3.948	-21,68%
80. risultato netto dell'attività di negoziazione	17.393	15.878	1.515	9,54%
90. risultato netto dell'attività di copertura	0	-6.837	6.837	-100,00%
100. utili (perdite) da cessione o riacquisto di:	889.154	1.635.898	-746.743	-45,65%
a) crediti	0	0		
b) attività disponibili per la vendita	648.494	1.622.438	-973.945	-60,03%
c) attività detenute sino alla scadenza	234.780	0	234.780	
d) passività finanziarie	5.881	13.459	-7.578	-56,30%
110. risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value	0	0		
120. margine di intermediazione	4.108.792	5.439.825	-1.331.033	-24,47%

Il **margine da intermediazione**, sintesi della gestione denaro e della gestione servizi, ammonta a **euro 4.108.792**, con un decremento di euro 1.331.033 pari a -24,47% rispetto al dato dell'anno precedente.

L'incidenza del margine di intermediazione sul totale medio dell'attivo passa dal 3,10% del 2015 all'attuale 2,52%. Il sistema Casse Rurali registra valori del 2,95% a livello provinciale.

Il margine di intermediazione si compone:

- per il 56,9% dal margine di interesse per 2,3 milioni di euro (52% nel 2015);
- per il 20,6% dalle commissioni nette pari a 848 mila euro, in decremento rispetto all'anno precedente (meno 101 mila euro pari a -10,7%);
- per il 22,4% dal risultato netto della gestione finanziaria pari a 920 mila euro. La voce è composta principalmente dall'utile derivante dalla negoziazione delle attività finanziarie disponibili per la vendita che nel 2016 ammonta a 648 mila euro, in calo rispetto al risultato dell'anno precedente (-974 mila euro pari a -60% rispetto ai valori esposti nel bilancio 2015). La voce 100c)-utili da cessione delle attività detenute sino alla scadenza, accoglie le plusvalenze da dismissione dei Council of Europe, immobilizzati con delibera del 14 dicembre 1999 ed ora oggetto di cessione a seguito di delibera del CDA del 23 novembre 2016. Come già accennato nel paragrafo relativo alle attività finanziarie, la Cassa ha sottoscritto in data 23 settembre 2016 un "Protocollo di Intesa" con la Cassa Rurale Bassa Vallagarina e la Cassa Rurale degli Altipiani per dare vita ad una aggregazione bancaria con decorrenza 1° luglio 2017. In quest'ottica rientra l'operazione straordinaria di cessione del portafoglio in oggetto, con il duplice fine di facilitare l'aggregazione dei portafogli di proprietà delle Casse interessate al processo di fusione e di realizzare la plusvalenza insita sui titoli.

Il sistema Casse rurali Trentine presenta i seguenti valori di incidenza sul margine di intermediazione: 63,8% del margine di interesse; 23,7% delle commissioni nette e 12,5% del risultato netto dell'attività finanziaria.

Il risultato netto della gestione finanziaria

Composizione risultato netto della gestione finanziaria

	31/12/2016	31/12/2015	Variazione Assoluta	Variazione %
120. margine di intermediazione	4.108.792	5.439.825	-1.331.033	-24,47%
130. rettifiche/riprese di valore per deterioramento di:	-1.362.591	-2.544.191	1.181.600	-46,44%
a) crediti	-1.334.285	-2.421.391	1.087.106	-44,90%
b) attività finanziarie disponibili per la vendita	0	0		
c) attività finanziarie detenute sino alla scadenza	0	0		
d) altre operazioni finanziarie	-28.306	-122.799	94.493	-76,95%
140. risultato netto della gestione finanziaria	2.746.201	2.895.634	-149.433	-5,16%

Il **risultato netto della gestione finanziaria** si attesta a fine anno a **euro 2.746.201** con un decremento rispetto all'anno precedente di 149 mila euro pari a -5,16%.

L'incidenza del risultato netto della gestione finanziaria sul totale medio dell'attivo è pari al 1,68% (1,65% nel 2015).

Esso si compone, oltre che dal margine di intermediazione, dalle rettifiche/riprese di valore per il deterioramento della attività, il cui valore a fine anno ammonta a euro - 1.362.591. Rispetto all'anno precedente tale voce subisce un decremento di euro 1.181.600 pari a -46,44%.

La voce 130 è principalmente composta dalle rettifiche/riprese per il deterioramento dei crediti (1,3 milioni di euro in decremento rispetto all'anno precedente); i restanti 28 mila euro sono da attribuire agli impegni della Cassa Rurale a favore del Fondo di Garanzia dei Depositanti del Credito Cooperativo.

Dall'analisi dei crediti verso la clientela in termini di rischiosità e determinazione delle previsioni di perdita, mediante utilizzo delle metodologie analitica e forfettaria, si è addivenuti alla quantificazione dei valori indicati alla voce 130 a), di cui di seguito si indica il dettaglio:

- euro 1.101.085 per svalutazioni analitiche per previsioni di perdita su crediti ;

- euro 738.875 per rettifiche derivanti da attualizzazione dei crediti;
- euro 460.410 per recuperi di attualizzazione derivanti dal trascorrere del tempo;
- euro 20.695 per rettifiche su crediti passati a perdite;
- euro 65.959 per riprese di valore da svalutazioni collettive;

I costi operativi

Composizione costi operativi

	31/12/2016	31/12/2015	Variazione Assoluta	Variation e %
150. spese amministrative	-3.018.621	-3.053.510	34.889	-1,14%
a) spese per il personale	-1.748.408	-1.715.298	-33.110	1,93%
b) altre spese amministrative	-1.270.213	-1.338.212	67.999	-5,08%
160. accantonamenti netti ai fondi rischi ed oneri	-3.448	-47.906	44.458	-92,80%
170. rettifiche/riprese di valore su attività materiali	-109.666	-120.138	10.471	-8,72%
180. rettifiche/riprese di valore su attività immateriali	-600	-1.053	453	-43,02%
190. altri oneri/proventi di gestione	253.692	274.982	-21.291	-7,74%
200. totale costi operativi	-2.878.644	-2.947.625	68.981	-2,34%

I **costi operativi** ammontano a fine anno a **euro 2.878.644**; essi registrano un decremento di 69 mila euro rispetto al dato dell'anno precedente, pari in valore percentuale al 2,34%.

La loro incidenza sul totale medio dell'attivo passa dal 1,68% agli attuali 1,76%, per effetto della diminuzione del denominatore della frazione.

Nel dettaglio i costi operativi si compongono di:

- **spese amministrative** che ammontano a euro 3.018.621, in decremento rispetto all'anno precedente del 1,14% pari in valore assoluto a 35 mila euro di minori costi. Il decremento è da imputare per intero alle spese amministrative che ammontano a fine anno a euro 1.270.213 (-5,08% pari a 68 mila euro). La loro incidenza sul totale medio dell'attivo passa dallo 0,76% dell'anno 2015 allo 0,78% attuale. Nella tabella più avanti indicata si può notare come tutte le voci delle spese amministrative abbiano subito una contrazione; nel dettaglio si riducono le spese di funzionamento (-24 mila euro) in particolare alla voce "contributi associativi"; le imposte indirette (-16 mila euro) in particolare per l'imposta di bollo; le spese legali e professionali (-13 mila euro), le spese di pubblicità e rappresentanza (-9 mila euro). Segna un aumento del 1,93% pari a 33 mila euro la voce relativa alle spese del personale, in particolare per la quantificazione delle ferie e banca ore maturate e non godute.
- **Rettifiche di valore su attività materiali e immateriali** per complessivi euro 110.266, in diminuzione del 9,01% rispetto all'anno precedente (-11 mila euro in valore assoluto)
- **Altri oneri/proventi di gestione** per complessivi euro 253.692 in decremento rispetto all'anno precedente del 7,74%. La voce è composta principalmente dai recuperi di imposte sulla clientela; l'andamento dell'aggregato è quindi strettamente connesso con l'andamento della voce "imposte indirette".

Le spese del personale e le altre spese amministrative sono così suddivise:

	31/12/2016	31/12/2015	Variazione Assoluta	Variation %
Salari e stipendi	1.171.881	1.150.280	21.601	1,88%
Oneri sociali	287.811	293.891	-6.080	-2,07%
Altri oneri del personale	288.716	271.128	17.589	6,49%
Spese del personale (totale)	1.748.408	1.715.298	33.110	1,93%

Spese per servizi informatici	400.412	404.872	-4.459	-1,10%
Spese generali di funzionamento	407.220	431.596	-24.376	-5,65%
Spese legali e professionali	116.271	129.118	-12.847	-9,95%
Spese di pubblicità e rappresentanza	54.733	64.004	-9.271	-14,48%
Altre spese	16.712	17.416	-704	-4,04%
Imposte indirette	274.865	291.207	-16.342	-5,61%
Altre spese amministrative (totale)	1.270.213	1.338.212	-67.999	-5,08%

La tabella che segue riporta alcuni indici dei costi operativi.

Rispetto all'anno precedente tutti tre gli indicatori segnano un aumento, in quanto i costi operativi si contraggono in maniera inferiore rispetto alla decrescita dei fondi intermediati e dei margini di intermediazione e di interesse.

	31.12.2016	31.12.2015
Costi operativi / Fondi intermediati	1,76%	1,68%
Costi operativi / Margine di intermediazione	70,06%	54,19%
Costi operativi / Margine di interesse	123,02%	104,26%

La perdita di periodo

La Cassa Rurale chiude anche il bilancio 2016 con una perdita di periodo pari a **euro 150.548**, rispetto alla perdita dell'esercizio precedente che ammontava a euro 55.102 con un incremento del 173,21%

La perdita, al lordo delle imposte, ammonta a euro 132.442.

Negativa risulta l'incidenza sui fondi intermediati (ROA), che passa dallo -0,04% del 2015 agli attuali -0,11%.

Negativa risulta anche la redditività del patrimonio (ROE), data dal rapporto tra l'utile/perdita d'esercizio e il patrimonio netto. Si passa da valori di -0,43% di fine 2015 agli attuali -1,22%.

	31/12/2016	31/12/2015	Variazione Assoluta	Variazione %
Utile/Perdita dell'operatività corrente al lordo delle imposte	-132.442	-51.990	-80.453	154,75%
Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	-18.105	-3.112	-14.993	481,70%
Utile/perdita dell'operatività corrente al netto delle imposte	-150.548	-55.102	-95.445	173,21%
Utile / Perdita dell'esercizio	-150.548	-55.102	-95.445	173,21%

Le imposte dirette (correnti e differite) ammontano a euro 18.105, rispettivamente per IRES (con aliquota al 27,50%) euro 17.156 e per IRAP (con aliquota al 4,65%) euro 949. Ha inciso sulla determinazione del carico fiscale il compimento, nel corso del 2016, della riforma della disciplina fiscale delle rettifiche di valore su crediti verso la clientela iscritti in bilancio, che ne comporta, a decorrere dall'esercizio in corso al 31 dicembre 2016, la deducibilità integrale ai fini IRES e IRAP. Nell'introdurre tale deducibilità, è stato previsto un regime transitorio per le rettifiche di valore già in essere, volto ad assicurarne, secondo percentuali annue fisse stabilite dalla norma, la piena rilevanza fiscale entro il 2025.

La legge di conversione del DL n. 237/2016 all'art. 26-ter, contiene una modifica normativa di natura fiscale volta a consentire alle Banche di Credito Cooperativo ed alle Casse Rurali il pieno

utilizzo, sotto un profilo contabile e prudenziale, delle attività per imposte anticipate c.d. “qualificate” (le “DTA”) relative alle rettifiche di valore su crediti operate fino al 31 dicembre 2015.

La modifica normativa in argomento assicura la piena trasformabilità delle DTA in tutte le circostanze previste dalla disciplina nei confronti delle BCC-CR, superando i vincoli posti dall’art. 84, comma 1, secondo periodo, del T.U.I.R. che si riflette sul regime delle perdite fiscali limitandone l’utilizzo ed il riporto in avanti. Al fine di evitare che tale limitazione pregiudicasse la possibilità di trasformare in credito d’imposta l’intero ammontare delle DTA corrispondente alle variazioni in diminuzione (*reversal*) apportate in dichiarazione (relative principalmente a rettifiche di valore su crediti operate fino al 31 dicembre 2015) – a partire dal periodo d’imposta in corso al 31 dicembre 2016 e fino a quello in corso al 31 dicembre 2025 – viene sospesa l’operatività della menzionata previsione contenuta nell’art. 84 del TUIR, stabilendo che, a tale fine, la perdita fiscale derivante dalla deduzione dei predetti componenti negativi sia integralmente riportabile.

PRINCIPALI INDICATORI DELL'OPERATIVITA'

INDICI DI BILANCIO	31.12.2016	31.12.2015
Impieghi su clientela / totale attivo	63,52%	65,11%
Raccolta diretta con clientela / totale attivo	89,49%	89,22%
Impieghi su clientela / raccolta diretta clientela	70,98%	72,97%
Raccolta gestita / raccolta indiretta	50,08%	43,97%
Raccolta amministrata / raccolta indiretta	49,92%	56,03%
Titoli di proprietà / totale attivo	24,98%	22,53%
INDICI DI REDDITIVITA'	31.12.2016	31.12.2015
Utile netto / patrimonio netto (ROE)	-1,22%	-0,43%
Utile netto / totale attivo (ROA)	-0,11%	-0,04%
Costi operativi / margine di intermediazione	70,06%	54,19%
Margine di interesse / margine di intermediazione	56,95%	51,97%
Commissioni nette / margine di intermediazione	20,64%	17,46%
Margine di interesse / totale attivo	1,69%	1,94%
Margine di intermediazione / totale attivo	2,96%	3,74%
Risultato lordo di gestione/Patrimonio netto	-2,21%	-1,23%
INDICI DI STRUTTURA	31.12.2016	31.12.2015
Patrimonio netto/totale attivo	8,87%	8,82%
Raccolta diretta/totale attivo	89,49%	89,22%
Patrimonio netto/Impieghi lordi	12,66%	12,53%
Patrimonio Netto / Raccolta diretta da clientela	9,91%	9,89%
Patrimonio Netto / Crediti netti a clientela	13,96%	13,55%
Crediti verso clientela / totale attivo	63,69%	65,11%
INDICI DI RISCHIOSITA'	31.12.2016	31.12.2015
Sofferenze nette/crediti verso clientela netti	6,92%	4,40%
Sofferenze nette/patrimonio netto	49,54%	32,49%
INDICI DI EFFICIENZA	31.12.2016	31.12.2015
Spese amministrative/margine di intermediazione	73,47%	56,13%
Costi/ricavi (cost/income)*	71,72%	55,55%
INDICI DI PRODUTTIVITA' (in migliaia di Euro)	31.12.2016	31.12.2015
Raccolta totale per dipendente	7.075	7.259
Impieghi su clientela per dipendente	3.832	4.118
Margine di intermediazione per dipendente	179	237
Costo medio del personale	76	71

* Il Cost/Income è calcolato rapportando le spese amministrative (voce 150 CE) e le rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali e immateriali (voce 170 e 180 CE) al margine di intermediazione (voce 120 CE) e agli altri oneri/ proventi di gestione (voce 190 CE).

2.3 RAFFRONTO TRA PREVISIONI DEL PIANO STRATEGICO 2015-2017 E RISULTATI OTTENUTI

La profonda crisi economica e finanziaria attualmente in corso ha imposto alla Cassa un atteggiamento prudente e vigile nel redigere il Piano Strategico 2015-2017.

Gli obiettivi, sia di natura qualitativa che quantitativa, sono stati posti considerando il dovere della Cassa di continuare a svolgere la sua fondamentale funzione creditizia ed il suo ruolo di promotore della crescita sociale, culturale ed economica del territorio.

Il Piano Strategico è quindi fondamentalmente improntato alla prudenza gestionale ed al controllo e mitigazione dei rischi e della posizione di liquidità; nondimeno prevede anche una quota sensibile di reinvestimento negli impieghi dei rientri attesi. Per quanto riguarda i fondi propri, si prevede che la contenuta redditività non porterà incrementi significativi degli stessi. Il Piano strategico comunque riconosce l'opportunità di valutare scenari alternativi anche attraverso possibili aggregazioni con le Casse rurali limitrofe.

Per il 2016 non sono stati raggiunti alcuni obiettivi quali: obiettivi di natura quantitativa, obiettivi di natura patrimoniale (impieghi verso clientela e raccolta diretta) e obiettivi di natura economica. Come precedentemente detto la situazione economica negativa esistente in Vallagarina non ha aiutato la Cassa Rurale, portando la stessa a chiudere l'esercizio con una perdita di euro 150 mila. Tale perdita non ha di conseguenza permesso un incremento del patrimonio aziendale.

Le masse amministrate sia degli impieghi verso clientela che della raccolta diretta sono inferiori rispetto alle aspettative, con un rapporto fra le stesse pari al 78,5% contro un previsionale del 79,9%. Si consideri inoltre che i tassi di mercato negativi hanno compresso ulteriormente la forbice dei tassi, che per l'anno si è attestata al 1,58% contro valori attesi del 1,77%. Inoltre il margine di interesse ha risentito della convenzione stipulata da Cassa Centrale Banca con la Provincia Autonoma di Trento che ha rivisto al ribasso i tassi di interesse sui mutui casa. Detta convenzione, pur essendo stata sottoscritta nel tardo autunno, è diventata esecutiva a partire dal 1° luglio 2016.

Il contenimento dei costi operativi non è stato quindi sufficiente a compensare il minor margine di interesse; inoltre anche quest'anno la Cassa ha dovuto spendere a voce 130 del conto economico ulteriori svalutazioni sui crediti per un importo complessivo pari a 1,3 milioni di euro. Si consideri che negli ultimi tre esercizi sono stati imputati a conto economico perdite su crediti per complessivi 6,5 milioni di euro. La chiusura del bilancio in perdita non permette quindi nessun accantonamento di utile alle Riserve indivisibili.

Rimangono estremamente positivi gli indicatori di liquidità: il Liquidity Coverage Ratio si attesta a fine anno al 2,55 garantendo una soglia di autonomia finanziaria superiore a 12 mesi; l'indicatore di liquidità strutturale (NSFR) si attesta a fine anno al 1,75, superiore ai valori medi del sistema Alm Trentino.

3 LA STRUTTURA OPERATIVA

3.1 LE RISORSE UMANE

L'organigramma aziendale a fine anno si compone di 23 persone. La rappresentazione grafica che segue, mette in evidenza l'andamento in termini numerici delle risorse umane presenti in azienda nell'ultimo decennio.

L'attuale organico del personale è adeguato all'operatività aziendale; tutti i settori dell'azienda sono presidiati ed ogni ruolo ha un proprio responsabile ed un sostituto in grado di sopperire ad eventuali assenze.

Continua l'opera di formazione del personale dipendente, con corsi e aggiornamenti sia condotti internamente, che organizzati da società esterne. In particolare nel 2016 è stato raggiunto un monte di 645 ore (pari a circa 28 ore / dipendente). Di queste 231 ore sono state svolte in sede come corsi interni di approfondimento su tematiche bancarie, fra cui l'antiriciclaggio.

Diversi sono stati anche i momenti formativi per gli amministratori e i sindaci per un monte totale di 72 ore.

Il personale dipendente è suddiviso in 14 maschi e 9 femmine, pari queste ultime al 39% del totale. I livelli di inquadramento del personale vedono un dirigente e due funzionari, oltre a 20 impiegati appartenenti alla 3° e 2° area professionale ed ai quadri direttivi di 1°. L'età media del personale è pari a 47,9 anni con una anzianità di servizio media di 18,5 anni. I dati di sistema Casse Rurali Trentine presentano valori di età media di 45 anni con una anzianità di servizio di 18,4 anni.

ORGANIGRAMMA AL 31 DICEMBRE 2016

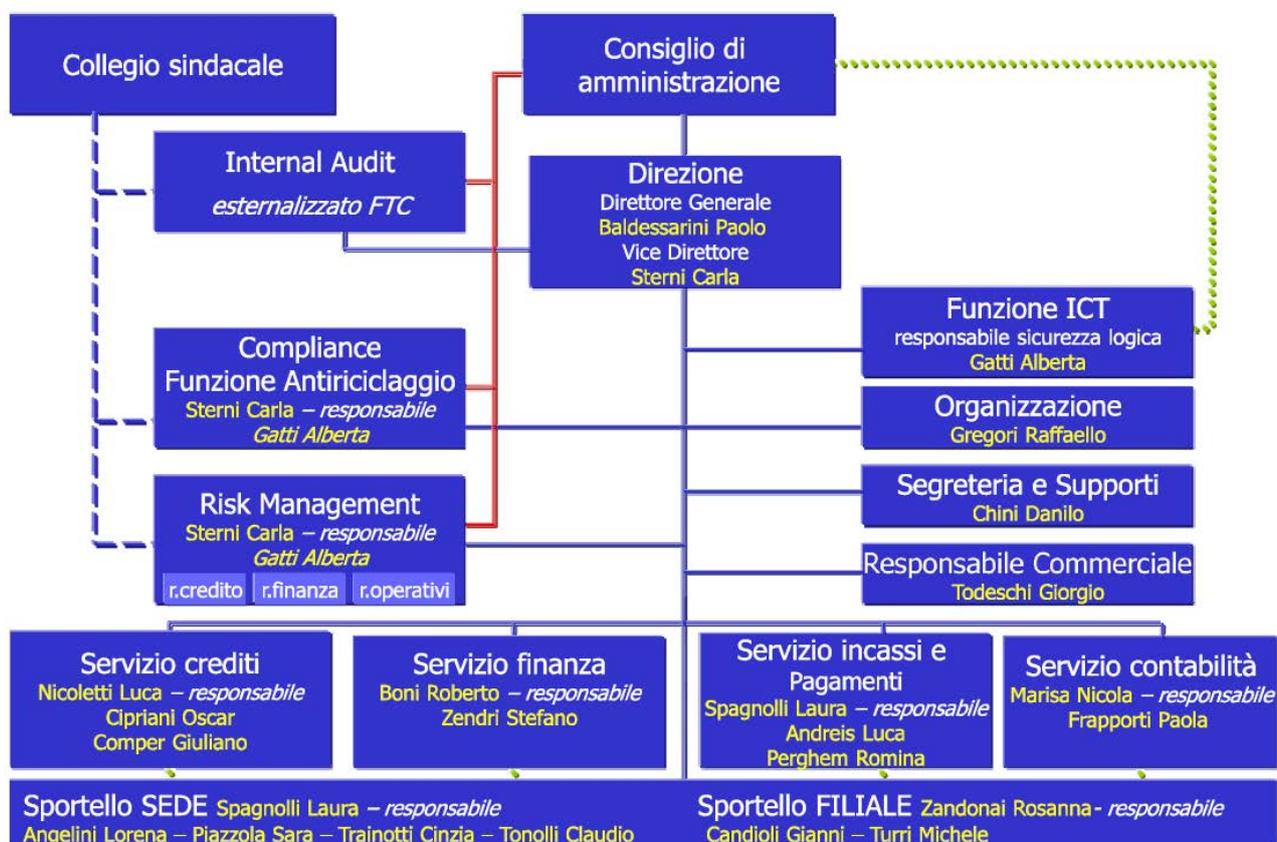


Grafico del numero dei dipendenti

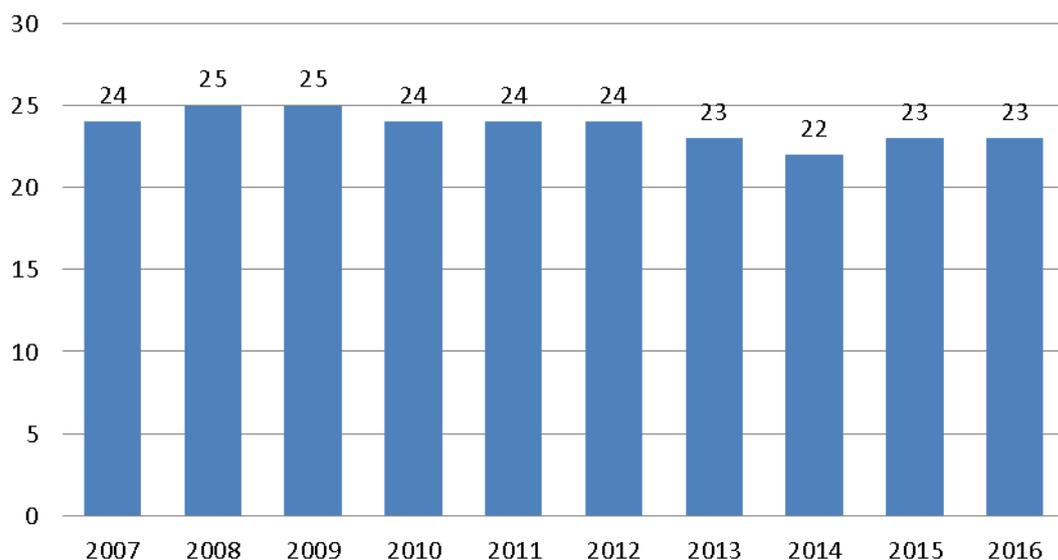


Grafico dei Corsi di formazione del personale dipendente

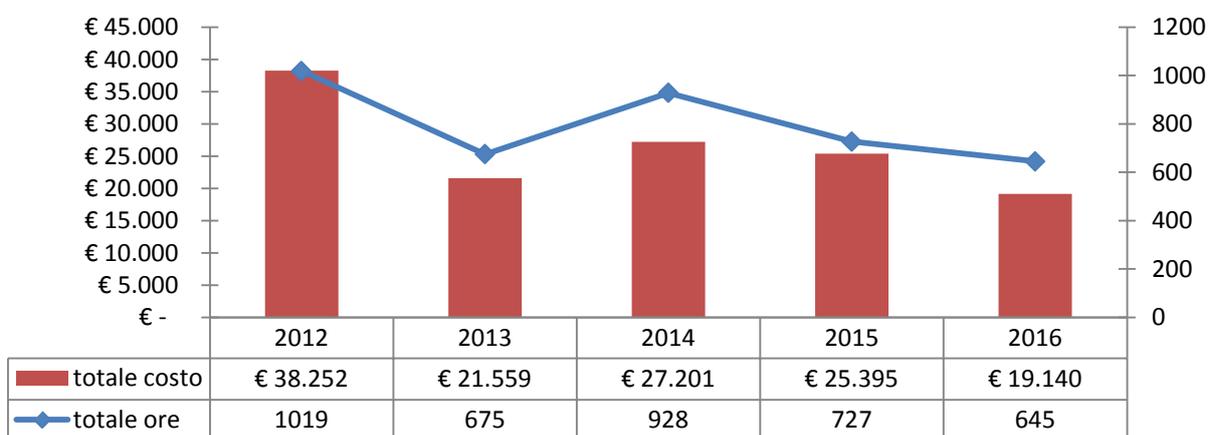
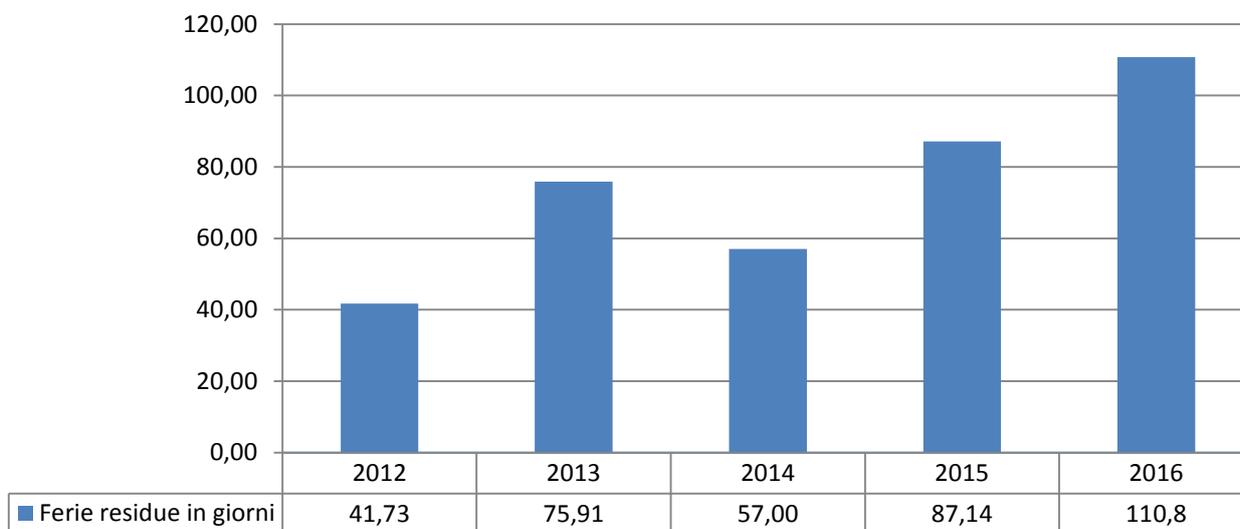


Grafico dell'andamento delle Ferie residue



4 ATTIVITÀ ORGANIZZATIVE

Sul piano organizzativo / procedurale nel corso dell'anno 2016 si sono realizzati i seguenti principali interventi:

- **Aggregazione bancaria – firma del Protocollo di intesa**

Nel corso dell'anno è proseguito il confronto del Consiglio di Amministrazione con le altre realtà limitrofe, al fine di addivenire ad un accordo di aggregazione bancaria, come anche auspicato dall'Organo di Vigilanza. Nel corso del mese di settembre il Consiglio di Amministrazione ha siglato un protocollo di Intesa per l'aggregazione con la Cassa Rurale Bassa Vallagarina e la Cassa Rurale degli Altipiani. L'aggregazione avrà decorrenza 1° luglio 2017.

- **Adesione al Fondo temporaneo delle banche di credito cooperativo di cui all'art.2-bis del D.L. 18/2016, convertito con modificazioni dalla legge 8 aprile 2019 n. 49**

Nell'ambito delle misure urgenti concernenti la riforma della disciplina delle banche di credito cooperativo di cui al D.L. 14 febbraio 2016 n. 18, convertito nella Legge 8 aprile 2016 n. 49, è stato previsto che, durante la fase di costituzione dei gruppi bancari cooperativi e fino alla data di adesione delle BCC-CR ad un gruppo bancario cooperativo, gli obblighi di cui all'art. 33 comma 1 bis del D.lgs. n. 385/1993, in forza del quale l'esercizio della attività bancaria in forma di banca di credito cooperativo è condizionata all'adesione ad un gruppo bancario cooperativo, sono assolti dalla adesione della banca stessa ad un Fondo temporaneo delle Banche di credito cooperative promosso dalla Federkasse. Nel corso del mese di giugno il Consiglio di Amministrazione quindi ha aderito al Fondo temporaneo delle banche di credito cooperativo di cui all'art.2-bis del D.L. n.18/2016.

- **Servizi di Information Technology esternalizzati: adeguamento contratti con Phoenix Informatica Spa**

Con il 15° aggiornamento della Circolare Banca d'Italia n. 263 del 27 dicembre 2006, ora recepito nella Circolare di Banca d'Italia n. 285 del 17 dicembre 2013, sono state introdotte -fra le altre- importanti novità in merito al "Sistema Informativo", in particolare a requisiti specifici dei contratti di esternalizzazione del sistema informativo e delle risorse ICT critiche.

In tale ambito nel corso dell'anno 2016 sono stati adeguati i seguenti contratti di esternalizzazione con Phoenix Informatica Spa, che prima della loro sottoscrizione sono stati sottoposti alla preventiva autorizzazione di Banca d'Italia. In particolare: il contratto normativo, il contratto di servizio Outsourcing Sib2000, il contratto di servizio Phoenix Hosting Service (PHS), il contratto di servizio Rete Trasmissione Dati (RTD), il contratto di servizio Banca Virtuale.

- **Trasparenza e condizioni bancarie: modifica unilaterale secondo art. 120, comma 2 T.U.B. – Decreto C.I.C.R. n. 343 del 3 agosto 2016**

La Legge n. 49/2016 ha modificato l'art.120, comma 2 del T.U.B. relativamente alla produzione degli interessi nelle operazioni bancarie (c.d. divieto di anatocismo). Tale modifica entra in vigore a partire dal 1° ottobre 2016. Il Consiglio di Amministrazione ha deliberato che venga prodotta una proposta di modifica unilaterale al fine di modificare i contratti già in essere, per recepire le novità normative.

- **Esercizio di autovalutazione del rischio di riciclaggio e finanziamento del terrorismo.**

Nel corso del mese di aprile il Consiglio di Amministrazione ha potuto effettuare una analisi della situazione della Cassa Rurale per il rischio di riciclaggio e finanziamento del terrorismo. Tale autovalutazione, richiesta da Banca d'Italia con comunicazione n. 1105637/15 del 20 ottobre 2015 e precedenti, è stata trasmessa alla stessa entro il termine del 30 aprile 2016.

- **Regolamento Processo Credito e Disposizioni attuative.**

Importanti novità sono state introdotte con la revisione del Regolamento Processo del Credito e delle Disposizioni della Direzione. Il suddetto regolamento è stato predisposto tenendo conto della nuova normativa vigente in materia e tenendo altresì presente la nuova classificazione delle posizioni di rischio.

- **Requisito di copertura della liquidità (Liquidity Coverage Requirement – LCR) e segnalazione delle “Ulteriori metriche di controllo della liquidità (Additional Liquidity Monitoring Metrics – ALMM)**

Nel corso dell’anno il Consiglio di Amministrazione è stato informato ed ha potuto deliberare in merito alle scelte metodologiche e organizzative ai fini dei vari requisiti richiesti dall’Unione Europea in merito alla liquidità imposta alle Banche. In particolare sono state determinate le modalità di calcolo e segnalazione per i requisiti LCR e ALMM.

- **Questionario “Sicurezza dei servizi di pagamento via Internet”**

Con circolare n. 285 del 17 dicembre 2013 di Banca d’Italia, che recepisce nell’ordinamento italiano gli “Orientamenti in materia di sicurezza dei pagamenti tramite internet” emanati dall’ABE (Autorità Bancaria Europea), sono stati introdotti obblighi normativi per le Banche che prestano servizi di pagamento tramite canale internet, con l’obiettivo di accrescere il livello di sicurezza del settore, favorendo l’adozione di requisiti minimi comuni su base europea. A seguito di tali novità normative la Cassa ha adottato una policy interna in materia ed ha implementato i contratti Inbank con la clientela, integrandoli di una apposita Scheda Informativa.

- **Accordo di servizio per l’adesione al sistema dei pagamenti informatici a favore delle Pubbliche Amministrazioni e dei Gestori di Pubblici Servizi**

Il Consiglio di Amministrazione ha deliberato la sottoscrizione dell’accordo di servizio per l’adesione al sistema dei pagamenti informatici a favore delle pubbliche amministrazioni e dei gestori di pubblici servizi, al fine di permettere alla propria clientela di effettuare direttamente pagamenti alla P.A. tramite canale Inbank.

5 ATTIVITA' DI RICERCA E DI SVILUPPO

Nel corso del 2016 è stato ampliato e nuovamente rivisto il catalogo dei prodotti offerti alla clientela. Questi sono ora consultabili facilmente dal sito internet della Cassa Rurale all'indirizzo www.cr-isera.net.

In sintesi le principali iniziative assunte :

- nell'anno 2016 è continuato il lavoro di graduale sostituzione dei terminali POS di vecchia generazione, avviato l'anno precedente. I nuovi terminali sono dotati di tecnologia *contactless* e protocollo di sicurezza Triple Des.
- sono stati attivati gli aggiornamenti tecnici inerenti la procedura assegni, funzionali alle nuove disposizioni della procedura interbancaria denominata Check Image Truncation (C.I.T.), in particolar modo la verifica dell'hardware per la gestione dell'acquisizione dell'immagine.
- la Cassa ha aderito al Nodo dei pagamenti della Pubblica Amministrazione (SPC), al fine di permettere alla clientela di effettuare pagamenti attraverso il circuito Mybank e CBill indirizzati alla Pubblica Amministrazione, attraverso i prestatori di servizi di pagamento.
- al fine di conformarsi alle disposizioni di vigilanza in materia di sicurezza dei pagamenti via internet previste da Banca d'Italia con il 16° aggiornamento della circolare n. 285, nel corso dell'anno sono state attuate delle azioni migliorative sulle postazioni InBank della clientela; in particolare si è verificato e implementato, ove dovuto, la presenza della "strong authentication" sia in fase di login che in fase autorizzativa, con la conseguente dismissione del CPS. Inoltre la modulistica contrattuale è stata integrata, fra l'altro, con una "Scheda informativa" da consegnare alla clientela prima della stipula del contratto, contenente le informazioni circa i requisiti tecnici e operativi necessari al fine di eseguire in sicurezza operazioni di pagamento tramite il servizio InBank.
- nel corso del mese di ottobre sono stati aggiornati i prodotti di mutuo, al fine di recepire le novità introdotte dal D. Lgs 21 aprile 2016 n. 72 in materia di contratti di credito ai consumatori relativi a beni immobili residenziali (*Mortgage Credit Directive* – M.C.D.). Il decreto recepisce la direttiva UE 2014/17, la quale introduce un quadro normativo armonizzato a livello europeo in materia di offerta di contratti di credito immobiliare ai consumatori con l'obiettivo di realizzare un mercato interno più trasparente ed efficiente e di accrescere il livello di protezione del consumatore.
- in ambito Bancassicurazione è stato avviato il collocamento dei prodotti assicurativi Uniqua-Futuro Garantito e AssiDrive che vanno ad integrare gli altri prodotti della compagnia assicurativa di sistema Assimoco.

6 SISTEMA DEI CONTROLLI INTERNI E GESTIONE DEI RISCHI

6.1 IL SISTEMA DEI CONTROLLI INTERNI

La Banca dedica particolare attenzione al governo ed alla gestione dei rischi e nell'assicurare la costante evoluzione dei propri presidi di carattere organizzativo/procedurale e delle soluzioni metodologiche e strumenti a supporto di un efficace ed efficiente governo e controllo dei rischi, anche in risposta alle modifiche del contesto operativo e regolamentare di riferimento.

Da questo punto di vista rilevano:

- nell'ambito del processo di integrazione della nuova regolamentazione prudenziale internazionale (cd. Basilea 3) in vigore a partire dal 1° gennaio 2014, l'emanazione da parte della Commissione Europea dei Regolamenti attuativi delle norme tecniche di regolamentazione e di attuazione elaborate dalle autorità europee di supervisione (norme

di secondo livello) e le connesse disposizioni emanate dalla Banca d'Italia per il recepimento della disciplina comunitaria. Nello specifico, le principali innovazioni introdotte nel corso dell'esercizio hanno riguardato:

- o le disposizioni in materia di operazioni di cartolarizzazione, emendate con il Regolamento Delegato UE n. 625/2014 ed il Regolamento di Esecuzione UE n. 602/2014 e recepite dalla Banca d'Italia con l'8° aggiornamento della Circolare n. 285/2013 "Disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche" (nel seguito anche, per brevità, "la Circolare"). Con il medesimo aggiornamento della Circolare sono state altresì recepite le disposizioni in materia di *disclosure* sulle attività vincolate e non vincolate (*asset encumbrance*);
- o le disposizioni in materia di segnalazione del Coefficiente di copertura della liquidità (LCR) emanate con il regolamento di esecuzione (UE) n. 2016/322 che ha, a sua volta, emendato il regolamento di esecuzione (UE) n. 2014/680 in materia di segnalazioni di vigilanza. Tali disposizioni sono state recepite dalla Banca d'Italia con l'8° aggiornamento della Circolare del 17 dicembre 2013, n. 286 contenente le istruzioni per la compilazione delle segnalazioni prudenziali per i soggetti vigilati;
- o le disposizioni in materia di indice di leva finanziaria (Leverage Ratio), emanate con il Regolamento Delegato UE n. 62/2015 e recepite dalla Banca d'Italia con il 14° aggiornamento della Circolare;
- o le disposizioni in materia di qualità del credito emanate con il Regolamento di esecuzione (UE) 2015/227 - di modifica/integrazione del Regolamento (UE) n. 680/2014, approvato dalla Commissione Europea il 9 gennaio 2015 - e recepite dalla Banca d'Italia con il 7° aggiornamento della Circolare n. 272/2008;
- o l'introduzione per le banche segnalanti su base solo individuale, con l'8° aggiornamento della Circolare n. 272/2008 "Matrice dei Conti" e del correlato 60° aggiornamento della Circolare 154/1991, dell'obbligo di segnalazione delle informazioni finanziarie secondo lo schema del FINREP semplificato. A tale riguardo la Banca ha posto in essere i necessari presidi e controlli funzionali ad assicurare accuratezza, completezza e coerenza dei riferimenti segnaletici predisposti.

Nell'ambito della disciplina dell'intermediazione finanziaria, particolare rilievo ai fini della gestione dei rischi ha assunto l'applicazione dal 3 luglio 2016 della nuova disciplina in materia di abusi di mercato (MAD II/MAR). A tale riguardo, la Banca ha adottato, nel contesto dell'operatività che già svolge in tema di individuazione e segnalazione di operazioni sospette, i necessari adeguamenti in linea con i riferimenti di Categoria al fine di recepire le novità introdotte dalla citata normativa, tra cui l'accertamento e la segnalazione delle operazioni c.d. "sospette".

Con l'adozione da parte della Commissione europea del Regolamento (UE) n. 2016/2067 del 22 novembre 2016 si è completato il processo di adozione dell'IFRS 9, Il nuovo principio, la cui applicazione è obbligatoria a partire dalla data di inizio del primo esercizio finanziario che cominci il 1° gennaio 2018 o successivamente, introduce importanti novità con riguardo alla classificazione e misurazione degli strumenti finanziari, alla determinazione delle perdite durevoli di valore delle attività finanziarie, alla contabilizzazione delle operazioni di copertura.

Nel rinviare con riferimento al nuovo modello di impairment a quanto riportato nella trattazione inerente sul rischio di credito, si evidenzia che in merito alla classificazione e misurazione degli strumenti finanziari le nuove regole introdotte dall'IFRS9 prevedono tre principali categorie di classificazione (in sostituzione delle quattro previste dallo IAS 39):

- costo ammortizzato (AC);
- fair value con imputazione delle differenze valutative ad una riserva di patrimonio netto (FVTOCI);
- fair value con imputazione delle differenze valutative a conto economico (FVTPL).

Secondo il nuovo IFRS 9, la classificazione delle attività finanziarie (inclusi gli strumenti ibridi aventi quale strumento ospite un'attività finanziaria) deve avvenire sulla base della valutazione congiunta:

- dell'obiettivo del modello di business adottato per la gestione delle attività finanziarie
- e delle caratteristiche relative ai flussi finanziari contrattuali dell'attività finanziaria

Il principio stabilisce la classificazione dell'attività finanziaria sulla base delle caratteristiche dei suoi flussi finanziari contrattuali se questa è posseduta nell'ambito di un modello di business il cui obiettivo è il possesso di attività finalizzato alla raccolta dei flussi finanziari contrattuali (Held to Collect) o il cui obiettivo è conseguito mediante sia la raccolta dei flussi finanziari, sia la vendita delle attività finanziarie (Held to Collect and Sale), a meno che si applichi il paragrafo 4.1.5 del principio. Verificato il requisito del business model, le attività finanziarie devono essere classificate al costo ammortizzato o al fair value rilevato in contropartita di OCI qualora i flussi contrattuali degli strumenti rispettino determinate caratteristiche. In merito il principio precisa che gli strumenti devono dare luogo a date definite a flussi di cassa che rappresentano solamente rimborsi di capitale e interessi sul capitale in essere (Solely Payment of Principal and Interest – SPPI). L'interesse cui si fa riferimento deve rappresentare una remunerazione per il valore temporale del denaro, il rischio di credito associato alla quota capitale da rimborsare nel corso di un determinato periodo di tempo e gli altri rischi, i costi, nonché per il margine di profitto.

L'implementazione delle nuove regole di classificazione è suscettibile di accrescere la volatilità del conto economico e del PN. Rilevo critico assumono inoltre i potenziali impatti sui risultati futuri attesi e le interrelazioni tra i modelli di business ed i requisiti regolamentari

Nel corso del 2016, la Banca ha avviato, con le software-houses di riferimento, le attività funzionali al pieno adeguamento alle nuove regole in materia di classificazione e misurazione avvalendosi dei riferimenti interpretativi, metodologici e operativi via via prodotti nelle pertinenti sedi. Lo stato dell'arte delle attività non permette al momento di esprimere delle valutazioni in merito agli impatti attesi dall'applicazione delle nuove regole di classificazione e valutazione.

In linea con le disposizioni emanate da Banca d'Italia il modello adottato dalla Banca delinea le principali responsabilità in capo agli organi di governo e controllo al fine di garantire la complessiva efficacia ed efficienza del sistema dei controlli interni.

Esaminando congiuntamente la normativa di vigilanza e lo statuto della Cassa Rurale si evince che la funzione di supervisione strategica e la funzione di gestione sono incardinate entro l'azione organica e integrata del Consiglio di Amministrazione. Alla funzione di gestione partecipa il direttore generale in quanto vertice della struttura interna.

La funzione di supervisione strategica si esplica nell'indirizzo della gestione di impresa attraverso la predisposizione del piano strategico, all'interno del quale innestare il sistema di obiettivi di rischio (RAF), e attraverso l'approvazione dell'ICAAP e del budget, assicurandone la coerenza reciproca e con il sistema dei controlli interni e l'organizzazione; tutto questo nell'alveo del "modello di business" del credito cooperativo.

La funzione di gestione, da intendere come l'insieme delle decisioni che un organo aziendale assume per l'attuazione degli indirizzi deliberati nell'esercizio della funzione di supervisione strategica, è in capo al Cda con l'apporto tecnico del direttore generale, che partecipa alle riunioni del Cda in qualità di proponente, con parere consultivo e senza potere di voto ed è inoltre destinatario di deleghe consigliari. Tale funzione si esplica, dunque, secondo tre modalità tipiche:

- deliberazioni assunte dal Cda, anche su proposta della direzione, nel rispetto delle previsioni statutarie (art. 35 per le materie di esclusiva competenza del Cda e art. 46 per i compiti e le attribuzioni del direttore);
- decisioni della direzione e della struttura negli ambiti delegati.

Il direttore è responsabile poi - ai sensi dello statuto - dell'esecuzione delle delibere del Cda e ha il compito di sovrintendere al funzionamento organizzativo, allo svolgimento delle operazioni e al funzionamento dei servizi, assicurando conduzione unitaria alla Cassa Rurale.

Il direttore, in quanto capo del personale, garantisce una costante attenzione alla dimensione formativa dei dipendenti, anche come leva di diffusione della cultura e delle tecniche di gestione e

controllo dei rischi. Coinvolge l'organo di governo per l'approvazione dei piani formativi e lo supporta anche nell'individuazione di modalità e contenuti formativi tempo per tempo utili all'apprendimento degli amministratori stessi.

Il collegio sindacale rappresenta per le Casse Rurali l'organo con funzione di controllo e in quanto vertice del controllo aziendale vigila sulla corretta applicazione della legge e dello statuto e, in via specifica, sull'adeguatezza del sistema dei controlli interni e sull'efficacia delle funzioni aziendali di controllo, anche avvalendosi dei flussi informativi che queste realizzano.

Le disposizioni in materia di Sistema dei controlli interni, sistema informativo e continuità operativa accentuano la necessità di una preventiva definizione del quadro di riferimento per l'attività bancaria in termini di propensione al rischio, impostando una cornice di riferimenti che le banche devono applicare coerentemente ai contesti operativi, alle dimensioni e al grado di complessità. Tale quadro di riferimento è definito con l'acronimo "RAF" (risk appetite framework, tradotto come sistema degli obiettivi di rischio) e si declina con la fissazione ex-ante degli obiettivi di rischio/rendimento che la Cassa Rurale intende raggiungere

La finalità principale del RAF è assicurare che l'attività dell'intermediario si sviluppi entro i limiti di propensione al rischio fissati dagli organi aziendali.

Il RAF costituisce un riferimento obbligato per realizzare, entro il piano strategico, un ragionamento che conduca a stabilire la propensione al rischio della Cassa Rurale e che si traduca in politiche di governo dei rischi, espresse tramite la definizione di parametri quantitativi e indicazioni di carattere qualitativo ad essa coerenti

Tale quadro di riferimento si concretizza attraverso la messa a punto del piano strategico in ottica RAF, con il quale trovano raccordo il budget, l'Icaap e la pianificazione operativa.

Il sistema degli obiettivi di rischio (RAF) e le correlate politiche di governo dei rischi, compendiate nel piano strategico, trovano coerente attuazione nella gestione dei rischi che - nelle Casse Rurali - si concretizza in una modalità attuativa che vede l'integrazione di fasi di impostazione (compendiate nel cd. "processo di gestione dei rischi") e di fasi di operatività per l'esecuzione di quanto impostato.

Essa coinvolge sia il consiglio di amministrazione (per le deliberazioni di sua competenza), sia la direzione che - anche con il supporto dei responsabili delle funzioni operative di volta in volta interessate e dei responsabili delle funzioni di controllo di II livello per le attribuzioni loro riservate - mette a punto le proposte da sottoporre al Cda, elabora proprie disposizioni e presidia organicamente le attività operative di gestione dei rischi.

La gestione dei rischi - conseguentemente - è articolata nell'insieme di limiti, deleghe, regole, procedure, risorse e controlli - di linea, di secondo e di terzo livello - , nonché di attività operative attraverso cui attuare le politiche di governo dei rischi.

La normativa di vigilanza impone alle banche di dotarsi di adeguati sistemi di rilevazione, misurazione e controllo dei rischi, ovvero di un adeguato sistema dei controlli interni.

Tale sistema è costituito dall'insieme delle regole, delle funzioni, delle strutture, delle risorse, dei processi e delle procedure che mirano ad assicurare, nel rispetto della sana e prudente gestione, il conseguimento delle seguenti finalità: - verifica dell'attuazione delle strategie e delle politiche aziendali; contenimento del rischio entro i limiti indicati nel quadro di riferimento per la determinazione della propensione al rischio della banca (Risk Appetite Framework - "RAF"); salvaguardia del valore delle attività e protezione dalle perdite; efficacia ed efficienza dei processi aziendali; affidabilità e sicurezza delle informazioni aziendali e delle procedure informatiche; prevenzione del rischio che la banca sia coinvolta, anche involontariamente, in attività illecite; conformità delle operazioni con la legge e la normativa di vigilanza, nonché con le politiche, i regolamenti e le procedure interne.

I controlli coinvolgono tutta la struttura a partire dagli organi sociali e dalla direzione per poi articolarsi in:

- controlli di linea, il cui obiettivo principale è la verifica della correttezza dell'operatività

- rispetto a norme di etero/auto regolamentazione;
- verifiche di secondo livello, volte ad attuare controlli sulla gestione dei rischi (in capo alla funzione di controllo dei rischi – Risk management) e sulla corretta applicazione della normativa (in capo al responsabile della Compliance); con riferimento alla gestione del rischio di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo, in ossequio alla disciplina di riferimento e a seguito di un'accurata analisi organizzativa che ha tenuto conto delle dimensioni aziendali, della complessiva operatività e dei profili professionali in organico, la Banca ha provveduto ad istituire una specifica Funzione Antiriciclaggio;
- controlli di terzo livello (attribuiti alla funzione di Internal Auditing), volti a individuare andamenti anomali delle procedure e della regolamentazione nonché a valutare la funzionalità del complessivo sistema dei controlli interni.

La funzione di Internal Audit, che presidia il terzo livello di controllo, svolge la “verifica degli altri sistemi di controllo”, attivando periodiche sessioni finalizzate al monitoraggio delle variabili di rischio.

Per quanto concerne quest'ultimo livello di controlli, la normativa secondaria prevede che tale attività debba essere svolta da una struttura indipendente da quelle produttive con caratteristiche qualitative e quantitative adeguate alla complessità aziendale e che tale funzione, nelle banche di ridotte dimensioni, possa essere affidata a soggetti terzi.

Tale funzione è assegnata in outsourcing al servizio di Internal Audit prestato dalla Federazione Trentina della Cooperazione, il quale – anche sulla base di un più generale progetto nazionale di categoria – periodicamente esamina la funzionalità del sistema dei controlli nell'ambito dei vari processi aziendali:

- governo;
- credito;
- finanza e risparmio;
- incassi/pagamenti e normative;
- IT (anche presso gli outsourcer informatici)

Nell'esercizio in esame il Servizio Internal Audit ha sviluppato il piano dei controlli tenendo conto delle risultanze dei precedenti interventi e delle indicazioni fornite dalla direzione generale in fase di avvio di intervento.

Gli interventi di audit, riferiti all'anno 2016, hanno riguardato i seguenti processi aziendali:

- “Finanza” e “Risparmio” (periodo dal 13 giugno al 20 luglio 2016)
- “Governo” (periodo dal 01 al 10 febbraio 2017)

L'esito di tali interventi è stato riportato in appositi reports indirizzati al Consiglio di Amministrazione, al Collegio Sindacale e alla Direzione Generale. In apposite sedute di Consiglio sono stati analizzati i loro contenuti e, per quanto riguarda i suggerimenti/raccomandazioni formulati, sono state valutate e decise le conseguenti attività da porre in essere.

La Cassa Rurale si è sempre fatta carico di accogliere i suggerimenti/raccomandazioni esposti in tali reports e di rimuovere le eventuali criticità evidenziate.

6.2 LA GESTIONE DEI RISCHI

La Cassa Rurale nell'espletamento delle proprie attività si trova ad essere esposta a diverse tipologie di rischio.

Sulla base di quanto previsto dalle vigenti disposizioni in materia, specifiche informazioni di carattere qualitativo e quantitativo sui rischi, sono fornite nell'ambito della “Parte E” della Nota integrativa, dedicata alle “informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura” e alla quale

si rimanda per una più compiuta trattazione.

La Cassa Rurale, in ossequio alle disposizioni normative vigenti, ha definito un processo di valutazione interna dell'adeguatezza della dotazione patrimoniale (*Internal Capital Adequacy Assessment Process - ICAAP*) e dell'adeguatezza della liquidità (*Internal Liquidity Adequacy Assessment Process - ILAAP*). Tale processo persegue la finalità di determinare, in ottica sia attuale sia prospettica, il capitale complessivo necessario a fronteggiare tutti i rischi rilevanti cui la Cassa è esposta. Con riguardo ai rischi difficilmente quantificabili, nell'ambito del processo viene valutata l'esposizione agli stessi, sulla base di un'analisi che tiene conto dei presidi esistenti, e sono predisposti/aggiornati i sistemi di controllo e di attenuazione ritenuti adeguati in funzione della propensione al rischio definita.

La Cassa Rurale determina il capitale interno complessivo mediante un approccio basato sull'utilizzo di metodologie semplificate per la misurazione dei rischi quantificabili e si avvale di linee guida per la gestione ed il monitoraggio degli altri rischi non quantificabili.

I rischi identificati dalla normativa sono, dunque, classificati in due tipologie:

- **rischi quantificabili**, in relazione ai quali la Cassa Rurale si avvale di apposite metodologie di determinazione del capitale interno: rischio di credito e controparte, rischio di mercato, rischio operativo, rischio di concentrazione e rischio di tasso di interesse del portafoglio bancario;
- **rischi non quantificabili**, per i quali, non essendosi ancora affermate metodologie robuste e condivise di determinazione del relativo capitale interno, non viene determinato un assorbimento patrimoniale, bensì vengono predisposti adeguati sistemi di controllo ed attenuazione: rischio di liquidità, rischio residuo, rischio strategico, rischio di reputazione.

Ai fini della determinazione del capitale interno a fronte dei rischi quantificabili, la Cassa Rurale utilizza le metodologie di calcolo dei requisiti patrimoniali regolamentari per i rischi compresi nel I Pilastro (di credito, controparte, di mercato e operativo) e gli algoritmi semplificati indicati dalla normativa per i rischi quantificabili rilevanti e diversi dai precedenti (concentrazione e tasso di interesse del portafoglio bancario).

Per quanto riguarda invece i rischi non quantificabili, come già detto, coerentemente con le indicazioni fornite dalla Banca d'Italia nella citata normativa, la Cassa Rurale ha predisposto adeguati presidi interni di controllo e attenuazione. Nell'ambito delle attività di misurazione, sono altresì definite ed eseguite prove di stress in termini di analisi semplificate di sensibilità riguardo ai principali rischi assunti. La Cassa Rurale effettua analisi semplificate di sensibilità relativamente al rischio di credito, al rischio di concentrazione sul portafoglio crediti ed al rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario, sulla base delle indicazioni fornite nella stessa normativa e mediante l'utilizzo delle suddette metodologie semplificate di misurazione dei rispettivi rischi. I relativi risultati, opportunamente analizzati, conducono ad una miglior valutazione dell'esposizione ai rischi stessi e conseguente determinazione del capitale interno, nonché del grado di vulnerabilità dell'azienda al verificarsi di eventi eccezionali ma plausibili. Nel caso in cui l'analisi dei risultati degli stress test evidenzia l'inadeguatezza dei presidi interni posti in essere, viene valutata l'opportunità di adottare appropriate misure di integrazione, anche in termini di stanziamento di specifici buffer addizionali di capitale.

Informazioni sulla continuità aziendale, sui rischi finanziari, sulle verifiche per riduzione di valore delle attività e sulle incertezze nell'utilizzo di stime.

Con riferimento al documento Banca d'Italia, Consob e Isvap n.2 del 6 febbraio 2009, relativo alle informazioni da fornire nelle relazioni finanziarie sulle prospettive aziendali, con particolare riferimento alla continuità aziendale, ai rischi finanziari, alle verifiche per riduzione di valore delle attività (*impairment test*) e alle incertezze nell'utilizzo delle stime, il Consiglio di Amministrazione conferma di avere la ragionevole aspettativa che la Cassa Rurale possa continuare la propria operatività in un futuro prevedibile e attesta pertanto che il bilancio dell'esercizio è stato predisposto in tale prospettiva di continuità.

Nella struttura patrimoniale e finanziaria della Cassa Rurale e nell'andamento operativo non sussistono elementi o segnali che possano indurre incertezze sul punto della continuità aziendale.

Per l'informativa relativa ai rischi finanziari, alle verifiche per riduzione di valore delle attività e alle incertezze nell'utilizzo di stime si rinvia alle informazioni fornite nella presente relazione, a commento degli andamenti gestionali, e/o nelle specifiche sezioni della Nota Integrativa.

7 LE ALTRE INFORMAZIONI

7.1 CRITERI SEGUITI NELLA GESTIONE SOCIALE PER IL CONSEGUIMENTO DELLO SCOPO MUTUALISTICO DELLA SOCIETA' COOPERATIVA AI SENSI DELL'ART. 2 L. 59/92 E DELL'ART. 2545 C.C.

Ai sensi dell'art. 2, 1° comma della legge 31 gennaio 1992 n. 59, il Consiglio d'Amministrazione indica riassuntivamente i criteri seguiti nella gestione sociale per il conseguimento degli scopi statutari in conformità col carattere cooperativo della società.

A tal fine precisa di seguito:

- nella raccolta del risparmio, nell'esercizio del credito ed in tutte le operazioni e servizi bancari è stato costantemente perseguito il fine di migliorare le condizioni economiche di tutti i membri della comunità e dei soci attraverso l'offerta dell'esercizio della funzione creditizia alle più vantaggiose condizioni praticabili;
- è stato perseguito il miglioramento delle condizioni economiche, morali e culturali della comunità attraverso un costante sostegno finanziario alle attività imprenditoriali e alle famiglie ed un costante appoggio alle iniziative sociali e culturali attuate nella comunità, come evidenziato nel grafico degli interventi;
- particolare attenzione nella gestione sociale della Cassa rurale è stata rivolta all'educazione al risparmio, alla previdenza, alla promozione ed allo sviluppo della cooperazione;
- l'operatività prevalente a favore dei Soci si è mantenuta, nel corso di tutto l'esercizio 2016, ad un livello superiore al 50% secondo i criteri di determinazione dell'Autorità di Vigilanza.

Grafico degli interventi sostenuti nel corso del 2016



Ripartizione degli interventi sociali anno 2016

Cultura e formazione	€	3.120
Sport	€	8.500
Scuola e istruzione	€	1.100
Istituzioni locali e pro loco	€	1.500
Enti religiosi e terzo mondo	€	0
Volontariato e protezione civile	€	1.305
Polizze assicurative a favore dei clienti	€	2.644
Omaggi a favore dei soci anziani e assemblea	€	7.310
Iniziativa "nuovi nati"	€	1.129
Borse di studio	€	10.500
Attività ricreative e varie	€	9.386
Fondi di categoria per attività sociali	€	10.883
TOTALE INTERVENTI	€	57.377

I minori margini di utile hanno costretto la Cassa a un rigoroso contenimento dei costi di gestione. Questa necessaria politica di risparmio è stata applicata negli ultimi anni anche agli interventi che la Cassa rurale ha elargito alla comunità e al territorio. Il sostegno alla rete di associazioni operanti nella zona di competenza è stato minore, ma comunque presente, soprattutto se si considera che anche per l'esercizio in corso la Cassa rurale ha chiuso il bilancio con una perdita d'esercizio.

Collegamento con la base sociale e con i membri delle comunità locali

Fra le iniziative di maggior rilievo si citano le seguenti:

- riduzione della quota sociale a € 50,00 per favorire l'ingresso nella compagine sociale di giovani di età inferiore ai 27 anni;
- si prosegue con la premiazione dei soci, la cui permanenza nella compagine sociale supera i 40 anni;
- prosegue l'iniziativa a favore delle famiglie con l'omaggio per i "nuovi nati" e l'assegnazione di borse di studio per gli studenti meritevoli per un ammontare complessivo di € 10.500;
- incontro con i nuovi soci, al fine di migliorare la conoscenza reciproca e promuovere lo spirito cooperativo attraverso la diffusione della storia della cooperazione trentina;
- sono stati organizzati avvenimenti di rilievo in campo sociale e culturale, come ampiamente illustrato nel bilancio sociale; si cita a titolo di esempio, concerti musicali organizzati a favore dei soci e clienti, serate a tema, ecc..
- la Cassa Rurale sostiene con il suo contributo alcune iniziative che il Comune di Isera e Nogaredo propongono alla comunità; in particolare continua la collaborazione per l'organizzazione del premio al "La vigna eccellente", le manifestazioni culturali "Calendimaggio" e "Un borgo e il suo fiume"; la sinergia fra i vari enti e le associazioni presenti sul territorio ha lo scopo di migliorare le condizioni morali, culturali ed economiche della comunità.

7.2 INFORMAZIONI SULLE RAGIONI DELLE DETERMINAZIONI ASSUNTE CON RIGUARDO ALL'AMMISSIONE DEI NUOVI SOCI AI SENSI DELL'ART. 2528 DEL C.C.

La compagine sociale conta a fine anno **n. 1.183** soci, di cui 1.148 persone fisiche e 35 persone giuridiche (+ 4 rispetto all'anno precedente).

Le variazioni annue hanno registrato 8 nuovi ingressi (15 nel 2015) e 4 uscite (11 nel 2015), tutte per decesso.

Dei nuovi soci entrati più della metà risiedono nei comuni di Isera e Nogaredo; il restante nei comuni limitrofi.

Prosegue anche quest'anno l'iniziativa di premiazione dei soci che fanno parte della compagine sociale da più di 40 anni.

Sono stati accolti tutti coloro che, in possesso dei requisiti previsti dallo Statuto, hanno presentato richiesta di ammissione.

L'operatività della Cassa nel comparto degli impieghi a favore dei Soci è proseguita nel rispetto delle normative di vigilanza attualmente in vigore.

Grafico del numero dei Soci

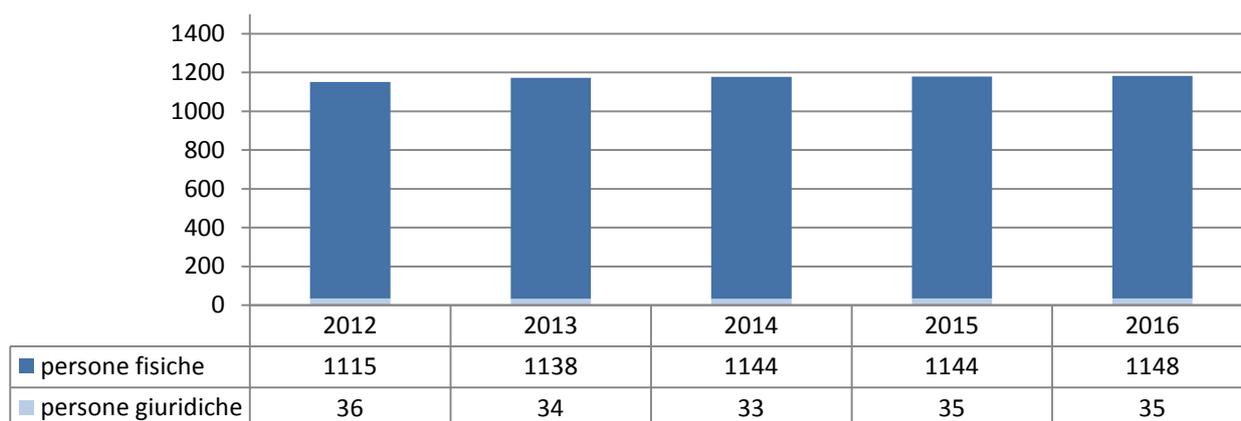
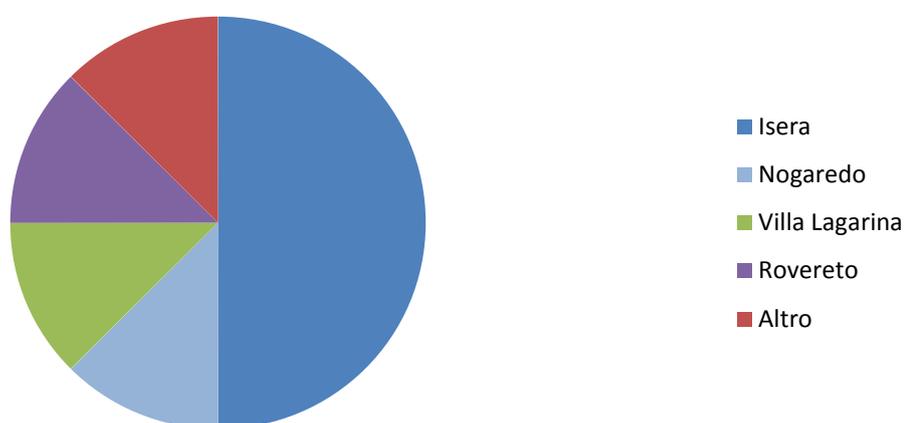


Grafico per comune di residenza nuovi soci entrati anno 2016



7.3 INFORMAZIONI SULL'INDICATORE RELATIVO AL "RENDIMENTO DELLE ATTIVITA'", AI SENSI DELL'ART. 90 DELLA CRD V

L'indicatore relativo al "*rendimento delle attività*" calcolato, ai sensi dell'art.90 della Direttiva 2013/36/UE (CRD V), come rapporto tra gli utili netti e il totale di bilancio, ammonta a -0,11% (-0,04% nell'anno 2015), come indicato nella tabella precedentemente illustrata, che riporta i principali indicatori dell'operatività della banca.

7.4 EVOLUZIONE ACCERTAMENTI ISPETTIVI DELL'ORGANO DI VIGILANZA

Non sono stati condotti nell'esercizio scorso accertamenti ispettivi da parte dell'Organo di Vigilanza. L'ultimo risale al periodo maggio-luglio 2012.

Con lettera del 16 dicembre 2016 la Banca d'Italia ha comunicato alla Cassa Rurale l'avvio del procedimento di decisione sul capitale post SREP 2016, evidenziando le seguenti aree di miglioramento:

- porre in essere interventi correttivi in materia di organizzazione aziendale, con particolare riferimento alla struttura e operatività delle funzioni di controllo;
- rafforzare la gestione dei rischi creditizi e i livelli di coverage delle partite deteriorate;

- rafforzare il profilo della redditività e l'efficienza aziendale.

8 FATTI DI RILIEVO INTERVENUTI DOPO LA CHIUSURA DELL'ESERCIZIO

A seguito del protocollo di intesa siglato il 23 settembre 2016 fra la nostra Cassa Rurale e le Casse Rurali Bassa Vallagarina e Cassa Rurale degli Altipiani e a seguito dell'intervento deliberato il 22 dicembre 2016 dal Fondo Temporaneo a favore della Cassa Rurale degli Altipiani, il 23 gennaio 2017 i Consigli di Amministrazione delle tre Casse, hanno deliberato il "Progetto di Fusione" della nuova Cassa Rurale, contenente le ragioni economico-organizzative e gli obiettivi strategici.

9 INFORMATIVA SULLE OPERAZIONI CON PARTI CORRELATE

Le informazioni sui rapporti con parti correlate, come definite dallo IAS 24, sono riportate nella parte H "operazioni con parti correlate" della nota integrativa, cui si fa rinvio.

Ai sensi della disciplina prudenziale in materia di attività di rischio e conflitti di interesse nei confronti di soggetti collegati, si evidenzia che nel corso dell'esercizio 2016 sono state effettuate n. 1 operazione verso soggetti collegati, diverse da quelle di importo esiguo, per un ammontare complessivo di 470 mila euro.

Non sono state effettuate, nel corso dell'esercizio, operazioni di maggiore rilevanza.

Si comunica inoltre che, la banca ha interpretato le "Politiche in materia di controlli sulle attività di rischio e sui conflitti di interesse nei confronti dei soggetti collegati", esplicitamente previste dalle disposizioni di Vigilanza, come l'insieme delle Delibere, dei Regolamenti e delle Deleghe già presenti in banca. Si comunica all'Assemblea che detti documenti sono stati/saranno opportunamente integrati ove necessario per renderli conformi alla novellata normativa.

10 EVOLUZIONE PREVEDIBILE DELLA GESTIONE

Premesso che la Cassa Rurale ha avviato un processo di fusione con la Cassa Rurale Bassa Vallagarina e la Cassa Rurale degli Altipiani, fusione che avrà decorrenza 1° luglio 2017 e per la quale è stato sottoscritto un Protocollo di Intesa ed è stato redatto un "Piano Industriale", nel corso del mese di gennaio il Consiglio di Amministrazione ha approvato il budget per l'esercizio 2017.

Le previsioni per il conto economico 2017 sono state elaborate tenendo conto:

- della curva tassi di mercato ancora negativa, che riduce ulteriormente lo spread attivo/passivo e quindi il margine di interesse;
- della negativa situazione economica della zona di competenza della Cassa che si traduce con ulteriori svalutazioni del comparto crediti, anche per effetto dell'applicazione della nuova "policy sul credito" proposta dalla Federazione Trentina;
- non si ipotizza utile da negoziazione delle attività AFS;
- si considera un ulteriore contenimento dei costi operativi, soprattutto alla voce "spese del personale".

Ciò premesso il risultato lordo prima delle imposte porterebbe ad un risultato negativo anche per l'anno 2017.

CONCLUSIONI

Cari Soci,

l'anno 2016 è stato un anno particolare per il Credito Cooperativo italiano che ha visto concretizzarsi con l'entrata in vigore della Legge n. 49/2016, la riforma del Credito Cooperativo.

E' stato un passaggio epocale che ha visto nascere tre Gruppi Bancari uno riferito a Iccrea Banca S.p.A., uno riferito a Cassa Centrale Banca S.p.A. e uno a livello provinciale riferito alla Raiffeisenkasse di Bolzano.

Cassa Centrale Banca S.P.A. il 30 gennaio 2017 ha comunicato a Banca d'Italia la propria intenzione di assumere il ruolo di capogruppo del futuro Gruppo Bancario Cooperativo che avrà sede a Trento.

Un gruppo che per dimensioni è uno dei maggiori del panorama bancario nazionale e che, al momento attuale, vede la preadesione di oltre 100 CR/BCC. Un gruppo solido sul fronte del capitale, con piani industriali che permettano di rafforzare la competitività delle Cassa associate e che sarà pienamente operativo dal 1° luglio del prossimo anno. A questo appuntamento dobbiamo arrivare perfettamente attrezzati.

Il progetto quindi di costruire con la Cassa Rurale degli Altipiani e con la Cassa Rurale della Bassa Vallagarina un unico soggetto, operativo dal prossimo 1° luglio, rappresenta una prima risposta a questa necessità. Rappresenta altresì, nei nostri intendimenti la prima tappa per dare vita, attraverso ulteriori aggregazioni con le casse rurali limitrofe, ad un nuovo, solido soggetto bancario che possa recuperare efficienza, rafforzare la propria dotazione patrimoniale, supportare la ripresa economica e concorrere allo sviluppo della comunità della Vallagarina.

Abbiamo cercato di trovare un punto di equilibrio per la nostra Cassa Rurale senza peraltro riuscirci appieno per il perdurare della crisi e dei suoi effetti.

E' come essere relegati nell'angolo di un campo da gioco ma dobbiamo reagire con lucidità mentale e gambe per tornare ad occupare in pieno quel campo da gioco, affrontando le sfide che abbiamo davanti con l'energia e la voglia che tutti insieme, solo tutti insieme, possiamo avere.

E' il momento di riscoprire l'orgoglio di essere cooperatori. Di capire come l'idea cooperativa, oggi più che mai, sia moderna e attuale. Antidoto all'isolazionismo, al rancore, all'illusione di poter fare di più e meglio se si è soli. Oltre a riscoprire l'orgoglio del "saper stare insieme", continuiamo ad osare, ad uscire dall'angolo per dimostrare che con il nostro modo di fare, sappiamo stare sul mercato. E' importante per le nostre comunità continuare a fare banca cooperativa attraverso la mutualità sul territorio laddove lo stato sociale arretra o scompare, aiutando le piccole imprese mantenendo verso di loro quella fiducia che le hanno permesso di ottenere prestiti nel pieno della crisi e grazie a questo hanno resistito, aiutando le famiglie affinché possano realizzare i propri progetti o affrontare le proprie necessità.

Banca di comunità non significa nostalgia e campanilismo, dobbiamo dirci la verità, molte cose vanno cambiate se vogliamo interpretare adeguatamente la mutualità negli anni Duemila.

Signori Soci, vi abbiamo illustrato il Bilancio al 31 dicembre 2016 sperando di essere riusciti a farvi comprendere come la Cassa Rurale, pur in una situazione di generale difficoltà economica, abbia operato al meglio per i propri soci e la propria clientela.

Il Consiglio di Amministrazione esprime una sentita riconoscenza alla Direzione e a tutto il personale per la loro professionalità ed impegno. Un grazie particolare al Collegio Sindacale per la sua competente collaborazione.

Rivolgiamo inoltre un vivo ringraziamento alla Federazione Trentina della Cooperazione e a tutte le società del mondo cooperativo per il supporto fornito costantemente.

Grazie ai nostri soci e clienti, che ci rinnovano quotidianamente la loro fiducia.

Isera, 28 marzo 2017

Il Consiglio di Amministrazione
